Giro d'Italia a pag. 25
Per Cainero c'è l'ipotesi della tappa al Lussari

Scienza a pag. 31
Anche le piante sono intelligenti

Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

mercoledì 27 febbraio 2019
anno XCVI n.9 | euro 1.50
www.lavitacattolica.it

Editoriale

Medaglie tra due abissi

di **Guido Genero**

Fra il marzo e l'aprile 1943 cominciarono a tornare in Italia i primi reduci della disastrosa campagna di Russia, per la quale il duce aveva spedito all'alleato nazista i contingenti dell'Armir, in tutto circa 230mila soldati, dei quali poco meno della metà, tra uccisi, dispersi, prigionieri e feriti, rimasero vittime della folle impresa. La tentata invasione dell'Unione Sovietica portò a una svolta drammatica del conflitto mondiale che nel nostro paese, dopo il tracollo dell'Africa settentrionale, gli sbarchi alleati e i bombardamenti sulle città, condusse alla crisi estiva del regime, con la sua caduta il 25 luglio.
Nella stagione precedente, molti dei militari inviati in seguito nelle steppe ucraine del Don erano già reduci dalla sfortunata spedizione per l'occupazione dell'Albania e della Grecia, ultimata solo per l'intervento risolutore delle armate del Terzo Reich. Nel periodo tra le due campagne, la cronaca del tempo registra, in mezzo a infinite altre, una occasione che ebbe come scenario la città di Udine, terra eletta per il reclutamento e lo stanziamento di buona parte dell'esercito italiano.
Il 20 giugno 1942, nella nostra città si svolse la suggestiva cerimonia del conferimento della medaglia d'oro al valor militare per l'8° e 9° Reggimento Alpini e per il 3° Artiglieria alpina della Julia. Così ne scrive Giulio Bedeschi, alpino e medico, nel suo "Centomila gavette di ghiaccio" (1963): "A Udine, dopo due giorni di pioggia passati sotto la tenda nei prati della periferia, venne anche la giornata di cui tutti parlavano. Era serena, per fortuna, e gli alpini si avviarono, reparto per reparto, verso il centro della città. Erano di buon umore. Già alle prime case si avvidero che la popolazione stava aspettandoli e batteva le mani e gridava.

SEGUE A PAGINA 6

La sovversione del Carnevale

Sopra il gruppo folcloristico di Resia al Pust di San Pietro al Natisone (foto di Christian Madotto). Sotto, celebrazione nel trigesimo dell'on. Giuseppe Zamberletti (foto di Marco Patat)

I 100 anni di don de Roja a pag. 4

Saluto solenne a Zamberletti a pag. 8

Va in scena in questi giorni il ribaltamento dei ruoli sociali, accompagnato dall'eccesso e dall'infrazione della norma, così nelle Valli del Natisone come nella montagna friulana da Sappada alla Val Resia. Le radici di queste tradizioni nell'antico teatro di strada

servizi a pag. 3; iniziative a pag. 26

CARNEVALE

Dalle Valli del Natisone a Sauris e Sappada, i paesi si accendono. Intervista con Valter Colle

I pust (letteralmente Carnevale) sono le maschere principali dei Carnevali delle Valli del Natisone, qui a San Pietro (foto di Lucia Coszach)

Radici antiche nel teatro di strada

Gli jutalan a Timau, i blumari a Montefosca, i ròllate a Sappada. Di queste ed altre creature – alcune colorate, altre tetre e paurose – si anima il carnevale in Friuli, soprattutto nelle zone geograficamente più periferiche, dalla montagna friulana alle Valli del Natisone. Qui i pust (letteralmente carnevale) sono le maschere principali, antenate del ben più noto arlecchino, aprono i cortei carnevaleschi di Mersino, Rodda, Stregna. Ma da dove nasce questa tradizione così forte e tanto radicata? Nella settimana in cui si entra nel vivo delle feste lo abbiamo chiesto a un esperto, Valter Colle.

Partiamo dal significato del Carnevale.

«Al di là del senso etimologico legato alla Quaresima, periodo in cui si digiuna. Nel suo significato storico, radicato nell'economia agropastorale, rappresenta una fase di passaggio, di fatto l'antico capodanno. È, infatti, con la primavera che riprende il ciclo della terra. E con il capodanno ha molto in comune, innanzitutto l'eccesso e la festa».

Dal punto di vista antropologico?

«Antropologicamente il carnevale è diventato, soprattutto in questo angolo di mondo, l'occasione di pratiche eccezionali. È banale ricordare il motto "a carnevale ogni scherzo vale" , ma del resto in questo periodo è concesso ciò che è precluso tutto il resto dell'anno. Inoltre non è né una festa istituzionale, né religiosa, proprio per questo è il momento in cui va in scena il ribaltamento del sistema: ci sono l'eccesso e l'infrazione della norma, il mascheramento e la sovversione dei ruoli sociali, ad esempio tra povero e ricco. Sempre dal punto di vista antropologico c'è il rituale, tipico del calendario agropastorale, che contiene elementi propri dell'eliminazione del vecchio, dell'anno passato, e al contempo elementi propiziatori, augurali per la stagione entrante».

Dove troviamo questi elementi?

«Nelle pratiche in cui ci sono le raffigurazioni vecchi/giovani, belli/brutti. Bruciare il pupazzo – come si fa a Stregna, Resia e in molte altre località – significa eliminare il vecchio, prepararsi all'anno nuovo. Anche le maschere sotto certi punti di vista incutono paura».

Ecco, la paura, è un elemento caratterizzante del carnevale friulano.

«Da una parte c'è l'arcaica rappresentazione delle forze negative che vengono messe in contrasto con quelle positive. Questo è in tutte le pratiche rituali. La paura libera catarticamente dal male. Alla fine c'è il trionfo del buono, del bianco e del colore. La lotta infinita tra questi due estremi, fra il vecchio e il nuovo, fra il buono e il cattivo, è uno degli elementi del teatro religioso medievale».

Di cosa si tratta e come ha influito sul carnevale?

«Dal mio punto di vista non dobbiamo dimenticare che il cristianesimo nel medioevo si è diffuso soprattutto attraverso forme rappresentative, non tanto attraverso libri o altro, anche perché la babele delle lingue di certo non aiutava. Questo è avvenuto per molti secoli e aveva una funzione didattica, rappresentando appunto la lotta tra il bene e il male, indicando da che parte bisognava stare. Ecco che quando la Chiesa non ha potuto più controllare questa forma di rappresentazione teatrale che era diventata del popolo, molto viva, alle volte incontrollabilmente trasgressiva, ha eliminato – soprattutto in epoca di controriforma – il teatro dal panorama delle pratiche propriamente religiose».

Un teatro che da noi invece non era del tutto scomparso?

«Esatto, si era diffuso così capillarmente che in qualche maniera è rimasto molto radicato in quelle aree più isolate e dunque più conservative, come le Valli del Natisone, la Val Resia o Sauris. In molti dei nostri carnevali come quello di Rodda ci sono elementi direttamente riconducibili a testimonianze di teatro religioso del medioevo, proprio come la lotta tra diavolo e angelo. La stessa tradizionale sfilata dei carri allegorici: il pubblico osserva scene montate sui carri e che sottendono un messaggio, un'allegria, anche qui con una funzione didattica».

Quali sono i carnevali più caratteristici?

«Ci sono i carnevali "concentrati", si animano le piazze dei paesi, come a Remanzacco o Orsaria. Contrasti dissacranti vanno in scena a Resia. Ci sono poi aree dove il carnevale è più arcaico e necessita del contrasto tra mascherato e non mascherato e allora entra nelle case, soprattutto nelle Valli del Natisone, i documenti più importanti in tal senso sono quelli di Mersino, Montefosca, o nell'alta valle del Torre a Masarolis. Varianti interessanti si hanno a Timau, Sauris e Sappada. Resia è rimasta più concentrata sulla musica e sul ballo».

Anna Piuzzi

Maschere paurose da Sauris al Pust 2019 (foto di Lucia Coszach)

Il gruppo folkloristico di Resia al Pust 2019 (foto di Christian Madotto)

Cent'anni fa nasceva don Emilio de Roja

Testimoni

Casa Immacolata. Messa il 2 marzo e apre la «stanza della memoria»

Un «apostolo della carità» nella città di Udine. Così si legge sulla targa che indica la piazza che il Comune di Udine alcuni anni fa ha intitolato a don Emilio de Roja, nel quartiere di San Domenico. Qui, in via Chisimaio, nel 1952 don Emilio fondò Casa dell'Immacolata, per aiutare i ragazzi «difficili» del quartiere e della città a uscire dalla marginalità imparando un lavoro, ma soprattutto sperimentando cosa vuol dire famiglia e cosa significa avere qualcuno che li ami.

Il prossimo 28 febbraio don Emilio avrebbe compiuto 100 anni e per ricordare l'anniversario della sua nascita l'Arcidiocesi di Udine, assieme ad altre tre realtà a lui strettamente legate – ovvero la Fondazione Casa dell'Immacolata, l'associazione Partigiani Osoppo (don Emilio è stato un protagonista della Resistenza) e l'associazione «Amici di don Emilio de Roja», nata dopo la sua morte per sostenerne l'opera – hanno organizzato una serie di iniziative che cominceranno sabato 2 marzo a Casa Immacolata, in via Chisimaio 40. Alle ore 10, ci sarà il discorso d'apertura del centenario da parte del presidente della Fondazione Casa Immacolata, Paolo Molinari, a cui seguirà, alle 10.30, la Santa Messa presieduta dall'arcivescovo, mons. Andrea Bruno Mazzocato. Alle 11.30, Daniele Cortolezzis, presidente degli «Amici», traccerà un ricordo di don Emilio. Alle ore 12, l'inaugurazione della «stanza della memoria», «non un museo – precisa Molinari – ma un luogo per ricordarlo emozionalmente nell'opera che ha costruito e a cui ha dedicato la vita».

La stanza è stata creata in un locale attiguo al nuovo centro Polifunzionale di Casa Immacolata, riunendo oggetti e arredi appartenuti a don Emlio, custoditi dalla sorella Maria e poi, dopo la morte di questa nel 2005, da Ugo Biasoni, un «ex ragazzo» di Casa Immacolata che viveva con lei. Entrando si possono osservare la scrivania con la vecchia macchina da scrivere, il letto, l'armadio, alcune vesti e oggetti personali, come le scarpe e le ciabatte, i libri. In un altro locale è stata allestita una mostra di foto che raccontano la vita di don Emilio a partire dal suo arrivo a San Domenico.

Nato a Klagenfurt, dove i genitori si erano trasferiti per motivi di lavoro, don Emilio iniziò a frequentare nel 1929 il Seminario arcivescovile di Udine. Ordinato sacerdote nel 1941, dal 1942 al 1945 partecipò attivamente alla Resistenza, operando prima nelle carceri, dove ottenne la liberazione di molti prigionieri, sia a sostegno delle brigate partigiane Osoppo. Nel 1945 fu nominato cappellano del poverissimo Villaggio San Domenico, dove iniziò ad operare a favore dei giovani, fondando prima la Scuola di arti e mestieri, poi, nel 1952, Casa dell'Immacolata di cui è rimasto presidente fino alla morte, il 3 febbraio 1992. Quarant'anni in cui si è adoperato per raccogliere ragazzi con gravi problematiche, portando la maggior parte di loro ad un pieno riscatto.

Attualmente Casa Immacolata ospita una sessantina di minori stranieri non accompagnati e una decina di adulti con problemi di disagio economico e dipendenza. C'è anche un centro di formazione professionale con due laboratori (legno e saldo-carpenteria).

«Il centenario della nascita di don Emilio – afferma Molinari – è per noi occasione per rafforzare il legame con la persona e i valori che hanno fatto nascere Casa Immacolata per ripensarne il futuro, mantenendo la "mission" storica di questo luogo: impegno e solidarietà a favore dei giovani».

Stefano Damiani

Nelle foto, la «stanza della memoria» a Casa dell'Immacolata

Per i suoi ragazzi don Emilio era un padre. Anzi, una madre

La «mia salvezza è opera di don Emilio, che dal nulla mi ha formato. Io ero niente». Lo dice un ex ragazzo di don Emilio de Roja, oggi già nonno, che vive in Carnia. Quando ricorda il fondatore della Casa dell'Immacolata, ringraziandolo per avergli dato modo di costruirsi una vita, a questo signore vengono ancora le lacrime agli occhi.

Don Emilio infatti non pensava soltanto ad accogliere, a mettere sulla strada del bene i suoi ospiti, ma li formava anche al lavoro perché voleva restituire quella dignità che era stata loro tolta dalle vicende della vita. Li accompagnava nella rinascita e li seguiva fuori dalla Casa, perché potessero formarsi un'attività ed una famiglia. «Credo abbia ridato la vita a migliaia di giovani». Ecco perché si può dire che don de Roja ha migliaia di figli in tutto il mondo, migliaia di famiglie si sono formate grazie al suo accogliere – con braccia e cuore – di evangelica infinità. È rimasta famosa, come una battuta, la risposta che diede un ragazzo ad un invito, durante il lavoro per i terremotati ad «andare a prendere qualcosa» (si intendeva una bibita o un panino …). Egli molto spontaneamente rispose: «A chi?»... Questo per fare intendere che tipo di ragazzi don Emilio ospitasse in Casa: non certo angioletti, per la maggior parte. Don Emilio ha sempre amato i suoi ragazzi con affetto viscerale. Non era ingenuo, ma sapeva comprendere meglio di chiunque altro il loro animo e sapeva perdonare. Lui sapeva tutto di tutti; aggiungeva all'essere padre anche l'essere madre. Se un ragazzo voleva un paio di scarpe nuove, poteva accontentarlo o dire: «Ne hai abbastanza». Li difendeva sempre se combinavano qualche guaio anche se non mancava di far loro capire gli errori. Se veniva a sapere di un furto, riusciva a convincere il giovane a restituire, chiedendo magari lui

Don Emilio tra i suoi ragazzi

Don Emilio de Roja e gli ospiti di Casa dell'Immacolata. La sua preoccupazione perché trovassero il lavoro che dà dignità

stesso al derubato di «chiudere un occhio». Nel 1988, per i 100 anni dalla morte di Don Bosco in tv mandarono in onda uno sceneggiato sulla vita del santo e gli obiettori di coscienza che vivevano in Casa Immacolata videro lo sceneggiato con don Emilio. Si accorsero che piangeva mentre scorrevano le immagini. «Si sentiva interpretato da questo santo – riferirono gli obiettori – che amava i giovani e riviveva la sua stessa vita».

L'anima di Casa Immacolata era lui, ma anche tanti benefattori, primo fra tutti l'arcivescovo Alfredo Battisti. La sorella che viveva accanto a don Emilio infinite volte testimoniò che il fratello in quella Casa aveva messo tutti i suoi beni, tutti i suoi averi, tutto ciò che aveva per vivere. L'aggressione che egli subì pochi mesi prima della morte, ad opera di tre persone, fu qualcosa di terribile che fece profonda impressione e commosse l'intera città di Udine. Lui non appariva arrabbiato con gli assalitori, il perdono per gli altri era l'essenza della sua vita.

F.D.M.

L'aiuto della Caritas della Cp di Palazzolo dello Stella a 50 famiglie

Una catena di aiuti – non solo materiali – per una cinquantina di famiglie delle cinque parrocchie della Collaborazione pastorale di Palazzolo dello Stella che comprende anche Muzzana del Turgnano, Piancada, Precenicco e Rivarotta.
Attraverso la Caritas della Cp, i nuclei familiari che si trovano in difficoltà – segnalati direttamente dai Servizi sociali dei Comuni –, ricevono periodicamente alimenti e tutto l'aiuto e il sostegno di cui necessitano. Quanto ogni mese mette a disposizione il Banco Alimentare viene integrato con l'acquisto di ulteriori alimenti da distribuire, grazie alle offerte raccolte durante la Quaresima e l'Avvento e le numerose iniziative – personali e comunitarie – promosse sul territorio, come «Adotta la Caritas», la Lucciolata di Muzzana, il pane di Sant'Antonio e il Mercatino di Palazzolo. «È doveroso ringraziare tutte le persone che in qualsiasi modo ci aiutano in questa "missione" non sempre facile, donando anche il proprio tempo affinché questa catena di aiuti possa continuare», hanno scritto i volontari Caritas nel foglietto settimanale della Cp .

M.P.

di carità

LA DOMENICA IN PARROCCHIA

Quel gesto semplice della condivisione che fa essere comunità

C'è la carità dei piccoli gesti di ognuno che però se agiti collettivamente innervano di consapevolezza e di responsabilità un'intera comunità. Succede così che in numerose parrocchie della Chiesa udinese, a cadenza fissa, di solito mensile, i fedeli escano di casa per la Santa Messa con sotto braccio alimenti non deperibili che verranno lasciati in chiesa per essere destinati a chi fa fatica a mettere insieme un pasto per la propria famiglia. Ultima in ordine di tempo è la «domenica della carità» che si vive nelle quattro parrocchie di viale Venezia (San Giuseppe, Cormor, Tempio Ossario e San Rocco) dove la solidarietà si intreccia con la liturgia e si manifesta con gesti concreti che spesso – ed è questo il valore aggiunto – coinvolgono i bambini del catechismo.
«Ogni settimana, grazie alle donazioni che riceviamo in queste occasioni o nel centro di raccolta vincenziano del Tempio Ossario – spiega il parroco, padre Juan Carlos Cerquera – riusciamo ad aiutare settanta famiglie a cui vengono consegnati dai nostri volontari i pacchi con vestiti e generi alimentari». Lo sportello della carità vincenziana è aperto nei locali del Tempio Ossario il lunedì e martedì mattina per ricevere le donazioni, mentre il mercoledì e il giovedì i volontari si occupano della distribuzione degli alimenti.
«Gli scorsi anni – racconta il parroco – venivano organizzate delle raccolte fondi a sostegno del centro di distribuzione. Le famiglie con i bambini della quarta elementare, in preparazione alla Comunione, si trovavano però nella chiesa di San Rocco portando generi alimentari da donare poi al centro di raccolta. Da qui la decisione di trasformare quest'iniziativa in un appuntamento più strutturato».
Carità che, come detto, è legata alla celebrazione liturgica. «Perché i bambini preparano con moltissima cura l'animazione liturgica. Si incontrano un po' prima della Messa, provano i canti, festeggiano assieme la vita. È un momento profondo in cui si incontrano spiritualità e concretezza e ai bambini insegniamo a pensare che dando un po' si può aiutare a risolvere in parte i problemi delle altre persone».
Oltre alle iniziative delle parrocchie di Viale Venezia, a Udine (e non solo) sono numerosi gli altri momenti di solidarietà. Nelle parrocchie di Laipacco e San Paolino, ad esempio, ogni terza domenica del mese, è possibile lasciare alimenti a lunga conservazione che vengono poi donati alle case famiglie Sicar e Kedar, gestite dalle suore Rosarie. In Cattedrale, anche qui ogni terza domenica del mese, viene esposta la cesta della carità per la raccolta degli alimentari a favore della mensa diocesana della Caritas «La gracie di Diu».

Anna Piuzzi

I FUNERALI DI SUOR TARCISIA, COLONNA DELL'ISTITUTO PER DISABILI DI FRAELACCO

L'Arcivescovo: «Un esempio la sua profonda capacità di amare non a parole, ma nella concretezza dei fatti»

Suor Tarcisia con uno dei «suoi» ragazzi

«Per oltre 50 anni è stata una presenza forte e incisiva sul nostro territorio, capace di raggiungere molte persone e toccare molti cuori». E il Duomo di Tricesimo, mercoledì 20 febbraio, non è riuscito a contenere tutte quelle persone e quei cuori che hanno voluto essere presenti ai funerali di suor Tarcisia Lorenzini, celebrati dall'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato. Nelle sue parole l'invito alla preghiera e alla gratitudine perché questa religiosa, «l'anima» dell'Istituto medico pedagogico «Santa Maria dei Colli» di Fraelacco, morta all'età di 87 anni a causa di una malattia che l'aveva colpita un anno fa, «è stata un dono di Dio e un segno vivo della sua presenza in mezzo a noi». In prima fila, accanto alla sorella Giovanna e ai parenti giunti dalla Toscana – luogo d'origine di suor Tarcisia –, i tanti giovani e giovanissimi che hanno goduto delle sue cure – e che la chiamavano «mamma» –, insieme alle famiglie, alle consorelle, agli operatori dell'Istituto e ai tanti «amici» che la sorella dei poveri della congregazione di Santa Caterina da Siena era riuscita a coinvolgere nel servizio a favore dei «suoi» bambini disabili (gravi e gravissimi): dai sacerdoti ai rappresentanti delle istituzioni fino ai numerosi volontari che da sempre sono vicini all'Istituto.
«Questa cara suora – ha aggiunto l'Arcivescovo – ha amato i fratelli con tutto il cuore, con fedeltà quotidiana, mettendo in questo amore tutte le energie e i molti talenti ricevuti dalla Provvidenza, con una particolare predilezione verso i più deboli e sofferenti». Una carità concreta la sua, come ha evidenziato mons. Mazzocato: «In questo suo amare non a parole, ma nella concretezza dei fatti, ci ha mostrato che lei era "già passata dalla morte alla vita"». Fin dall'infanzia, nonostante l'iniziale «no» del padre, aveva ben chiara quale sarebbe stata la sua missione. «Da quando aveva incontrato Gesù e a lui aveva consacrato tutta se stessa, aveva rinunciato a tutto, era morta a se stessa per donare ai fratelli tutto quello che era e aveva». Senza timore. «Aveva scoperto una vita nuova, la vita fatta di amore che non ha davanti la morte».
Una fede profonda la sua, anche nel periodo della malattia e che fino all'ultimo l'ha sorretta nel desiderare il bene per i «suoi bambini». Solo alcune settimane fa si era premurata di ricordare a insegnanti e operatrici che c'era da organizzare la gita al Santuario di Barbana, uno dei luoghi in cui amava ogni anno portare i ragazzi.
E nel cimitero di Tricesimo, a poca distanza da Fraelacco, dove era giunta nel 1966 e dove per 53 anni ha trasformato le opere di carità nella sua ragione di vita, ha scelto di essere sepolta. «Voglio riposare in mezzo alla mia gente», aveva detto infatti alla sorella pochi giorni prima di morire.

Monika Pascolo

Istruzione. Guardiamo con rispetto alle recenti manifestazioni sul nuovo esame di maturità. Ampie riserve sulla tempistica imposta da Roma

Bravi gli studenti friulani. La scuola non è un'isola

Mi auguro che non ci sia più nessuno disposto a sostenere che la scuola debba restare isolata dalla società, o che a scuola "si deve fare scuola e basta"! E quindi niente attualità, niente politica… niente di tutto ciò che i ragazzi, invece, ti chiedono ogni santo giorno! Perché a loro preme davvero di diventare padroni del loro futuro e cittadini di un mondo che non gli piace e che vorrebbero diverso. E dunque interrogano, vogliono capire, giudicano e provocano: non si accontentano di essere trattati come soprammobili da pubblicità, sanno che se qualcuno può cambiare il mondo in meglio sono solo loro, non certo le generazioni dei padri o dei nonni. Che il loro – male o bene – lo hanno già fatto.
Ecco perché guardo con rispetto alle recenti manifestazioni studentesche che chiedono alla politica che ci governa più attenzione nei confronti della scuola. L'occasione è certo l'introduzione del nuovo esame "di maturità", che conclude il ciclo d'istruzione superiore: tema caldissimo. Gli studenti protestano soprattutto contro alcune novità dell'esame stesso: l'abolizione della "tesina", la trasformazione della seconda prova scritta (che si giocherà su due discipline anziché su una sola), l'ingresso nel colloquio dell'alternanza scuola-lavoro e dell'insegnamento di "cittadinanza e costituzione", e l'introduzione dello strano meccanismo delle "tre buste", tra le quali il candidato dovrebbe scegliere i materiali (documenti, immagini…) con cui dare avvio al colloquio con la commissione.
Più di tutto, però, i ragazzi sono infastiditi dalla tempistica: pochi mesi ci separano da metà giugno e da chi di competenza non è giunta chiarezza definitiva su diversi punti ancora piuttosto ambigui. Difficile pensare che si possa governare una trasformazione importante come questa a colpi di tweet, di dirette su Facebook e Instagram o di FAQ: la scuola, come tutte i sistemi complessi, ha bisogno di tempo per metabolizzare i cambiamenti, è una struttura naturalmente e giustamente "lenta", come lento e paziente dev'essere il procedere di ogni educatore, come lento e paziente è in sé l'apprendimento. Detto questo mi permetto due ulteriori considerazioni. In primo luogo sulla manifestazione udinese. Che le stesse forze di polizia hanno giudicato – a quanto si è letto – in maniera estremamente positiva: per il senso civico, il rispetto delle regole e della città che gli studenti hanno dimostrato lungo il percorso. In barba a chi li immagina ancora come una "generazione perduta" e incapace di disciplina e organizzazione.

n secondo luogo sulla trasformazione dell'esame: se da un lato condivido con gli studenti le critiche sulla tempistica di attuazione della norma, dall'altro non posso che essere soddisfatto dell'evoluzione verso la quale ci si sta dirigendo. Con l'introduzione nel colloquio dell'asl e di "cittadinanza e costituzione" si asseconda, infatti, un principio cui le scuole superiori da tempo stanno dedicando straordinarie energie. Che cioè la scuola deve sempre più valorizzare (e non demonizzare, come per troppo tempo si è fatto) tutte quelle attività che pur non rappresentando in senso stretto tempo-scuola, contribuiscono in maniera determinante alla crescita e alla formazione dei nostri ragazzi: progetti, attività, scambi, visite d'istruzione, espressione dei più vari talenti, partecipazione a conferenze e dibattiti. La scuola non è un'isola e deve maturare l'assoluta consapevolezza di non essere più l'unica agenzia formativa disponibile per gli adolescenti che prende in custodia. Quanta della loro formazione non si svolge sempre più nel mondo dell'associazionismo, del volontariato, dello sport, dell'avvio al lavoro, della famiglia ovviamente, delle relazioni coi vicini e coi lontani! Quanto questi ragazzi dedicano all'animazione dei più piccoli, negli oratori e nelle parrocchie; o alla solidarietà con chi è meno fortunato di loro; o semplicemente a costruirsi in autonomia uno sguardo sul mondo. Ebbene la scuola su questi aspetti ha e avrà sempre più un compito di sintesi fondamentale: riconoscere il valore dei processi formativi ed educativi che avvengono all'interno e all'esterno di essa riempiendoli di quel senso e di quell'attenzione all'espressione delle competenze che saranno determinanti per il loro futuro. Per questi motivi apprezzo gli obiettivi di lungo periodo che mi paiono almeno parzialmente essere inseriti in questa riforma. Sui tempi della sua attuazione, invece, – lo ribadisco – essendo il frutto dell'applicazione di un decreto legislativo datato aprile 2017, si poteva e si doveva fare meglio.

Luca De Clara

Società. A proposito del quoziente intellettuale medio oggi

Occhio, c'è un'inquietante diminuzione

Alcuni eventi stanno contribuendo all'inquietante diminuzione del QI medio mondiale (effetto Flynn). Ecco, secondo me, quali potrebbero essere i più importanti, oltre all'inquinamento. L'eccessiva disponibilità mediatica demanda la riorganizzazione dei contenuti ad argomentazioni pre-compilate. Paradossalmente diminuiscono gli stimoli culturali che servirebbero ad acquisire una visione del mondo più allargata.
Il bagaglio lessicale diviene sempre più scarso, soprattutto nel versante umanistico, dovuto anche all'abbandono dello studio delle lingue cosiddette "morte" e della letteratura classica.
Lo scarso impegno nell'affrontare argomenti di natura filosofica, metafisica, cosmogonica e teologica impoveriscono le capacità intellettive ed il discernimento, mentre proliferano i luoghi comuni.
La diffusione di troppi tecnicismi selettivi spesso intralciano lo sviluppo integrale dell'intelligenza creativa.
L'effetto copia-incolla diffusissimo con l'avvento di internet facilita la pigrizia mentale.
La musica e l'arte disponibili in gran quantità stanno sempre più scadendo qualitativamente. E questo a scapito di alcune aree del cervello che dovrebbero essere stimolate anche da certe forme di emozioni.
La pornografia dilagante a livello globale spesso inibisce l'interesse per una più profonda e reale affettività, per cui anche l'intelligenza ne risente.
L'abuso di alcool, sesso e droga diminuisce le motivazioni creative e causano un deficit di qualsiasi tipo di memoria, molto importante per l'apprendimento creativo.
La reale mancanza di spazi fisici per la riflessione profonda su se stessi, è deleteria per lo sviluppo armonico della personalità e dell'intelligenza integrale.
L'ereditarietà certo ha un ruolo molto importante sullo sviluppo intellettivo di ogni persona. Nel contempo però moltissime sostanze diffuse ovunque (antiparassitari, insetticidi, mercurio ecc.) stanno interagendo con l'equilibrio ormonale delle persone a scapito dello sviluppo dell'apprendimento.
L'inibizione dell'ormone tiroideo ha molte conseguenze negative sullo sviluppo della personalità e dell'intelligenza. Da non sottovalutare anche l'abuso degli psicofarmaci e degli anabolizzanti. Anche il tipo di alimentazione che si sta diffondendo è importante. In una stagione storica in cui si fa insistentemente appello alla qualità delle performance intellettuali, giustamente ritenute dirimenti in ordine alla selezione e alla gerarchizzazione sociale, nessuno dovrebbe trascurare gli indizi sopraelencati. Specie se si ha a cuore il riscatto dei meno garantiti e dei meno abbienti. L'ascensione sociale, per costoro, è per buona parte una questione di intelligenza. E d'altro canto, proprio la loro promozione rappresenta la più grossa opportunità per la crescita dell'intera comunità.

Pier Angelo Piai

la Vita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Direttore responsabile: **Guido Genero**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 *Fax* 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Stampa
Centro Stampa delle Venezie *soc. coop.*
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.8700713

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

Abbonamenti
Cpp n. 262337 *intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine*
Annuo *euro 60*
Estero [normale] *euro 118*
Estero [aereo] *euro 168*

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600
Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

MEDAGLIE TRA DUE ABISSI. *Segue dalla prima*

In certi tratti, si accalcava talmente a ridosso delle schiere in marcia, che gli alpini procedevano in uno stretto corridoio dalle pareti in tumulto, colorate di migliaia di bandierine sventolanti, una cosa che agli alpini, abituati alle larghe solitudini, faceva quasi girare la testa. Si trovarono così in un grande spiazzo e c'erano tutti gli alpini della Julia, i tre reggimenti allineati e affiancati. Proprio tutti: non era mai successo di vedersi così, insieme. Poi la gente, nelle tribune, s'era acquetata e uno stendardo tricolore ascendeva verso il Re e si udiva fare il nome di un reggimento, poi ancora di un altro. E lo stendardo era là in mezzo, davanti agli occhi di tutti gli appendevano la medaglia d'oro".
Lo scrittore Bedeschi, con tocchi magistrali, narra in forma di diario l'andamento tragico e i sentimenti ardimentosi di un gruppo di militi durante le due spedizioni greca e russa, alle quali aveva personalmente partecipato dal 1941 al 1943. Nella narrazione, si percepisce l'azione corale di un manipolo di uomini che, sostenuti da una forte solidarietà e dal senso del dovere, combatte fino allo stremo, senza mai domandarsi il senso e il valore di quel che sta facendo. L'eroismo schietto e la capacità di resistenza hanno alla fine la meglio nel cuore dei pochi superstiti, in modo che solo da tutto il racconto si evince il raccapriccio per l'insensatezza della guerra. Lo riassume l'Autore nella breve presentazione: "Le generazioni gridano il loro diritto e la loro volontà di non dover ancora una volta morire a comando. Nessuna voce sarà bastevole o superflua, se tende a respingere la dissennata minaccia. L'analisi degli errori compiuti nel passato e la conoscenza d'ogni strazio sofferto impongono una civiltà finalmente monda dalla barbarie della guerra".
Non si diano e non si cerchino più medaglie per aver ben fatto una guerra, per aver obbedito all'ingiunzione di uccidere o a quella di venire uccisi. Tutti ne saremmo al pari coinvolti e la tragedia urgerebbe con moltiplicata violenza: interi popoli ne patirebbero il distruttivo orrore e ne condividerebbero l'insensato dolore.

Guido Genero

Nell'incontro pubblico su «La droga a scuola» è stato delineato un preoccupante quadro della situazione in Friuli. L'invito a modificare le metodologie di prevenzione

34,2% Studenti italiani che hanno utilizzato una **sostanza illegale** almeno una volta nella vita. Il 16,7% l'ha usata nel mese precedente l'intervista (Studio Espad Italia 2017)

33,6% Studenti italiani che hanno utilizzato **cannabis** almeno una volta nella vita; il 25,8% l'ha usata nel corso del 2017; il 16,4% nel mese precedente l'intervista

10,5% Percentuale di **poliutilizzatori** rispetto al numero di studenti che hanno usato almeno una sostanza nel 2017

43% Percentuale di studenti che saprebbe **dove reperire** cannabis. Il 64% la reperisce in strada, il 30,2% presso la scuola, il 29,8% a casa di amici

20,4% Percentuale di **quindicenni** che ha fatto uso di cannabis almeno 1 volta nella vita in Friuli. A livello italiano la percentuale è 23% (Hbsc-Report nazionale Italia 2014)

46% Percentuale di qundicenni maschi che, in Friuli-V.G. nell'ultimo anno hanno consumato 5 o più bicchieri di bevande alcoliche (**binge drinking)** in un'unica occasione (media italiana 38%). Tra le ragazze friulane la percentuale scende al 39% (30% media italiana)

Ragazzi lasciati soli con la droga

Lasciati soli davanti alla paura della vita da genitori che magari hanno anche alte aspettative verso di loro, ma non sanno essere «adulti di riferimento», spesso alle prese con conflitti famigliari talora durissimi. Per questo a Udine e in Friuli tanti ragazzi sempre più giovani cadono nel vortice della droga.
È lo sconsolato quadro che è emerso dall'incontro pubblico «Le droghe nelle nostre scuole: dimensioni del problema e analisi della situazione», promosso dall'Ufficio Città sane del Comune di Udine e tenutosi venerdì 22 febbraio, in sala Ajace, a Udine.
Un'iniziativa che ha riunito operatori dei più diversi ambiti – dai servizi sociali alle forze dell'ordine e alla scuola – per affrontare un fenomeno in sempre più ampia diffusione e arrivato alla cronaca con episodi gravissimi, come la morte della ragazza minorenne nei bagni della stazione di Udine per un'overdose di eroina, oppure meno gravi, ma preoccupanti, come i continui sequestri di sostenze stupefacenti effettuati dalle forze dell'ordine nelle scuole della città. «È un dovere morale operare perché il contrasto ed eventualmente anche la repressione di questo fenomeno siano rafforzati e omogenei sul territorio», ha affermato aprendo l'incontro l'assessore all'Assistenza sociale, **Giovanni Barillari**.
Sempre più bassa l'età di chi si avvicina alle droghe, anche 13-14 anni, ha evidenziato **Valentina Dotto**, dirigente del Sistema locale Servizi sociali dell'Uti Friuli Centrale. «I nostri servizi – ha affermato – attualmente seguono una quarantina di minori, di cui dieci ragazze, con un'età media di 16 anni. Ma questa ovviamente è solo la punta dell'iceberg».

«Mancano adulti di riferimento. Spesso i genitori hanno anche alte aspettative verso i figli, ma sono affaccendati in altro. Con il risultato che i ragazzi vivono in una sorta di isolamento»

Una diffusione che, **Enrico Moratti**, direttore del Dipartimento dipendenze di Udine, ha confermato portando alcuni dati della relazione annuale al Parlamento 2018 sullo stato delle tossicodipendenze in Italia-Studio Espad 2017 (vedi la tabella sopra), aggiungendo che oggi i nuovi problemi sono la tendenza ad assumere più sostanze diverse e l'ingresso di nuove. Tra l'altro è di questi giorni il sequestro a Roma, per la prima volta in Europa, di una nuova «miscela psicoattiva altamente tossica» simile al farmaco sedativo Fentanyl, ma con effetti molto più devastanti per l'organismo. «Se i ragazzi sapessero quanti neuroni brucia una canna, se sapessero che una pasticca distrugge il cervello non la prenderebbero», ha detto **Andrea Paschetto**, psicologo dell'Università di Udine. D'accordo **don Davide Larice**, responsabile del Centro solidarietà giovani: «Le droghe chiamate leggere tali non sono, anche considerati tutti gli additivi che contengono: creano gravi danni ai ragazzi nella fase di crescita». Ma perché drogarsi a quest'età? «La droga viene utilizzata come analgesico per ridurre il livello di percezione della sofferenza che negli adolescenti è già basso» è stata la risposta di Paschetto.

Quale dolore provano i ragazzi? «Con la droga – ha affermato Dotto – cercano di lenire i traumi che vivono in famiglia, il senso di essere poco riconosciuti. Ai servizi sociali arrivano non solo famiglie povere, ma anche in situazione di benessere economico. Il problema è che mancano adulti di riferimento. Spesso i genitori hanno anche alte aspettative verso i figli, ma sono affaccendati in altro, conflitti famigliari, separazioni giudiziarie. Con il risultato che i ragazzi vivono in una sorta di isolamento». Non solo. «Sempre più spesso – ha aggiunto la dirigente dei Servizi sociali – ci troviamo di fronte a famiglie in cui c'è difficoltà a porre limiti, in cui c'è un mescolamento di stili educativi».
«I giovani hanno tante paure – ha spiegato don Larice – di non farcela nella vita, di soffrire. Dappertutto si cercano soluzioni per lenire la sofferenza, che però fa parte della vita. La famiglia, la scuola, anche la Chiesa, tutti hanno le loro responsabilità di questa situazione».
Quali le soluzioni? «Ascoltare il ragazzo pur mantenendo il rigore – è la risposta di don Larice –. Serve un accompagnamento costante, assiduo, sereno». Secondo Dotto, «gli adulti devono adottare una comunicazione emotiva. Il controllo e la rigidità da soli allontanano più che avvicinare. Quanto ai servizi devono acquisire logiche nuove. Si deve uscire dagli uffici con postazioni mobili nelle strade. E poi non trattare il ragazzo in sé, ma nelle sue relazioni famigliari. Trattare l'adolescente è trattare la sua famiglia». «Un'alleanza tra scuola, famiglia, associazioni sportive, questa è la strada vincente» ha affermato **Claudio Bardini**, referente dell'educazione alla salute dell'Ufficio scolastico regionale.

Stefano Damiani

IL PROBLEMA MODICA QUANTITÀ

«I puscher hanno adottato la tecnica di tenere sempre poca sostanza stupefacente con sé, quella che è considerata "modica quantità" per uso personale. Per questo quando li arrestiamo la normativa spesso impedisce di comminare pene più dure». A farlo notare è stato Massimo Coccolo, sostituto commissario della Questura di Udine, intervenendo all'incontro pubblico sulla droga nelle scuole. «La presenza continua e costante di controlli nelle scuole o al terminal studenti dovrebbe essere un deterrente», ha aggiunto.

Questore: «A scuola approcci obsoleti»

Le famiglie, ma anche gli addetti ai lavori, pure quelli della scuola, devono eliminare «metodi di approccio obsoleto al problema della droga. Noto troppo spesso una tendenza a "mettere la polvere sotto il tappeto" dicendo "tanto a me non tocca", a rispondere che i programmi sono già completi e che non si possono fare nuove iniziative sul tema. Invece no, il problema c'è e riguarda i nostri ragazzi». Ha usato parole severe il questore di Udine, **Claudio Cracovia**, intervenendo all'incontro pubblico sulla droga in sala Ajace. «Il mondo scolastico – ha aggiunto – deve interrogarsi e darsi delle risposte. Noi siamo sempre disponibili a dare forme di collaborazione anche avanzata», ha aggiunto rispondendo ad una domanda della Vita Cattolica. Ma cosa si intende per approcci vecchi? «Quando si parla ai giovani – ci ha risposto il questore – si deve avere un linguaggio ed anche un look adatti a loro. Se vado io, vestito così come sono ora in giacca e cravatta, non riesco a comunicare. Bisogna saper essere accattivanti». E tutto ciò, ha aggiunto il questore, va fatto subito: «Servono risposte immediate. Non possiamo più agire a compartimenti stagni, serve un'alleanza tra famiglia, suola e forze dell'ordine incidendo prima di tutto sulla domanda, il che significa proporre alternative alla droga, così come alla smodata assunzione di alcol».
Nel suo intervento, il questore ha ricordato anche le iniziative repressive adottate dalle forze dell'ordine, «misure fuori dall'ordinario che contiamo diano dei risultati nei mesi a venire».
«Udine – aveva detto in apertura il sindaco di Udine, **Pietro Fontanini** – non è un'isola felice per quanto riguarda la droga. I commercianti di via Roma ci segnalano con toni disperati la presenza continua di spacciatori anche di giorno. Vogliamo che Udine scommetta sul suo avvenire, per essere una vera città sana».

S.D.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI. Nel trigesimo della morte ricordato in modo solenne a Gemona alla presenza ideale dell'intera regione. L'omelia dell'Arcivescovo

La preghiera del Friuli

Il «buon samaritano del terremoto. E della ricostruzione». È l'immagine che l'arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato ha offerto di Giuseppe Zamberletti in occasione del trigesimo della morte. Il Duomo di Gemona ha raccolto, la sera del 26 febbraio, un gran numero di friulani, accompagnati dalle massime autorità di ieri e di oggi per partecipare alla Messa di suffragio concelebrata da mons. Mazzocato insieme ai sacerdoti dei paesi terremotati. Con commozione è stato dunque ricordato colui che è stato fra i primi protagonisti della rinascita; lui stesso, per la verità, ci correggerebbe, dicendo che il primo, autentico protagonista è stato il popolo friulano, e che lui – Zamberletti – si è solo adoperato per accompagnarlo. Ma l'Arcivescovo, durante la Messa, e le autorità nel momento civile che ne è seguito, sono stati tutti d'accordo nell'attribuire al Commissario il merito che gli spetta. Dal sindaco di Gemona, Roberto Revelant, ad un sindaco del tempo, Franceschino Barazzutti, oggi presidente dell'Associazione degli amministratori del terremoto; da Roberto Dominici, in rappresentanza dei consiglieri regionali, all'assessore alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, al presidente del Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, ad Angelo Borelli, capo del dipartimento della Protezione civile.

L'Arcivescovo ha ricordato quell'espressione di riconoscenza «il Friûl al ringrazie e nol dismentee», rivolta a tutti i «benefattori» delle terre terremotate. «Il primo, forse, di questi angeli del soccorso che la popolazione friulana ha più volte ringraziato e che non potrà dimenticare è l'on. Giuseppe Zamberletti», uno dei suoi «più appassionati e intelligenti protagonisti».

Quando il Commissario straordinario è arrivato sulle macerie, ha trovato una popolazione provata ma salda nella fede ricevuta dalla Chiesa Madre di Aquileia, ha ricordato l'Arcivescovo. «Questa fede è stata una delle grandi forze che ha permesso di ritrovare speranza e di risollevarsi». La stessa fede dell'uomo inviato dallo Stato.

Forse Zamberletti – ha sottolineato Mazzocato – non ha esibito in modo vistoso la propria fede come era nello stile dei politici cristiani di qualità, i quali coltivavano con una certa riservatezza la loro spiritualità e la loro partecipazione alla vita ecclesiale ma la vivevano nella loro azione politica e sociale. «Da tanti racconti sentiti, mi sono fatto, però, l'idea che nelle scelte e nei comportamenti del Commissario Zamberletti traspariva una coscienza che si era formata sulle pagine del Vangelo». E ancora: «Certamente era dotato di intelligenza anche geniale, di capacità organizzativa e di governo, di lucidità nelle scelte e di altre capacità umane. Ma nel suo modo di fare c'era un di più, un valore aggiunto che ha colpito molti di coloro che lo hanno frequentato in quei tempi difficili e hanno collaborato con lui». Insomma, ha rilevato l'Arcivescovo, «si avvertiva in lui non solo il funzionario, pur onesto e fedele, ma l'animo del buon samaritano che si chinava con compassione sull'uomo che giaceva vicino alle macerie della sua casa». Sì, proprio il buon samaritano. Infatti – ha ricordato ancora Mazzocato – non era solo il capace organizzatore ma colui che sapeva ascoltare anche la voce flebile dei più poveri, fossero persone singole o fossero piccole comunità che nei piani di ristrutturazione generale potevano trovarsi facilmente trascurate. «Grazie a questo ascolto dei più deboli egli ha saputo capire e difendere le caratteristiche della popolazione e del territorio friulano evitando stravolgimenti deleteri». Zamberletti aveva in sé il senso del rispetto e dell'ascolto del parere di ogni persona che gli ha permesso di promuovere percorsi di collaborazione, finalizzati unicamente al bene della gente, al di là di schieramenti ed interessi di parte. «Questi ed altri modi di pensare e di agire dell'on. Zamberletti meritano di essere chiamati col loro vero nome: sono virtù di un autentico cristiano che era guidato da una coscienza e da una sensibilità formate sul Vangelo di Cristo e sull'insegnamento della Chiesa», ha insistito l'Arcivescovo, invitando a pregare affinché sia ricompensato «per le opere buone che tra noi ha compiuto».

Curiosità. Il fratello Domenichino in odore di santità

L'on. Zamberletti riposa nel cimitero di Santa Maria del Monte, a Varese, a fianco di Domenichino, il fratello minore, che in tanti vorrebbero santo. Domenichino, classe 1936, era organista e capo dei chierichetti a Santa Maria del Monte. Bambino vivace (si racconta che una volta ebbe l'ardire di rinchiudere nel campanile i chierichetti «foresti») e, nel contempo, di grande bontà e ardore cristiano, salì al cielo prematuramente, a 13 anni, colpito da una gravissima leucemia. Sono tante le testimonianze che gli attribuiscono miracoli o segni, e al Sacro Monte la sua presenza è costantemente viva nelle parole, nei ricordi, nelle immaginette e nei ciondoli esposti per i pellegrini vicino al santuario. La causa di beatificazione è al momento sospesa, ma non si esclude che possa essere riaperta.

Inventò la Protezione civile nel segno della sussidiarietà

Un primo abbozzo di Protezione civile si era visto a Longarone, il 10 ottobre 1963, dopo i 2 mila morti del Vajont. Ma bisognerà aspettare 13 anni dopo, il terremoto del Friuli, per veder nascere la vera Protezione civile e scoprire anche tutta la forza rigenerativa della Caritas appena istituita. Due figure, quelle di Giuseppe Zamberletti, allora commissario straordinario, e di don Giovanni Nervo, all'epoca direttore della Caritas, che vanno considerate insieme. E insieme anche a mons. Alfredo Battisti, l'arcivescovo del terremoto. Così si spiega il commosso tributo di riconoscenza al commissario straordinario di Gemona e del Friuli tutto. A rappresentare la Protezione civile è intervenuto il Capo dipartimento, Angelo Borrelli, che anche nella «capitale del terremoto» si è rivolto a Zamberletti come al padre del proprio Corpo. Dopo le esperienze maturate in Friuli e in Campania, Zamberletti matura il convincimento che le calamità, sia naturali che legate all'attività dell'uomo, non possono essere fronteggiate soltanto con una attività di mero soccorso, ma possono essere previste, prevenute e mitigate nei loro effetti mediante l'operatività stabile di una struttura creata ad hoc. Così nel 1981 viene incaricato dal Governo di predisporre, quale alto commissario, gli strumenti organizzativi della nuova Protezione civile, e nel 1982, nominato ministro per il coordinamento della Protezione civile, diventa capo del Dipartimento appena creato.

Un percorso – ricorda Borelli – che terminerà con la legge 225 del 1992 che rappresenterà il traguardo di un progetto iniziato dieci anni prima. «Quello della Protezione Civile – ha detto Papa Francesco a fine dicembre, incontrando i volontari della Protezione civile – è un sistema organizzato sulla base del principio di sussidiarietà e per questo rappresenta una peculiarità che potrebbe ispirare altri settori della vita pubblica». È proprio quello che gli amministratori di ieri e di oggi hanno riconosciuto a margine della cerimonia di Gemona. La sussidiarietà, voluta dai comitati di tendopoli (uno dei capi è stato anche don Valentino Costante, oggi parroco di Gemona), dai parroci e dai sindaci,

Giuseppe Zamberletti

Il ricordo di Giuseppe Zamberletti tra gli intervenuti di Gemona

ha trovato immediatamente la disponibilità da una parte del presidente Antonio Comelli, quindi della Regione, e dall'altra del commissario Zamberletti. Numerosi gli episodi raccontati in tal senso da Franceschino Barazzutti, allora sindaco di Cavazzo, e da Roberto Dominici, che di ricostruzione si occupò attraverso la commissione speciale. E l'attualità di questo stile di governo è stata pure sottolineata dal sindaco di Gemona, Roberto Revelant, e dal governatore e vicegovernatore della Regione, Massimiliano Fedriga, e Riccardo Riccardi. «A lui va tutta la nostra gratitudine – ha detto Fedriga in più di un'occasione – per essere stato il protagonista di una stagione che vide il Friuli rimettersi in piedi proprio per merito di una precisa volontà politica dello stesso Zamberletti, che delegò alle autonomie locali la realizzazione della ricostruzione».

a cura di Francesco Dal Mas

L'INTERVISTA. *Della Ricca: «Rapporto di fiducia, spesso si riescono ad intercettare anche le fragilità»*

Norme, agevolazioni e cambiamenti. I Caf sono una bussola per i cittadini

Cittadini alle prese con norme fiscali in evoluzione. La paura di sbagliare. E ancora, la difficoltà delle famiglie di destreggiarsi tra una miriade di agevolazioni di cui, a volte, nemmeno sanno di aver diritto. Ecco allora che i Caf diventano un punto di riferimento imprescindibile. Spesso però sono anche qualcosa d'altro. O meglio, qualcosa di più, perché capaci di riconoscere e intercettare una fragilità. Ne abbiamo parlato con **Renata Della Ricca**, coordinatrice della Cisl di Udine.

Della Ricca, per i Caf è un momento caldo, tra norme nuove e scadenze fiscali.

«I nostri Caf Cisl già da gennaio sono alle prese con la compilazione dell'Isee, innanzitutto quello ordinario, ad esempio per l'università, ma non solo. Sono numerosi, infatti, i genitori che vengono a richiederlo per i minori così da poterlo utilizzare per le agevolazioni relative alle rette dell'asilo nido. E poi ci sono le richieste dell'Isee socio-sanitario, in particolare da parte delle famiglie che chiedono sovvenzioni a livello anche comunale per l'inserimento in casa di riposo o per l'assistenza domiciliare».

E poi c'è la situazione di chi ha perso il lavoro.

«Esattamente. C'è chi è disoccupato, ma che, magari, aveva un reddito nel 2018 e dunque ha necessità dell'Isee corrente, aggiornato».

Per quanto riguarda il reddito di cittadinanza?

«Al momento possiamo solo fornire l'Isee perché non abbiamo ancora le direttive. La data per iniziare ad inoltrare le domande è il 6 marzo, ci auguriamo di averle un po' in anticipo, in modo da organizzarci e poter fornire un servizio efficiente alla cittadinanza. Ad ora però stiamo ancora aspettando».

I Caf rimangono un punto di riferimento per destreggiarsi nella normativa fiscale. Nella foto a destra, Renata Della Ricca, coordinatrice della Cisl di Udine

Dunque, un punto di riferimento a fronte di tante incombenze e della paura di sbagliare.

«Sì. Inoltre per quanto ci riguarda rispetto alle persone che si rivolgono a noi ogni anno, sono i nostri operatori a contattarli direttamente. In più informiamo attraverso diversi canali, dall'sms al giornale che arriva a casa. In questo caso penso alle famiglie che già si rivolgevano a noi per la Mia, la Misura regionale attiva di sostegno al reddito, e per il Rei, il Reddito d'inclusione, o, ancora, per la Carta famiglia. Ma non ci sono chiaramente solo gli utenti con un reddito basso, a dover presentare l'Isee per diverse agevolazioni sono anche le famiglie con un reddito che va dai 20 ai 30 mila euro, penso alle tasse universitarie, alle mense scolastiche fino al bando regionale per il trasporto scolastico pubblico che sarà reso noto a brevissimo. A volte davvero le famiglie nemmeno sanno di poter accedere a qualche forma di agevolazione».

Essendoci questo rapporto di prossimità, spesso anche continuativo negli anni, succede mai ai vostri operatori di intercettare qualche situazione di fragilità che viene poi indirizzata verso un aiuto di altro tipo?

«Certo, è successo molte volte. Ad esempio rispetto alle situazioni di violenza domestica subita dalle donne. Quello che facciamo è, con tutta la delicatezza possibile e con molta diplomazia, far presente ad esempio che la Cisl ha anche uno sportello di ascolto partito proprio come realtà per le vittime di violenza, ma che oggi dopo tre anni si occupa anche di molestie, stress da lavoro correlato, discriminazioni sul posto di lavoro, disagi lavorativi in cui possono incorrere le lavoratrici, fino, appunto, a violenze e molestie nel luogo di lavoro, ma anche a livello familiare. Poi dal centro di ascolto, in rete con le altre realtà del territorio, indirizziamo le persone ai servizi ad hoc come i centri anti-violenza, ad esempio Zero Tolerance, o il servizio anti-mobbing del Comune di Udine. Non sempre però si riesce ad "agganciare" la persona, pesa molto la riservatezza dei friulani».

Altre situazioni?

«C'è una collaborazione davvero molto bella tra Caf Cisl e Anteas, l'Associazione Nazionale Tutte le Età attive per la Solidarietà, ad esempio quando c'è bisogno del tutore di sostegno, oppure se sappiamo che la persona anziana ha bisogno di un aiuto per andare a fare la spesa lo segnaliamo e l'Anteas interviene, come anche per chi si trova nella necessità di andare dal medico per una visita o in farmacia per l'acquisto dei farmaci. Insomma, in rete, cerchiamo di aiutare chi non ce la fa».

Anna Piuzzi

Tutte le sedi dei Caf Cisl operative sul territorio

Per conoscere le diverse sedi e gli orari dei 24 Caf Cisl del territorio della provincia di Udine si consiglia di consultare il sito internet www.cafcisl.it, da cui possibile anche prenotare un appuntamento. Vi sono sedi aperte tutto l'anno come la principale di Udine, al civico 7 di via Caterina Percoto (0432/246511 0432/246512), operativa dal lunedì al giovedì dalle 8.30 alle 18.30, il venerdì solo la mattina dalle 8.30 alle 14. Ma anche a Udine Nord (in via Martignacco), Cervignano, Cividale, Codroipo, Gemona, Fagagna, Latisana, Manzano, Martignacco, Mortegliano, Palmanova, San Daniele, San Giorgio di Nogaro, Tarcento, Tarvisio, Tolmezzo, Torviscosa e Tricesimo. Operative solo durante la campagna fiscale sono Cassacco, Palazzolo dello Stella, Paluzza, Paularo e Resia.

Siglato il patto finanziario Tria-Fedriga

Tasse sugli immobili, ora si decide in Fvg

Un enorme passo in avanti per l'autonomia del Friuli Venezia Giulia che, grazie ai nuovi accordi sottoscritti con il Governo, si vedrà riconosciute più risorse e più competenze». Così ha commentato il governatore Massimiliano Fedriga la firma, lunedì 25 febbraio a Roma, dei patti finanziari con il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giovanni Tria. Il documento – che, in 17 articoli, in materia di finanza pubblica, disciplina i rapporti tra lo Stato e il Fvg per i prossimi tre anni – supera il precedente accordo Padoan-Serracchiani in scadenza proprio quest'anno.

Nello specifico dei numeri, il Friuli Venezia Giulia sarà chiamato a versare allo Stato 671 milioni nel 2019, 671 milioni nel 2020 e 596 milioni nel 2021. «Importi che, tra il blocco del rinnovo di misure precedenti e i nuovi tagli concordati a vantaggio della Regione – ha evidenziato Fedriga – porteranno a un risparmio complessivo di 834 milioni di euro rispetto al triennio 2014-16». Va detto però che la differenza di 834 milioni è calcolata sulla prima versione del patto Padoan-Serracchiani, sostituito dalla firma di uno nuovo accordo nel 2016 che di fatto poneva in essere nei confronti della Regione uno «sconto» di 120 milioni.

Un'altra novità riguarda la disapplicazione delle misure unilaterali che, fino a ieri, consentivano al Governo di chiedere alla Regione contributi per far fronte ad eccezionali esigenze di finanza pubblica o per assicurare il rispetto delle normative comunitarie in materia di riequilibrio di bilancio pubblico.

Siglato a Roma, dal ministro Tria e il governatore Fedriga, il patto finanziario Stato-Regione

«Ciò significa – ha proseguito il Governatore – che il Friuli Venezia Giulia avrà maggiore capacità decisionale nell'utilizzo delle risorse da destinare al territorio».

La Regione, in virtù dell'accordo, potrà inoltre disciplinare autonomamente i tributi locali comunali di natura immobiliare, l'Imu, definendone le modalità di riscossione e consentendo agli Enti locali di modificare le aliquote e di introdurre esenzioni, deduzioni e detrazioni.

«Un ulteriore progresso – ha concluso Fedriga – che, assieme al tavolo tecnico che verrà aperto al Ministero dell'Economia e della Finanza per incrementare la compartecipazione regionale sull'Iva a 9,1 decimi, ci garantirà margini più ampi di autonomia».

A.P.

Giovani e ambiente, nuova mobilitazione

Non solo continuano a darsi appuntamento ogni venerdì, dalle 12.15 alle 14, in piazza Libertà a Udine, ma i giovani dei «Fridays for future», movimento europeo che si batte per la tutela dell'ambiente guidato da Greta Thunberg, ingrossano le loro fila e incassano l'adesione ufficiale di associazioni ambientaliste nazionali come Legambiente. Ora l'obiettivo è la mobilitazione di venerdì 15 marzo, Giornata mondiale per il clima, così i ragazzi si sono dati appuntamento venerdì 1° marzo alle 17 al Caffè dei Libri «per discutere pubblicamente», spiegano, dell'organizzazione dell'evento. «Sono invitati a partecipare – si legge sulla pagina Facebook – gli studenti che volessero dare la loro disponibilità all'organizzazione, chiunque sia accomunato come noi dall'interesse diretto per la questione climatica che stiamo vivendo può intervenire». È ora attivo anche il profilo Twitter: @UdineForFuture.

PASTORALE GIOVANILE. *Una ricerca analizza punti di forza e debolezza. Assist di riforma*

Cortili per crescere, spazio per tutti. 22 realtà in rete tra Udine e dintorni

Domenica 24 febbraio a Cividale si è svolta «Oratorio Labs», una giornata di formazione per gli animatori degli oratori parrocchiali del Vicariato Urbano di Udine: un centinaio di giovani ha potuto approfondire competenze, sviluppare idee e pregare insieme. Quella degli oratori cittadini è una delle realtà contemporaneamente più ricche e delicate del vicariato, dove si respira appieno lo spirito di collaborazione proprio della riforma che sta vivendo la diocesi: la forania udinese coinvolge ben ventidue oratori, realtà che costellano il territorio come ellissi accomunate dai due fuochi del Vangelo e delle rispettive comunità cristiane.
Da cinque anni nel Vicariato del capoluogo opera un coordinamento di oratori nato in seno alla Pastorale giovanile cittadina: si tratta di un gruppo formato da referenti di ciascun oratorio della città e dell'immediato hinterland. Tradizionalmente impegnato in proposte formative per animatori, quest'anno il Coordinamento vicariale degli Oratori ha ricalibrato i propri obiettivi su una riflessione attorno ai punti di forza (da condividere) e di debolezza (da sostenere reciprocamente) delle varie realtà.
Per fare questo, e per accogliere anche i nuovi oratori giunti nel Vicariato in virtù della riforma diocesana, nei mesi scorsi si è reso necessario comprendere al meglio la nuova realtà che si stava delineando. Internamente al Coordinamento degli oratori si è scelto di sviluppare una ricerca volta a misurare lo stato di salute di queste realtà; ne è emersa una fotografia in chiaro-scuro in cui interessanti punti di forza accompagnano delicate criticità.
Tra queste ultime, le più diffuse riguardano la ridotta progettualità degli oratori cittadini, accentuata da una prassi metodologica fortemente orientata all'organizzazione: si fa tanto, ma si progetta ancora troppo poco. A riprova, il fatto che alcuni oratori faticano a proporre percorsi lungo l'anno scolastico, dedicandosi esclusivamente al periodo estivo. Consideriamo, inoltre, che oggi come oggi non esiste, in città, la formula dell'oratorio «sempre aperto», in cui bambini e ragazzi possono trascorrere stabilmente i loro pomeriggi in un contesto protetto e sorvegliato. Come si può notare dalla tabella, molti oratori sono aperti appena uno o due giorni a settimana: una debolezza figlia di situazioni contingenti, su cui vale la pena spendere più di qualche riflessione. Accanto a questo aspetto emerge una difficoltà di tipo missionario: dove presenti, gli oratori tendono a curare con più attenzione chi già li frequenta, dedicando pochi sforzi alla ricerca delle «pecorelle perdute» (o appena arrivate in città).
Tutto questo significa che gli oratori stanno vivendo una stagione di sterilità? Non proprio. Dalla ricerca, infatti, emergono anche segnali di speranza. Innanzitutto uno stile di accoglienza: nella totalità degli oratori udinesi possono entrare con libertà bambini e famiglie di qualsiasi provenienza culturale o sociale, senza alcun vincolo di ingresso o di frequenza. Una «bassa soglia» di accesso che fa sì che si renda necessaria una grande diversificazione delle proposte formative rivolte ai bambini e ai ragazzi: così, alle consuete attività ludiche si affiancano momenti laboratoriali, uscite, proposte di carità. Svariati oratori offrono percorsi settimanali dedicati ai pre-adolescenti, quella fascia d'età così delicata in termini di crescita umana, spirituale e soprattutto relazionale.
Passeggiando in città, dunque, la sensazione è di avere tra le mani dei bellissimi fiori in vasi di cristallo. È un vaso fragile, che ha bisogno di cura, attenzione e supporto da parte delle comunità e dei loro pastori. Ne va della vita del fiore e della sua capacità generativa. Che non sia proprio questo tempo, caratterizzato da grandi rinnovamenti, quello più favorevole a un maggior investimento ecclesiale sullo strumento pastorale dell'oratorio?

Giovanni Lesa

GLI ORATORI DELLA CITTÀ

BASALDELLA
- **Due sabati al mese**, alternati. h 15-18 elementari, h 20-22.30 medie

BEIVARS-GODIA
- **Martedì** h 16.45-17.45 (II e IV elementare),
- **Mercoledì** h 16.30-17.30 (III elementare), h 19-20 (V elementare e medie)

B .V. DEL CARMINE
- Ogni **sabato** h 15-18.30 (elementari, medie e superiori)

CAMPOFORMIDO
- Ogni **sabato**, h 15-17.30 (I elementare-III media)

PAGNACCO/PLAINO
- Ogni **sabato**, h 14.30-17 (I elementare-III media)

PASIAN DI PRATO
- Ogni **sabato**, h 15-17:30, oltre a iniziative particolari (III asilo-III media)

PASSONS
- Ogni **sabato** h 16.30-18.30, oltre a iniziative particolari (elementari, medie e superiori, fino alla III)

SAN GIUSEPPE
- **Alcuni sabati al mese** (16/3, 30/3, 13/4…), h 16-19 (elementari)

SAN MARCO
- Cresima e post-Cresima: Ogni **lunedì** h 19-20
- Cresimandi III superiore: Ogni **sabato** h 14.30-15.30
- Medie: Ogni **sabato** h 15-16.30
- Elementari: ogni **sabato** h 16-17.30

SAN PAOLINO/LAIPACCO
- Ogni **sabato**, h 15:30-18 (elementari)

SS. REDENTORE
- Fino alla II media: **venerdì** h 16-19.30
- II e III media: **sabato** h 14.30-18.00
- Giovani: cineforum ogni **mercoledì** sera h 20.30

TAVAGNACCO/BRANCO
- Ogni **primo sabato del mese**, h 16-22, oltre a occasioni particolari (bambini e ragazzi di tutte le età). Messa con le famiglie

Zagos sulle orme di San Scrosoppi

Due nuovi appuntamenti per i «Zagos» dell'Arcidiocesi. Il primo riguarda i soli referenti dei gruppi di ministranti, invitati sabato 2 marzo nel Seminario di Castellerio per un pomeriggio di spiritualità in vista della Quaresima. L'incontro inizierà alle 15 e prevede due momenti: una lectio divina, sosta prolungata alla fonte della Parola di Dio, e un tempo di Adorazione eucaristica. Il secondo e ultimo incontro, vetta del lungo percorso di quest'anno, è la grande Festa diocesana dei ministranti, mercoledì 1 maggio a Castellerio. Tema di quest'anno sarà la chiamata che Dio rivolge a ciascuno a diventare santo! Da qui il titolo scelto: «Siate santi! Perchè io sono santo» (Lv 19,2 e Mt 5,48). I ministranti saranno aiutati in questo percorso verso la santità da San Luigi Scrosoppi, che in occasione della festa sarà istituito patrono dei Zagos dall'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato. Nell'occasione accanto ai chierichetti ci saranno le Suore della Provvidenza, fondate proprio da Scrosoppi, e la banda musicale di Orzano, paese friulano molto legato al patrono. Per iscrizioni visitare il sito: www.seminarioudine.it

---

IL TEOLOGO RISPONDE

Corsa frenetica alle divisioni

a cura di
mons. Marino Qualizza

Stavo leggendo i giornali e scorrendo le notizie mi è venuto un momento di sconforto – fosse un momento! – nel vedere e constatare che la tendenza dei contemporanei è la divisione, la frammentazione, il ridursi al piccolo per affermare se stessi. Sembra che gli anni di pace e di unione che abbiamo vissuto dopo la seconda guerra mondiale, ci abbiano stufati e quasi privati della nostra identità e quindi dobbiamo affermarla dividendoci, allo slogan del prima noi! E dato che da un secolo in qua certi vezzi e manie vengono dall'America, li abbiamo subito copiati, con il risultato che abbiamo tanti nani e capataz, come scriveva un giornalista, per esibire loro stessi e le vuote promesse. Secondo lei è possibile uscire da questa deriva o dovremo scontare a nostre spese l'incapacità di noi tutti a prendere posizione?

Giovanni Gualtieri

Leggendo la sua lettera, dato che nella liturgia quotidiana leggiamo il libro della Genesi, mi è venuto in mente il passo di Gen. 8,21 «Non maledirò mai più il mondo a causa dell'uomo. È vero che fin dalla sua giovinezza egli ha in cuor suo solo inclinazioni malvagie». Poco prima, 6,5-7 il testo diceva: «Il Signore vide che nel mondo gli uomini erano sempre più malvagi e i loro pensieri erano di continuo rivolti al male. Si pentì di aver fatto l'uomo e fu tanto addolorato». Questa delusione e questo dolore che lo scrittore vive, lo estende fino a Dio, perché Egli non ha mai dimenticato l'uomo. C'è dunque questo stupore degli inizi e accompagna tutta la storia, fino ai nostri giorni.
Nulla di nuovo, si direbbe, ma tutto da correggere. Non ci possiamo rassegnare al male, anche se ci accompagna fin dalla giovinezza, tanto del mondo come della nostra storia attuale. In ogni epoca sono sorti dei profeti, tanto nel campo politico come in quello ecclesiale per raddrizzare i costumi, per migliorare la vita in tutti i suoi aspetti. Stando alla lettura dei giornali, sembra che oggi invece di profeti abbiamo festosi giullari che, come il pifferaio di Hamelin, ci portano ad affogare allegramente nel mare. Anche nella Chiesa viviamo momenti difficili e notiamo quanta fatica faccia il Papa nel condurre la barca di Pietro in acque molto agitate.
Per quanto riguarda la nostra Europa, le preoccupazioni crescono al pari delle agitazioni. Abbiamo bisogno di un nuovo Noè che ci salvi da questo marasma e ci aiuti a costruire quella famiglia europea non fatta di recriminazioni, ma di collaborazioni, di reciproca responsabilità. Per ora, hanno più voce gli agitatori e i predicatori di divisione. Non ci mancano le idee giuste, ma le persone capaci di incarnarle e di farcene innamorare. Dei Noè appunto. Da parte della Chiesa, cioè del popolo cristiano, dovrebbe venire un aiuto concreto, come è accaduto in altri momenti difficili.
Forse la considerazione del momento attuale dovrebbe rianimare il popolo cristiano per fargli capire la sua missione nel mondo attuale, ed aiutarlo così a superare le difficoltà e gli abbandoni che lo impoveriscono. I cristiani non possono stare ai margini della società, ma devono infonderle quel coraggio che aiuti a superare le divisioni e a creare quell'unità in cui c'è la vita, perché c'è collaborazione.

m.qualizza@libero.it

Comunicazioni

■ **DIARIO DELL'ARCIVESCOVO**

Giovedì 21 febbraio: alle 9.30 a Castellerio, incontro con i Vicari foranei.
Domenica 3 marzo: alle 11.30 ad Ara di Tricesimo, S. Messa.
Martedì 5: alle 16 in Curia, Consiglio per gli affari economici.
Mercoledì 6: alle 19 in Cattedrale, S. Messa con il rito delle ceneri.
Giovedì 7: alle 9.15 a Castellerio, Ritiro diocesano del clero.

■ **DIARIO DEL VICARIO GENERALE**
Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia, lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

■ **SCUOLA CATTOLICA E MEIC**
Sarà il teologo mons. Marino Qualizza, con l'intervento su «Cristologia attuale: da Gerusalemme-Atene-Roma e oltre», ad aprire gli incontri del ciclo «Gesù, pietra d'inciampo nella cultura contemporanea», organizzati da Movimento ecclesiale di impegno culturale e Scuola cattolica di cultura in memoria di mons. Rinaldo Fabris, indimenticato direttore della Scuola cattolica per oltre quarant'anni. L'appuntamento è per giovedì 28 febbraio alle ore 18 nel Centro Paolino d'Aquileia, a Udine.

■ **APOSTOLATO DELLA PREGHIERA**
L'Apostolato della preghiera invita all'incontro di mercoledì 6 marzo, alle 15.30 nella chiesa di S. Giacomo a Udine. Queste le intenzioni mensili per la preghiera comunitaria: perché tutta la Chiesa riconosca l'urgenza della formazione al discernimento spirituale, sul piano personale e comunitario; perché i detenuti siano sostenuti nel loro percorso di recupero dalle istituzioni, dagli educatori e dai volontari.

■ **PREGHIERA DI TAIZÉ**
Venerdì 1 marzo nella parrocchia di Premariacco si rinnova l'appuntamento itinerante con la preghiera nello stile di Taizé organizzato da Casa dell'Immacolata. Appuntamento alle ore 20.45.

■ **AVVISO AI PARROCI**
L'Ufficio amministrativo diocesano informa i parroci che presso l'Economato è a disposizione il conteggio annuale delle competenze parrocchiali che si dovranno versare alla Curia. Si invitano i sacerdoti a passare con cortese urgenza, in quanto fra le competenze è compresa anche la quota per l'Assicurazione Rct (altrimenti la parrocchia resta scoperta dalle garanzie assicurative).

BENEDIZIONE DELLE ADOZIONI. Grande gioia e commozione nella chiesa del Bearzi a Udine per la prima volta della celebrazione del rito in Diocesi

L'accoglienza genera famiglia

Dodici i bambini che con le loro famiglie sono stati protagonisti della Benedizione delle adozioni nella chiesa di San Giovanni Bosco a Udine

Passettini veloci, occhi vispi e impazienti. Anna prende in mano la piccola candela ma il cerino è troppo in alto, per lei. Dal primo banco Angela si avvicina per aiutarla.
Raccoglie la fiammella e poi si premura di lascia accendere alla piccola. Una preghiera dolce, a quattro mani. Ecco una delle tante immagini che restano nel cuore di questa giornata speciale. Assieme alle carezze, agli abbracci, agli occhi colmi di commozione di mamme e papà. Non si conoscono, le due bimbe, ma oggi sono sorelle. Anna e Angela (i nomi sono di fantasia) sono due dei 12 bambini che con le loro famiglie domenica 24 febbraio nella chiesa di San Giovanni Bosco, all'Istituto salesiano Bearzi, sono stati protagonisti della prima Benedizione delle adozioni celebrata nella diocesi di Udine. Un rito semplice ma molto sentito, nato su richiesta delle stesse famiglie adottive e promosso dall'associazione Famiglie per l'accoglienza (con il supporto di «Amici dei bambini» e la comunità di fedeli «La pietra scartata») e che l'Arcidiocesi ha fatto proprio per celebrare con tutta la comunità l'accoglienza vissuta come nascita. Anna è stata accolta da mamma Dora e papà Enzo da piccolissima. Angela, invece, è arrivata dal Perù quando era già grandicella, assieme alle sorelle. Accanto all'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, a presiedere la liturgia, don Davide Gani, direttore dell'Ufficio famiglia diocesano, che ha anche accompagnato le famiglie nella preparazione del rito, e il parroco della parrocchia di San Giovanni Bosco, don Piero Bison. Tutt'intorno, ai lati dell'altare, mamme e papà emozionati, con i figli adottivi. «Oh Dio, fonte della vita, è nel nome di Gesù che noi accogliamo questo figlio che non abbiamo generato. Nel Suo nome, noi lo riconosciamo come nostro figlio, accogliendo Te in lui». Parole pronunciate con occhi lucidi e commozione, suggellate, infine, dalla benedizione dell'Arcivescovo, che nell'omelia ha incoraggiato tutti i presenti a «restituire amore e perdono in ogni circostanza, anche di fronte all'odio», perché «è il perdono che salva le nostre famiglie». «Abbiamo ripercorso in un attimo le gioie, paure e fatiche di tanti anni», commentano al termine della celebrazione Stefania e Carlo. Ci sono voluti 7 anni d'attesa per ottenere l'adozione di Cristina, arrivata dal Sud America qualche anno fa. «È un'adolescente, ma non è con noi da molto tempo: in pochi anni abbiamo vissuto l'emozione del Battesimo, l'anno scorso la Comunione, oggi questo altro passo importante. Tantissimo, concentrato in poco tempo». «Quando siamo venuti a conoscenza di questa possibilità abbiamo aderito subito con entusiasmo – aggiunge un'altra coppia di genitori –. Ed è stato bellissimo condividere questa emozione con altre famiglie».

Valentina Zanella

A Udine gli incontri ecumenici «Le donne e la Chiesa»

Prende il via martedì 5 marzo a Udine, nella chiesa evangelica metodista di piazzale d'Annunzio, il ciclo di incontri biblico ecumenici intitolato «Le donne e la Chiesa», organizzato dal Segretariato attività ecumeniche di Udine. Relatore degli appuntamenti sarà il candidato al ministero pastorale Marco Emanuele Casci, della Chiesa Evangelica metodista di Udine. Ad aprire il ciclo sarà il tema: «La donna ebrea nella Palestina del I secolo», a seguire, il 12 marzo, si parlerà della «Rivoluzione di Gesù: una comunità di discepoli e discepole eguali». Martedì 26 riflessioni sulle conseguenze di alcune interpretazioni del Vangelo dal titolo «Abbiamo compreso l'apostolo Paolo?». Infine, martedì 2: «Considerazioni sul ruolo della donna nelle chiese cristiane contemporanee». Tutti gli incontri avranno inizio alle 18.30.

S. Messa con il Crae

La consueta messa mensile per l'unità dei cristiani, con preghiere del Centro di ricerche attività ecumeniche (Crae), si celebra lunedì 11 marzo, alle ore 9, nella chiesa di San Quirino a Udine. La preghiera «per l'unità dei cristiani» a cura del Crae impegnerà dal 1° al 16 marzo le parrocchie di Cussignacco e Paparotti e dal 17 al 31 le Ancelle della Carità a Udine.

PAROLA DI DIO

Cristo, maestro interiore

3 marzo 2019
Domenica VIII del Tempo ordinario

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: Sir 27,4-7; 1 Cor 15,54-58; Lc 6,39-45.

Essere guidati nell'esperienza della cecità fisica non è semplice, essa si interseca con una profonda sofferenza interiore e il dramma di non poter vedere il creato e le creature che hai affianco, quando queste in modo particolare sono la tua famiglia, tua moglie, i tuoi figli, i tuoi nipoti, le persone che ami e ti amano; il non vedere plasma l'umiltà perché implica affidamento totale a chi ti si pone affianco e diviene, attraverso il suo sguardo, la tua guida. Gli evangelisti nelle loro pagine raccontano di ciechi che riacquistano la vista; narrano i gesti creatori di Colui che porta a compimento l'umanità incompiuta, di uomini che non vedono, spalmando sui loro occhi fango impastato di saliva. Nella pagina di questa domenica Cristo proietta i suoi uditori in una dimensione più profonda di quella naturale; accompagna l'uomo lungo le sue profondità, sospinge il credente a varcare le soglie della sua interiorità. E in questo contesto si stagliano altissime le parole «Maestro» e «discepolo». In un tempo come il nostro, in cui molti sono ancora gli uomini e le donne che desiderano vivere un serio cammino interiore di conversione, udiamo ciò che Gesù dice ai suoi; parole che ancora oggi ci rapiscono. Lungo la via del mercato spirituale, sentiamo Cristo che dice: «Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene perché lo sono», «ma voi non fatevi chiamare rabbì'", perché uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli». Cristo si pone al centro della vita spirituale di ognuno che, attraverso la Chiesa, ode la Parola, si nutre dell'Eucarestia e della Misericordia. Nessun uomo ha il potere di mutare l'interiorità di chi gli si pone affianco ma può solo offrirgli umilmente gli strumenti per comprendere in quale punto del cuore il Signore lo provoca a conversione, Lui che solo può plasmare il cuore. Agostino scriveva in merito: «Il suono delle nostre parole percuote le orecchie, ma il vero Maestro sta dentro. Non crediate di poter apprendere qualcosa da un uomo. Noi possiamo esortare con lo strepito della voce, ma se dentro non v'è chi insegna, inutile diviene il nostro strepito… Non vogliate farvi chiamare maestri sulla terra: uno solo è il vostro maestro: Cristo. Sia lui dunque a parlare dentro di voi, perché lì non può esservi alcun maestro umano». Ecco allora la meta che il Signore indica ad ognuno di noi: riconoscere con umiltà la nostra cecità interiore e permettergli di plasmare e ricreare costantemente il nostro cuore attraverso il Suo perdono e l'infinita misericordia. Cristo ci insegna che il cuore è la sede della nostra identità; in un tempo in cui l'estetica prevale sull'etica, in cui la perfezione esteriore e la perfezione fisica vengono erte a nuova divinità e nuovo culto, il Signore ancora una volta colpisce i piedi di questo «colosso vuoto» e ricorda che la verità di noi stessi non si gioca su ciò che gli altri vedono di noi, ma su ciò che c'è nel nostro cuore e su ciò che Dio vede di noi. Cristo dice: «Dall'albero riconoscete i frutti»; Paolo, discepolo plasmato da Cristo, scrive: «Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé».

don Davide Gani

le Notizie

UDINE. Si presenta il libro su Aquileia

Sarà presentato venerdì 1 marzo, in sala Ajace, alle ore 18, a Udine, il libro «La storia di Giona. Nei mosaici della Basilica di Aquileia». Edito da Allemandi e ideato dalla Fondazione Aquileia, il volume è dedicato allo splendido ciclo musivo della storia di Giona nella Basilica di Aquileia e si ricollega al programma «Archeologia Ferita» volto a portare al Museo Archeologico reperti di siti devastati dal terrorismo fondamentalista. La prima distruzione da parte di Isis di un edificio di culto a Mosul si è verificata proprio a danno della moschea di Giona, figura di profeta che unisce ebrei, cristiani e musulmani. Interverranno Antonio Zanardi Landi, presidente della Fondazione Aquileia, Alberto Felice De Toni, rettore dell'Università di Udine, Pietro Fontanini, sindaco di Udine, Daniele Morandi Bonacossi, dell'Università di Udine, Cristiano Tiussi, direttore della Fondazione Aquileia.

UNIVERSITÀ. L'ex Banca d'Italia è dell'ateneo

È ufficiale: con l'atto di donazione firmato ieri nella sede del Rettorato dell'Università di Udine davanti al notaio Pierluigi Comelli e alla presenza del rettore Alberto De Toni, lo splendido «Palazzo Palladio», ex sede della Banca d'Italia (fino al 2009) in via Gemona n. 1, e l'annesso parco appartengono ora all'ateneo friulano. Alla firma del documento hanno preso parte, oltre al donatore, prof. Attilio Maseri, cardiologo di fama mondiale, e al rettore dell'ateneo, il direttore generale dell'ateneo, Massimo Di Silverio, e in qualità di testimoni la dottoressa Anna Zaina e il dottor Enrico Coccolo, collaboratore fiduciario del prof. Maseri

UNIVERSITÀ. Anche Riem candidata rettore

Antonella Riem, ordinaria di Letteratura inglese ha ufficializzato la candidatura alla carica di rettore per il periodo 2019/2025. Il suo nome si unisce a quelli già ufficilamente presentati, che per ora sono Roberto Pinton e Andrea Zannini.

Quartieri

L'indagine di Cgil, Cisl e Uil sulla vivibilità di via Di Giusto contraddice molti pregiudizi

La qualità e il numero delle aree verdi del quartiere Aurora sono giudicati positivamente dai suoi abitanti

Aurora vivibile, ma servono più trasporti

Un quartiere vivibile, senza rumori e con molte zone verdi, in cui si può passeggiare e andare in bici, che però avrebbe bisogno di più trasporto pubblico negli orari notturni e nei giorni festivi. È il quadro che emerge dal questionario sulla vivibilità del Quartiere Aurora di via Riccardo Di Giusto, realizzato nell'ambito del progetto «Udine sta bene in strada» voluto dalle sezioni pensionati di Cgil, Cisl e Uil. L'iniziativa, spiega spiega Luigi Chizzini, della Fnp Cisl di Udine, che ha avuto il sostegno del Comune di Udine, mira «a dare più vivibilità alla città e renderla a misura di tutti, a partire da chi si muove a piedi e con un occhio particolare agli over 65 che nel Comune rappresentano un quarto della popolazione».
La scelta di iniziare il progetto partendo dal quartiere Aurora, racconta Chizzini, è stata motivata dalla fama di luogo «difficile» che questo quartiere ha, essendo costituito per lo più da case popolari.
Prima di intervenire si è deciso di realizzare un questionario, che ha coinvolto anche i ragazzi delle scuole. «Sapendo che è difficile raggiungere gli anziani abbiamo voluto partire avvicinando i più giovani e le loro famiglie».
L'aspetto più interessante, prosegue Chizzini, è che «le risposte del questionario hanno sfatato i pregiudizi su questo quartiere, che è risultato essere una zona che i suoi abitanti considerano vivibile».
L'indagine, realizzata grazie alla collaborazione del Centro Antartide, ha coinvolto 122 bambini e ragazzi della Primaria Fritz e della Media Bellativis e 43 adulti. Se i bambini che hanno risposto sono per l'84% nati in Italia, gli adulti, ovvero i loro genitori, provengono per il 48% da paesi extra Ue, per il 40% sono italiani, per il 7% di altri paesi Ue.
La sezione del questionario sull'ambiente ha rivelato alti livelli di soddisfazione. Le zone all'aperto sono considerate dagli abitanti confortevoli (più dai ragazzi, un po' meno dagli adulti). In particolare, le aree verdi appaiono sufficienti come numero, molto frequentate e accessibili (molto per il 45% degli studenti, abbastanza per il 39% degli adulti). Da migliorare l'attrezzatura. Quanto alla sicurezza dei parchi, si registra una differenza di opinioni tra ragazzi e adulti, con i primi che si sentono in maggior parte sicuri (76% a fronte del 22% che li considera poco sicuri o pericolosi) mentre negli adulti la percezione di insicurezza è maggiore (53%). Soddisfacente per la maggioranza di entrambi i gruppi intervistati la presenza di alberi così come di zone fiorite.
Per quanto riguarda i servizi (posta, bar, supermercati, banca) gli studenti ne ritengono la presenza ottima o buona, mentre per gli adulti essa è sufficiente o buona. Un po' meno positivi i giudizi sui servizi sanitari (medico e farmacia) risultano scarsi o insufficienti per il 25% degli studenti e il 26% degli adulti. Sul fronte dei trasporti pubblici, i collegamenti diurni sono considerati buoni da entrambi i gruppi. Criticità sono evidenziate per quelli notturni e nei giorni festivi (50% circa degli intervistati). Ottima la presenza di spazi gioco e per il tempo libero dei ragazzi, insufficiente invece per gli adulti. Buona è considerata la possibilità di muoversi a piedi e in bici anche se gli intervistati richiedono più sicurezza.
Fatta l'indagine, il gruppo di lavoro avvierà a breve tre progetti, per ora rivolti soprattutto ai ragazzi. «Il primo – spiega Chizzini – sarà una visita guidata a Udine: molti di questi studenti sono nati qui, ma sono figli di extracomunitari e abbiamo appurato che non conoscono la storia della città». Su questo l'assessore comunale, Giovanni Barillari, ha assicurato il finanziamento per l'autobus. «In secondo luogo – prosegue Chizzini – avvieremo una ciclo-officina alla scuola Fritz, sull'esempio di quella che già esiste alla Bellavitis. Infine, organizzeremo dei pomeriggi in cui insegneremo ai ragazzi a giocare a carte, un modo per avvicinare le generazioni».

Stefano Damiani

Italia Nostra e Bassani

Venerdì 1 marzo, alle ore 17.30, nella sede della Fondazione Friuli, in via Manin 15, sarà presentato il libro «Italia da salvare» (Feltrinelli) che raccoglie interventi dello scrittore Giorgio Bassani, cofondatore di Italia Nostra, dedicati al degrado dei centri storici e all'appello per la tutela del paesaggio. Sarà presente Paola Bassani, figlia dello scrittore e curatrice del libro. Interveranno Gabriele Cragnolini, presidente di Italia Nostra Udine, Renato Bosa, presidente di Italia Nostra Friuli-Venezia Giulia, Giuseppe Morandini, presidente della Fondazione Friuli.

Scuole materne paritarie. 1 milione dal Comune per abbattere le rette

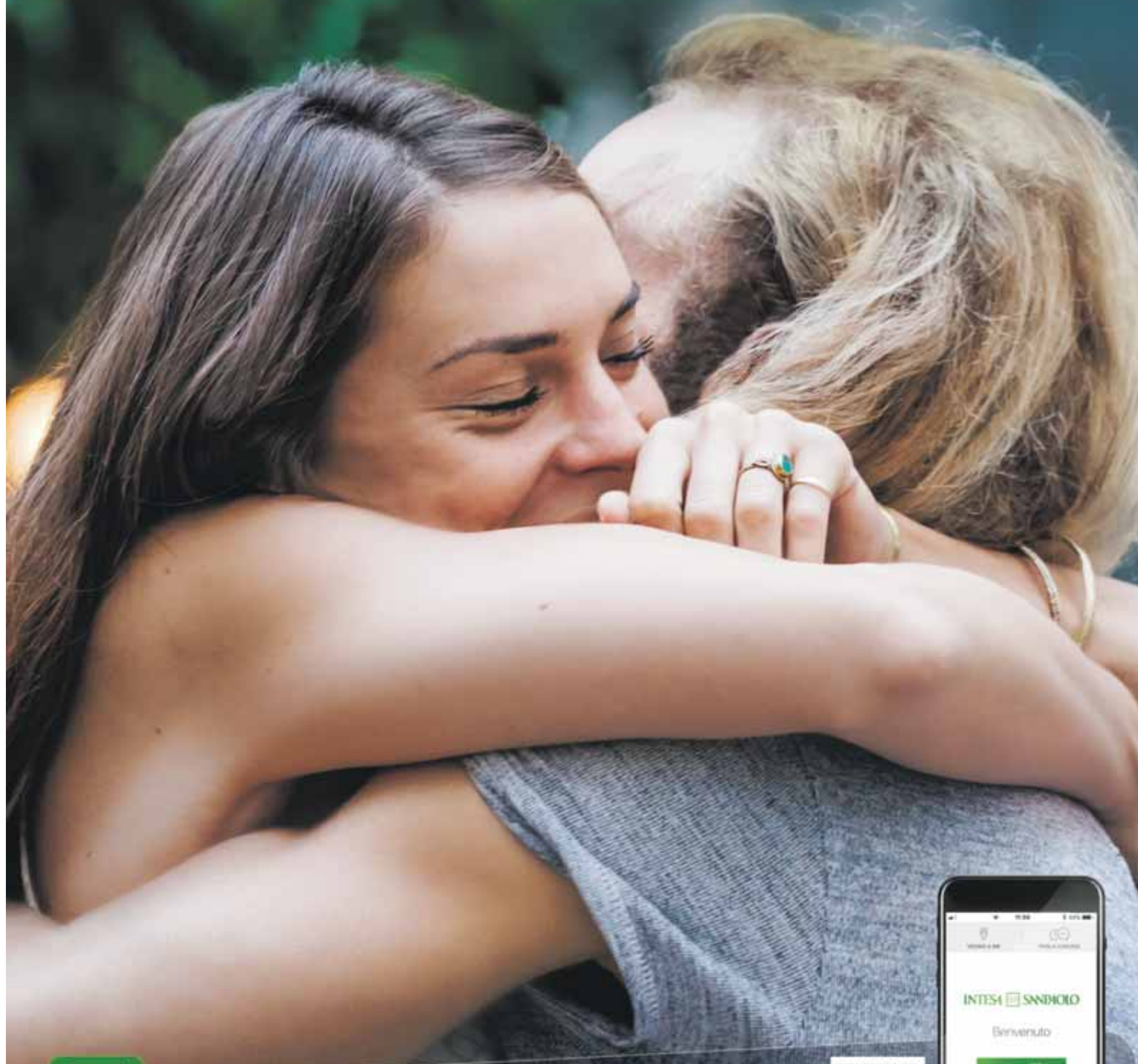
In arrivo più fondi dal Comune di Udine per l'abbattimento delle rette delle 14 scuole materne paritarie cattoliche del capoluogo friulano.
È stata infatti approvata all'unanimità dal Consiglio comunale di Udine, nella seduta di lunedì 25 febbraio, la nuova convenzione tra il Comune e la Fism (Federazione italiana scuole materne) di Udine. Lo annuncia con soddisfazione l'assessore comunale all'Istruzione, Lisa Asia Battaglia. «Grazie a questa nuova convenzione – afferma Battaglia – abbiamo ripristinato l'importo di 350 mila euro da destinare alla Fism che a sua volta destinerà tale cifra alle famiglie dei bambini che hanno iscritto i propri figli nelle scuole materne paritarie di Udine, in modo da poter garantire piena libertà di scelta della scuola».
La convenzione ha durata triennale e prevede un ulteriore incremento per i due anni successivi. Lo stanziamento infatti salirà a 375 mila euro nel 2020 e a 390 mila per nel 2021. Si tratta, quindi di 1 milione 115 mila euro in tre anni.
«Il provvedimento – aggiunge Battaglia – è un segno del fatto che l'amministrazione crede in queste scuole. Ciò perché abbiamo visto che in esse credono i genitori. Infatti, su 2000 bambini che frequentano le scuole materne di Udine, il 45% è iscritto ad una paritaria».
Questi numeri dimostrano che se tali scuole non ci fossero a Udine ci sarebbe un'emergenza posti per le scuole materne. «Sì – conviene Battaglia – saremmo carenti all'incirca di 1000 posti, un numero importante che testimonia di come queste scuole offrano un servizio importante alla cittadinanza, ma anche al Comune di Udine, visto che ci mettono a disposizione dei posti che altrimenti come ente non saremmo in grado di offrire».
Battaglia esprime soddisfazione

Sono 14 le scuole materne paritarie di Udine

anche per l'approvazione all'unanimità della convenzione: «È un segno della bontà del lavoro svolto per arrivare alla stipula, del quale ringrazio il consigliere Giovanni Govetto che ha la delega alle scuole paritarie e che ha seguito tutto questo percorso, abbastanza lungo, ma conclusosi nel migliore dei modi».

S.D.
ha collaborato Erica Beltrame

Area verde a S. Marco

Si sblocca una questione attesa da lungo tempo dalla parrocchia di San Marco a Udine. La Giunta comunale ha approvato la convenzione, di 29 anni, con la parrocchia, la quale potrà utilizzare l'adiacente area verde tra via Cantore e via Tarcento per le attività dell'oratorio. In cambio la parrocchia stessa garantirà la manutenzione della zona per un valore di 3.600 euro annui. La convenzione prevede l'abbattimento del muro dell'oratorio, portando tutta l'area interessata allo stesso livello di quella del cortile parrocchiale. Sul sedime dovrà passare la pista ciclipedonale di via Tarcento. Approvato dalla Giunta anche il progetto definitivo per la pista ciclabile di Via Laipacco. Il via ai lavori in autunno.

CHIUSAFORTE. Centro polifunzionale, bando per la gestione. Il sindaco Fuccaro: un luogo di aggregazione per la comunità

Servizi per i turisti. Dal bar alla lavanderia

Il Comune di Chiusaforte ha lanciato un bando per la gestione del «Centro Polifunzionale» di Sella Nevea. «Vogliamo offrire un luogo di aggregazione sociale della comunità locale e degli ospiti – spiega il sindaco, **Fabrizio Fuccaro** –, dando supporto ai numerosi frequentatori del polo sciistico che, anche quest'anno, sarà l'ultimo a chiudere, verso fine aprile». E proprio la stagione in corso ha dato buone soddisfazioni, registrando, fra l'altro, la positiva collaborazione intorno al Canin con il polo sloveno di Bovec». Il centro, dunque, si propone di favorire e promuovere la frequentazione del territorio montano del comune e di provvedere alla cura e manutenzione delle strutture sportive e dell'area verde limitrofe. La gestione avrà una durata di tre anni, rinnovabili per altri tre. Chi la assumerà dovrà farsi carico dei campi da tennis e da calcetto, nonché dell'area giochi che si trova tra il Centro polifunzionale ed il Rifugio Julia. Il Centro comprende una sala convegni, la lavanderia, il negozio di generi alimentari, il bar, la palestra, gli spogliatoi, i servizi igienici e anche una sauna. Le aree esterne sono composte da un campo da tennis, un campo da calcetto, l'arena «Trattati di Roma 1957» e l'area giochi tra il Rifugio Julia e il Centro polifunzionale. «Si tratta, insomma, di un complesso di servizi – puntualizza il sindaco Fuccaro – molto importante per garantire il massimo comfort a chi sale sulle straordinarie montagne di confine».

Anche quest'anno il polo di Sella Nevea sarà l'ultimo a chiudere, in regione, verso fine aprile

Ovaro, fondi per maltempo

Un decreto regionale assegna i fondi per i primi interventi urgenti per i quali sono stati stanziati dal Consiglio dei Ministri al Friuli-Venezia Giulia 6,5 milioni di euro. Verranno finanziati lo sghiaiamento del torrente Degano in prossimità del ponte San Martino a Ovaro, del Cellina dalla confluenza con il Pentina verso monte e il ripristino della soglia per contrastare la forte erosione del torrente But in prossimità del ponte sulla strada per lo Zoncolan.

Tolmezzo. Detenuti in Regione con i quadri

Si inaugura alle 13.30 di giovedì 28 febbraio presso la sede del Consiglio regionale (piazza Oberdan 6, Trieste) la mostra di quadri dei detenuti della Casa circondariale di Tolmezzo che sarà visitabile sino a venerdì 22 marzo prossimo. "Ultimi e invisibili - Progetto Comunic-arte", questa la titolazione della rassegna espositiva organizzata dal Garante regionale dei diritti della persona in collaborazione con l'Assemblea legislativa e con il supporto del Lions club Pordenone Naonis. L'iniziativa registra, inoltre, il benestare del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del ministero della Giustizia. Il sentimento che anima la mostra si basa sul desiderio di far conoscere ai più le realtà che vivono nel disagio, come quella carceraria. Come di consueto, gli orari di apertura al pubblico saranno da lunedì a giovedì dalle 9.30 alle 13.30 e dalle 14.30 alle 17.30, il venerdì dalle 9.30 alle 13.00.

A Tarvisio parte il progetto alberghiero

Si chiama Progetto Alberghiero la nuova formula aggiunta all'indirizzo tecnico turistico tradizionale dell'Istituto «Bachmann» di Tarvisio. La scuola già da diversi anni opera sul territorio affinché ci sia un legame tra l'offerta turistica ed un preciso percorso di studi adeguato. Il primo passo è stato quello di trasformare l'Istituto tecnico commerciale in Istituto tecnico turistico; ora la sfida è quella di fornire agli studenti discipline e risorse utili per lavorare, un giorno, nel settore alberghiero. Una novità entrata in scena a partire dall'anno scolastico 2018/2019, a cui gli albergatori sono particolarmente interessati.
Ma come è stato pensato questo nuovo percorso? Parallelamente alle attività dell'indirizzo turistico tradizionale, sono state inserite nel biennio delle ore dedicate alla cultura e alle scienze dell'alimentazione. Dalla teoria alla pratica il passo è breve; infatti gli studenti hanno la possibilità di seguire tre ore settimanali di laboratorio in servizi enogastronomici sia per il settore dedicato alla sala e alla vendita, sia per quello dedicato alla cucina. Per queste ore vengono utilizzate le strutture del vicino Convitto Luciano Lazzaro, sede degli studenti del Liceo scientifico per gli Sport invernali. A svolgere le lezioni sono i docenti curricolari, esperti esterni nutrizionisti, chef e operatori turistici. Un progetto, quindi, che ha l'ambizione di formare non solo attraverso la classica didattica ma anche attraverso il diretto coinvolgimento degli operatori di settore.
Nel triennio, grazie alla collaborazione con le aziende impegnate nella ristorazione e nel turismo, gli studenti hanno la possibilità di lavorare direttamente sul campo e di mettere in atto le competenze acquisite a scuola; l'attività di alternanza scuola-lavoro è in questo caso fondamentale per raggiungere un profilo altamente qualificante. Il Progetto Alberghiero rappresenta una possibilità importante per gli studenti della Valcanale, uno sbocco lavorativo sul territorio locale, un'opportunità per partecipare alla crescita e allo sviluppo del proprio paese.

Michela Felline

DOGNA

Frana sulla strada

Grave smottamento lungo la strada della Val Dogna. La frana ha sommerso la carreggiata distruggendo le barriere paramassi e il guardrail. Il sindaco, Simone Peruzzi, ha allertato la Protezione Civile che interverrà per la messa in sicurezza. Le frazioni di questi tempi sono disabitate, ma i disagi non mancano visto che da questo versante non si può raggiungere il rifugio Fratelli Grego.

Notizie flash

PONTEBBA. Inaugurazione palestra

Domenica 3 marzo, alle ore 17, verranno inaugurati i lavori di ammodernamento del Palaghiaccio «Claudio Vuerich» e sarà aperta la nuova Area Fitness di PalaGym, un intervento molto atteso in paese. Intanto il Comune, con l'approvazione del progetto definitivo che prevede tre lotti di intervento per complessivi 425 mila euro, potenzierà gli impianti di innevamento sulla pista di fondo in Val Gleris e realizzerà un parcheggio. I lavori entro l'estate.

ARTA TERME. Si ritorna a scuola

Si è ritornati a scuola ad Arta Terme, dopo la chiusura dell'edificio scolastico dovuta all'esito delle verifiche riguardanti la vulnerabilità sismica dell'immobile. Fino all'8 marzo l'attività didattica seguirà orari speciali. Dall'11 marzo sia nella ex primaria di Piano d'Arta che nella scuola secondaria di via Roma le lezioni riprenderanno gli orari consueti.

TOLMEZZO. Il Fondo friulano è d'oro

Trionfo per il fondo friulano nella prova distance tc dei Campionati italiani Giovani di fondo a Campolongo di Rotzo (Vicenza), con tre ori su 4 gare. Spicca la doppietta nella 15 km Under 20 del campione del mondo Juniores Luca Del Fabbro che conquista la medaglia d'oro su Davide Graz, fresco reduce dai Mondiali assoluti.

FORNI AVOLTRI. Premiato Patrick

L'Arlef (Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane) ha premiato il giovane studente Patrick Romanin di Forni Avoltri, con una targa speciale per il suo appassionato lavoro presentato all'esame di diploma della scuola secondaria di 1° grado, sostenuto nel giugno del 2018, dedicato al poeta friulano Pierluigi Cappello. Ora Patrick frequenta il liceo classico a Tolmezzo.

TREPPO. A Teatro «Psico simpatici»

Venerdì 1° marzo, alle ore 20.45, alla Galleria d'Arte moderna Enrico De Cillia di Treppo Ligosullo, l'Associazione culturale «Elio cav. Cortolezzis» e l'Accademia sperimentale Spettacolo con la collaborazione del Comune daranno luogo alla rappresentazione teatrale «Psico simpatici. Quando si perdono i riferimenti può succedere di tutto», per la regia di Alessandro Mistichelli. Interpreti: Mario Picco, Rosemarie Maieron, Alessandro Mistichelli.

TOLMEZZO. Il futuro del turismo. Nuove strategie

Sentieri, piste ciclabili, acque e musei: attorno a questi quattro ambiti d'intervento verrà delineata la nuova strategia di valorizzazione in chiave turistica della Carnia.
A «scrivere» il piano saranno gli amministratori locali con il coordinamento dell'Unione territoriale (Uti) della Carnia che ha attivato un gruppo di professionisti per approfondire, per ciascun settore, la situazione e delineare le ipotesi di lavoro future.

CAZZASO. Frana in sicurezza

Si stanno regimentando le acque sul rio Palut per «frenare» la frana a monte di Cazzaso. Allegeriti pure gli alberi sul versante, con un taglio parziale, e per monitorare eventuali movimenti sono stati piazzati altri gps, adesso sono in tutto nove.
A ogni precipitazione più intensa Cazzaso è sorvegliata speciale. Gli ultimi anni hanno visto impiegati per la frana del paese circa mezzo milione di euro, tra cui inizialmente 300 mila euro per i gps e la strumentazione relativa.

FORNI DI SOPRA. Problemi in galleria

Il tratto della strada statale 52 Carnica della galleria S. Lorenzo del Passo della Morte è percorribile a senso unico alternato, regolato da impianto semaforico. Il tempo di attesa è di circa 5–6 minuti su entrambi i lati. L'Anas ha in corso carotaggi per ispezionare il tipo di terreno che si trova al di sotto del tratto di galleria utilizzato per il traffico veicolare, per poter allungare la galleria sottostante di drenaggio dell'acqua sino all'altezza delle case Anas sul vecchio tracciato.

TARVISIO. Appello per il rifugio Corsi

La Società alpina delle Giulie (Sag), proprietaria del rifugio Corsi, ha lanciato un appello per la ristrutturazione dell'immobile. Il Corsi ha 94 anni di vita e richiede un importante lavoro di messa in sicurezza e riqualificazione, per cui ci vorranno circa 4 anni di chiusura. «Vogliamo restituirlo rinnovato e moderno alla collettività», fa sapere la Sag. Il Corsi si trova alla base della parete meridionale dello Jof Fuart ed è un punto di riferimento per gli alpinisti.

Rizzolo
Dodici volontari in Congo

Bambini di Munkamba (Foto di E. O. Evangelista)

Sono dodici i friulani della onlus «Volontari di Maria Immacolata» – realtà di Rizzolo di Reana del Rojale» – che al momento sono operativi a Munkamba, nella Repubblica Democratica del Congo. Partiti martedì 19 febbraio resteranno nel Paese africano per ben 40 giorni, guidati dal presidente del sodalizio, Luciano Sbuelz. Diverse le professionalità dei volontari, ci sono infatti, tra gli altri, due falegnami, un medico, una docente universitaria che si occupa in particolare di un progetto di alfabetizzazione dedicato alle donne, nonché un esperto in agricoltura e gestione delle mucche arrivate nella missione lo scorso mese di giugno.
Il programma di attività dei volontari – coadiuvati dal missionario, padre Jean Claude –, sta riguardando innanzitutto la scuola di falegnameria con l'insegnamento, a circa una cinquantina di ragazzi, di come si utilizzano correttamente e in sicurezza i macchinari donati da alcuni benefattori friulani. I volontari si stanno poi occupando dell'avanzamento dei lavori di costruzione dell'ospedale missionario; del completamento del fabbricato che verrà adibito ad asilo; dei rapporti con gli insegnanti della scuola primaria e con le famiglie degli alunni per incentivare l'accesso alla scuola del maggior numero possibile di bambini che altrimenti resterebbero in una condizione di analfabetismo; della verifica dello stato di salute e dell'andamento scolastico dei bambini e ragazzi adottati a distanza dalle famiglie friulane. «Grazie al sostegno morale e finanziario di molti benefattori friulani – ha sottolineato il presidente Sbuelz – il gruppo è partito fiducioso e con entusiasmo nonostante le difficoltà logistiche e di viaggio per raggiungere la missione e per trascorrervi il periodo di volontariato programmato per il 2019».

Anna Piuzzi

Tricesimo. In servizio il nuovo medico

Ha preso servizio Francesca Di Benedetto, il nuovo medico di base che, a Tricesimo, sostituirà il dottor Saverio Capasso, deceduto a fine gennaio. Di Benedetto – con un incarico temporaneo – svolgerà la sua attività nell'ambulatorio al civico 7 di piazza Giuseppe Garibaldi nelle giornate di lunedì, martedì e giovedì dalle 9.30 alle 12.30, mercoledì, invece, su appuntamento dalle 14 alle 17 e venerdì , sempre su appuntamento, dalle 15 alle 18. Con l'obiettivo di evitare disagi ai pazienti e garantire continuità assistenziale, tutti gli assistiti in carico al dottor Capasso sono stati attribuiti d'ufficio al nuovo medico. Tuttavia, nel caso in cui l'assegnazione d'ufficio non fosse gradita, i cittadini potranno fare una scelta diversa rivolgendosi agli appositi sportelli del Distretto sanitario. Un significativo sollievo per i quasi 1500 pazienti che temevano di restare a lungo senza un punto di riferimento e senza il servizio di medico condotto, indispensabile soprattutto per gli anziani. La soluzione alla criticità rimane comunque temporanea.

Gemona. Volontari in formazione

Prende il via sabato 2 marzo alle 16.30 a Gemona il percorso di formazione dedicato al volontariato sociale e culturale. A promuoverlo – con il titolo «Nutrire la motivazione, lavorare in gruppo» – il coordinamento territoriale d'ambito dell'Alto Friuli. La proposta della rete delle associazioni è frutto di un confronto interno e delle riflessioni sul ruolo che ha oggi il volontariato, soprattutto in ragione dei tanti cambiamenti in corso e dunque delle sfide che lo attendono. Gli incontri, a cadenza quindicinale, in calendario il 2, il 16, e il 30 marzo e il 13 aprile, si svolgeranno a Gemona, dalle 16.30 alle 18.30, la sede sarà individuata in base al numero degli iscritti. A condurre gli appuntamenti la psicologa e psicoterapeuta Marta Colle, si affronteranno temi relativi alle motivazioni profonde che muovono il volontariato, all'operare all'interno di un gruppo di lavoro e anche alla capacità di fare sintesi e raggiungere gli obiettivi posti con una iniziativa. Per informazioni: segreteria@coordinamentogemona. it.

Notizie flash

GEMONA. Sfilano i cappelli creativi

Domenica 3 marzo dalle ore 14 appuntamento in centro a Gemona per la prima edizione di «Tanto di cappello», la sfilata di cappelli creativi organizzata dal comitato borgate del centro storico in occasione del carnevale, grazie al supporto di alcune attività commerciali. Due le giurie che giudicheranno il miglior cappello: una sarà composta dai membri del comitato borgate e da un rappresentante dell'amministrazione comunale, l'altra dai partecipanti al mercatino dell'usato e dal pubblico. Si potrà, infatti, votare inviando un messaggio sms al numero 346/1647192 entro e non oltre le 16, indicando il numero identificativo del partecipante.

ATTIMIS. E-bike day: c'è la presentazione

Venerdì 1° marzo, alle 18.30, nell'auditorium di Attimis, sarà presentato ufficialmente l'E-bike day. Interverranno, tra gli altri, Enzo Cainero, lo storico Renato Bulfon e il giornalista della «Gazzetta dello Sport» Marco Pastonesi.

MAJANO. Domenica 10 marzo alle 18.30 si terrà una fiaccolata. Obiettivi: il sostegno al parroco, don Runditse, e la tutela dell'identità

La comunità si «accende» per le sue campane

La comunità di Majano si accenderà delle luci della solidarietà al suo parroco e della ferma volontà di preservare un tassello importante della propria storia e identità. Succederà domenica 10 marzo quando, alle 18.30, una fiaccolata si snoderà per le vie della cittadina collinare, sostando simbolicamente anche di fronte al municipio. Una mobilitazione che – insieme a una raccolta firme partita proprio in questi giorni – vuole testimoniare la vicinanza a don Emmanuel Runditse che lunedì 18 marzo sarà in aula per rispondere del «disturbo delle occupazioni» e «del riposo delle persone» che sarebbe stato causato dal suono delle campane.

A fine gennaio, infatti, l'amara sorpresa: la decisione della Procura di Udine di citare direttamente in giudizio don Runditse, alle prese dal 2016 con le proteste di un piccolo gruppo di majanesi che avevamo deciso di rivolgersi all'autorità giudiziaria. La Polizia comunale aveva finito per notificare alla parrocchia una multa per violazioni in materia di inquinamento acustico, 2 mila euro più 1.283 di spese di procedimento per il costo delle prestazioni fornite dall'Arpa chiamata in causa per le rilevazioni. Da allora però erano state prese misure tecniche come l'installazione di pannelli fonoassorbenti, per attutire il suono delle campane e ovviare così ai disagi lamentati, ma evidentemente a nulla sono valse rispetto alla scelta della Procura.

Le fiaccole si accenderanno però non solo per illuminare una comunità che si stringe attorno al proprio pastore, ma anche per ribadire quanto il suono delle campane – che ormai da tempo si vogliono zittire – sia un elemento importante che rappresenta la storia e contribuisce a disegnare l'identità di un paese. Non a caso sono numerosi coloro che non riescono ad abituarsi al nuovo suono emesso dalle campane, risultato dell'intervento sui batacchi. Poco tempo fa, in una lettera giunta alla redazione de «la Vita cattolica», una coppia di majanesi, Fabio e Anna Scagnetti, scrivevano in proposito: «È un suono strozzato, innaturale. Ogni volta che lo ascoltiamo veniamo colti dallo sconforto perché strozzando quella voce – che da sempre accompagna la vita di Majano, scandendo il ritmo delle giornate e annunciando i momenti di festa o quelli di dolore per la morte di un compaesano –, ci pare che venga messo a tacere il nostro essere comunità».

E un'iniziativa di solidarietà si è tenuta anche a Treppo Grande quando, a esprimere vicinanza, martedì 26 febbraio, è stata la Collaborazione pastorale di Colloredo di Monte Albano con la proiezione del documentario «Cjampanes» di Anna Maria De Monte: «Un segno di solidarietà – hanno spiegato gli organizzatori – verso il Parroco di Majano costretto a far mettere il silenziatore alle nuove campane e ad affrontare un processo penale».

Anna Piuzzi

Il campanile di Majano, sullo sfondo l'arcobaleno dopo un temporale (Foto di Anna Piuzzi)

Sviluppo rurale del sandanielese

Mercoledì 6 marzo alle 19 in Biblioteca Guarneriana, a San Daniele, sarà presentata alla cittadinanza del comprensorio sandanielese la strategia di cooperazione ed il programma di «Valorizzazione dell'ambito rurale nei comuni del sistema collinare del Friuli» che vede insieme 37 partners, del pubblico e del privato, tra cui 10 municipalità. Tre i filoni tematici – risorse ambientali, paesaggistiche e culturali; tipicità e vocazioni produttive; inclusione sociale – dalla cui valorizzazione si attendono significative ricadute anche in termini economici ed occupazionali in tutta l'area.

La cerimonia Domenica 3 marzo alle ore 11 la restituzione della statua

Grazie ai carabinieri San Rocco fa ritorno nella sua Forgaria

Alla comunità di Forgaria nel Friuli sarà finalmente restituita, domenica 3 marzo, la statua di San Rocco. Il furto della scultura lignea era avvenuto nel 1997 dall'omonima chiesetta, il ritrovamento, invece – grazie all'impegno dei Carabinieri del Nucleo Tutela del patrimonio culturale – due anni fa. Significative le modifiche apportate all'opera, dal colore fino alla mutilazione di alcune sue parti, le verifiche tecnico-scientifiche hanno però fugato ogni dubbio. E domenica 3 novembre dunque, al termine della Santa Messa delle ore 11, saranno proprio i carabinieri a riconsegnare al parroco, don Ennio Gobbato, la recuperata effige di San Rocco, alla presenza del sindaco, Marco Chiapolino, del sostituto procuratore di Udine, Paola De Franceschi, e del comandante del Nucleo Tutela Patrimonio culturale dei carabinieri, Lorenzo Pella.

La statua, realizzata in legno e alta poco meno di un metro e mezzo, era stata commissionata nel 1987 a un laboratorio artigiano di Ortisei, in provincia di Bolzano, dall'allora parroco, don Rinaldo Vidoni. La scultura dieci anni dopo sparì, trafugata da ignoti come anche un busto di San Pietro, custodito nella stessa chiesetta e ritrovato dai carabinieri del Nucleo investigativo un anno più tardi (anche quest'opera il 3 marzo sarà esposta per la prima volta dopo il furto).

Ad agevolare il ritrovamento è stato il web, costantemente monitorato dagli investigatori, un annuncio aveva infatti insospettito i carabinieri, da qui una perquisizione domiciliare disposta dalla Procura della Repubblica di Udine nell'abitazione di un noto robivecchi residente nel capoluogo friulano. Come detto, per non incorrere in un possibile riconoscimento, la statua è stata modificata: oltre ad essere stata ridipinta, dal volto del Santo è sparita la barba, così come la bisaccia e il cagnolino che stava ai piedi di quello che è venerato proprio come patrono dei cani, inoltre il bastone è stato trasformato in lancia. Un importante contributo al riconoscimento è giunto dal direttore dell'Ufficio diocesano per i Beni culturali ecclesiastici, don Sandro Piussi, e da Giuseppina Perusini, direttrice della Scuola di specializzazione di Beni storico-artistici dell'Università di Udine.

A.P.

La statua di San Rocco

RAGOGNA. Incontro con Andrea Spinelli

Venerdì 1° marzo alle 20.30 al Museo della Grande Guerra, a Ragogna, si terrà la presentazione del libro di Andrea Spinelli «Se cammino vivo» (Ediciclo edizioni) in cui l'autore racconta la propria sfida al cancro grazie al camminare. Interverranno Antonio Francescutto, diabetologo e medico dello sport, Romano Paludgnach, presidente di WalkingRun e istruttore di camminata sportiva, e la poetessa Luigina Lorenzini. L'ingresso è libero, seguirà rinfresco.

COLLOREDO. In salute grazie all'attività fisica

Si terrà giovedì 28 febbraio alle ore 20, nella sala congressi della Comunità collinare, a Colloredo di Monte Albano l'incontro «Prevenire attraverso l'attività fisica». Paolo Pischiutti, direttore dell'Area promozione salute e prevenzione della regione Fvg, parlerà della prevenzione come ideale antidoto alla malattia e del cammino come attività motoria adatta a tutte le età. L'incontro è promosso dall'Asd ciclistica Bujese e dal progetto WalkArt.

S. DANIELE. Prosegue il ciclo su Maria Fiascaris

Prosegue il calendario di appuntamenti dedicato alla sandanielese Maria Fiascaris che nel 1653 subì il processo della Santa Inquisizione. Sabato 2 marzo alle 16 in Guarneriana, Giovanna Paolin terrà la conferenza «Tra nascosti silenzi e calde visioni». Seguirà «Voci di donne», interverrà Meri Ziraldo a partire dalle carte processuali secentesche dell'Archivio storico di San Daniele. Sabato 16, alle 16, Barbara Vuano parlerà della biografia di Fiascaris.

TREPPO. Secondo incontro sul turismo

Giovedì 7 marzo alle 20.30 a Treppo Grande alla «Cjase de comunitât» di Vendoglio, si terrà il secondo incontro, promosso dall'Amministrazione comunale, sul turismo sostenibile. Al centro della serata «Prodotto turistico ed accoglienza: alcuni spunti di marketing». Interverranno Andrea Moretti dell'Università di Udine, Alessia Rizzardo Del Bianco di PromoTurismo Fvg, Alice Venaruzzo di Promoturismo Fvg e Maddalena Mizzau del Servizio Turismo della Regione.

MORUZZO. Mostra «Le fosse di Kirov»

Sarà inaugurata giovedì 28 febbraio, alle 20.30 in municipio a Moruzzo, la mostra «Le fosse di Kirov». Si tratta dell'esposizione degli effetti personali e degli equipaggiamenti dei militari caduti in Russia e recuperati durante le campagne di scavo 2017 e 2018 da un gruppo di volontari italiani. Durante la serata sarà presentato il relativo libro. La mostra sarà visitabile fino al 15 marzo, dal lunedì al venerdì dalle 11 alle 13; il lunedì e il giovedì anche dalle 16 alle 18.

MOIMACCO. L'amministrazione progetta il nuovo Parco Urbano e investe nell'area della chiesa di San Giovanni. Quasi ultimati i restauri

Scommessa sul verde per anziani e famiglie

Volgerà al termine tra alcune settimane il restauro degli affreschi della chiesa di San Giovanni in Malina a Moimacco. Iniziato a fine maggio 2018, grazie al finanziamento della Regione e al contributo della Fondazione Friuli, l'intervento restituirà alla parrocchia un bene a cui tutta la comunità è fortemente legata. Proprio nell'area circostante la chiesetta l'amministrazione comunale sta per dare il via ad un intervento di messa in sicurezza e riqualificazione che consentirà anche di collegare i due spazi verdi dell'area – attualmente separati da via San Giovanni –, con una rampa di raccordo che avrà anche funzione di rallentatore. Il tutto in tempo per la Festa di San Giovanni, che viene organizzata qui annualmente a fine giugno. Sempre nel capoluogo, annuncia il sindaco, **Enrico Basaldella**, entro l'anno si darà finalmente avvio all'intervento di recupero dell'area verde donata ormai 15 anni fa dalla Fondazione De Claricini, che accoglierà un parco urbano intergenerazionale per gli anziani, le attività delle scuole e le giovani famiglie, queste ultime in costante crescita sul territorio comunale. Con i suoi 1700 abitanti, infatti, Moimacco ha tendenza demografica in attivo e età media tra le più basse dell'area. «Qui si vive bene – sottolinea il sindaco –, non mancano i servizi, il territorio è ben servito dal punto di vista dei trasporti, a misura di famiglia, ma allo stesso tempo vicino a centri più grandi quali Cividale e Udine».

La chiesetta di San Giovanni, su una delle aree verdi che saranno oggetto di riqualificazionea Moimacco.

Il parco urbano

Ancora da definire i dettagli del parco urbano che sorgerà nell'area donata dalla Fondazione Claricini, ma sono previsti un parcheggio, aree gioco e un collegamento ciclopedonale con la vicina stazione – spiega l'assessore ai Lavori Pubblici, **Davide Simoncig** –, così da rendere l'area fruibile anche a livello intercomunale. 150 mila i fondi a disposizione per avviare i lavori, che saranno realizzati per lotti.

Il restauro degli affreschi

Quanto al restauro nella chiesa di S. Giovanni, un primo intervento ha reso possibile la sistemazione della copertura dell'abside che aveva subito infiltrazioni, informa l'assessore alla Cultura, **Alberto Rosati**. Il moimacchese Vincenzo Rossetti ha inoltre donato un dispositivo che permetterà di contrastare l'umidità di risalita. Il recupero degli affreschi trecenteschi è seguito dal restauratore Stefano Tracanelli. Consentirà di ammirare nuovamente in tutta la loro bellezza i Dodici apostoli raffigurati sull'emiciclo absidale, e l'Annunciazione di Maria, la Madonna dell'Umiltà e il Sacrificio di Caino e Abele, sull'arco trionfale.

V.Z.

ABS/DANIELI

Stabilimento a Cargnacco

«È bello vedere imprese che credono e investono nel nostro territorio: una scelta lungimirante soprattutto in un contesto macroeconomico complesso, che premierà chi saprà dimostrarsi maggiormente competitivo sul mercato. Una capacità, quella di vedere lontano, propria di Danieli e della divisione delle Acciaierie Bertoli Safau, che hanno fatto scuola mettendo in campo misure anticicliche per contrastare la stagnazione e puntare sullo sviluppo». Lo ha detto il governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, in occasione della posa della prima pietra del nuovo stabilimento produttivo che sorgerà di fronte alla sede principale di Abs – divisione del Gruppo Danieli – a Cargnacco - su un'area complessiva di 150 mila metri quadrati e con uno spazio coperto dedicato agli impianti produttivi di circa 50 mila metri quadrati. Un'operazione dal valore di 200 milioni circa, che darà lavoro a quasi 200 persone. «Tenere gli stabilimenti sul nostro territorio è possibile – ha aggiunto il governatore – se saremo capaci di puntare con decisione su specializzazione, qualità, formazione e tecnologia».

Notizie flash

REMANZACCO.
Volontari cercasi

La Pro loco di Remanzacco lancia un appello: «Partecipa anche tu alle attività della Pro loco». Con un volantino distribuito alla popolazione l'associazione incoraggia ad iscriversi al sodalizio e a sostenere le attività paesane, in particolare la storica «Sagra dei gamberi» (134ª edizione).

MANZANO.
Carnevale con il Mago

Sabato 2 marzo a Manzano si tiene la tradizionale sfilata di carri e maschere lungo via Stazione. Il ritrovo è alle ore 14 in via Braida. Alle 15.30 l'arrivo del corteo in piazza Chiodi, con animazione e la partecipazione di Bruno Bergamasco, dei Trigeminus. Alle 16.30 spettacolo con il Mago Uffa.

SAN GIOVANNI AL N.
Storie in biblioteca

Tre appuntamenti a cura del gruppo Vocidistorie nella biblioteca di Villa de Brandis a San Giovanni al Natisone. Si comincia lunedì 4 marzo con i bambini 0-18 mesi, lunedì 11 incontro per i bambini 19-36 mesi, lunedì 18 per i 3-6 anni. Tutti gli appuntamenti alle 17.30. Ingresso libero.

Villanova, riaprono le Grotte. Anche una mostra

Le Grotte di Villanova riaprono al pubblico. Visite guidate, eventi a tema, musica dal vivo e centri estivi sono soltanto alcuni degli appuntamenti in programma. La stagione 2019 sarà inaugurata domenica 3 marzo. «Quest'anno – spiega il presidente del Gruppo Esploratori e Lavoratori Grotte di Villanova (Gelgv), **Mauro Pinosa** - le nostre guide hanno iniziato a riqualificare la vecchia reception, accanto all'ingresso della Grotta Nuova, per creare un nuovo spazio dedicato ai visitatori e alle attività didattiche. La struttura è stata svuotata e arredata al fine di accogliere una mostra introduttiva alla visita turistica, dedicata al carsismo del massiccio del Bernadia e alla storia delle esplorazioni delle cavità di Villanova. Ci sarà anche un'area per i laboratori rivolti alle scuole, per sperimentare e conoscere i principi della geologia e del fenomeno carsico. Inoltre, è stata allestita una piccola biblioteca». Domenica 3 marzo riaprirà anche l'ufficio Iat, dove i turisti potranno trovare materiale informativo su tutta la regione. Alle 9 (con ritrovo alla reception alle 8.30) si comincerà con «In grotta con l'esperto», un percorso guidato con un professionista in educazione scientifica che sarà a disposizione dei visitatori per rispondere alle domande sulla geologia della grotta e sul mondo ipogeo. L'escursione durerà 2 ore. Per informazioni e prenotazioni scrivere a tizcaver@gmail.com o chiamare il numero 347-8830590. La Grotta Nuova sarà visitabile, nel mese di marzo, nei giorni festivi, dalle 10 alle 12 e dalle 13.30 alle 18, con partenza dell'ultima visita alle 17.30.
Per info: tel. 389-4488965
www.grottedivillanova.it

Un particolare del Cammino celeste

Torreano. Dalla Slovenia alla Grotta di Lourdes

Anche dalla vicina Slovenia in pellegrinaggio alla Grotta della Madonna di Lourdes, a Torreano. Il gruppo, partito da Lubiana e accompagnati da Padre Peter Lavrih, responsabile del Commissariato di Terra Santa in Slovenia, e da don Carlo Bolcina, vicario episcopale a Gorizia e Canonico onorario di Lourdes, ha scelto il Friuli per celebrare la S. Messa nell'anniversario dell'apparizione della Madonna a Bernadette. La Grotta è stata realizzata nel 1928 quando il parroco don Guglielmo Simeoni sostenne il progetto della popolazione torreanese e delle due levatrici Perini Oliva e Colombi Rosina. Nella «piccola Lourdes» ogni anno si celebra la S. Messa nella domenica più vicina all'8 settembre.

C.C.

CIVIDALE

Maxi rissa tra minori. Coinvolti 80 giovani

25 minori, di cui 12 di etnia albanese-kosovara e 13 di origine pachistana, sono stati denunciati in stato di libertà per rissa aggravata a seguito di una lite scoppiata domenica pomeriggio nel cortile della struttura di accoglienza per minori non accompagnati Civiform di Cividale e che ha coinvolto 80 minorenni. La rissa sarebbe nata dopo provocazioni e insulti mossi reciprocamente da giovani di due gruppi etnici che si sarebbero affrontati con tubi metallici e altre armi improprie fino all'intervento degli educatori e degli agenti. Diversi i ragazzi rimasti feriti. Un 17enne è stato denunciato per detenzione di stupefacente. La Polizia ha sequestrato 7 tubi metallici, un coltello da cucina e una mazza da cricket.

CORMONS

Ecomaratona, incontri, visite e il Collio Train

Weekend ricco di eventi tra i vigneti del Collio, quello di sabato 27 e domenica 28 aprile. Due date da segnare in agenda in particolare per gli amanti del running e del buon vino, ma non solo. Partirà infatti da Cormòns la 7ª Ecomaratona del CollioBrda, corsa transfrontaliera abbinata a camminate, mostre-mercato, degustazioni, incontri e mini tour sulle colline grazie ad un trenino, il Collio Train. Domenica 28, sarà allestito anche uno «Spazio Bimbi» dedicato ai piccoli i cui genitori sono impegnati in una delle gare (iscrizioni sul sito Eventbrite, limitate ad un massimo di 20 bambini). Info: www.colliobrdatrail.it

CIVIDALE

CiviBank, 17 borse di studio e prestiti fino a 2 mila euro a tasso zero

CiviBank ha assegnato 17 speciali borse di studio «previdenziali» ad altrettanti studenti meritevoli e lancia un particolare prestito fino a 2.000 auro a tasso zero della durata di un anno per i soci o loro figli finalizzato allo studio, tasse universitarie e attività sportiva. Le borse di studio dispongono l'apertura di una posizione sul fondo pensione Arca Previdenza, e intendono promuovere l'educazione al risparmio e lo sviluppo della cultura previdenziale dei giovani, nonché dare un riconoscimento ai ragazzi distintisi negli studi. Per i laureati, in particolare, si prospetta un importo di 1.000 euro per il diploma con punteggio non inferiore a 105/110, di 2.000 per 110/110 e di 2.400 per il 110/110 e lode.

NESPOLEDO. A 60 anni dal film «La Grande Guerra» in paese resta vivo il ricordo dell'evento che portò scompiglio e qualche vantaggio economico

In case e osterie le pause di Sordi e Gassman dal set

Non solo Venzone, Gemona – in particolare Sella Sant'Agnese, sopra Ospedaletto – e Palmanova. Anche Nespoledo di Lestizza, per l'occasione diventata Ponte San Fedele, ha «vissuto» il suo momento di gloria trasformata per un giorno nel set de «La Grande Guerra» con le sue piazza Verdi e il borgo di via Antoniana. Era il mese di maggio del 1959 e Mario Monicelli, insieme ad un cast d'eccezione formato da Alberto Sordi, Vittorio Gassman e Silvana Mangano, arrivò in Friuli per girare il film incentrato sulla prima guerra mondiale e sulla tragica ritirata di Caporetto. Pellicola che poi conquistò il Leone d'oro al Festival del Cinema di Venezia (ex aequo con «Il generale Della Rovere» di Roberto Rossellini) e una nomination agli Oscar come miglior film straniero, oltre al David di Donatello a Sordi e Gassman.

Fu un grandissimo evento con la partecipazione di centinaia di comparse – molte accorse anche dai paesi limitrofi, considerata la lauta ricompensa prevista (dalle 500 alle 1500 lire a persona) –, alle quali fu chiesto pure di mettere a disposizione animali – in particolare asini, cavalli e mucche –, carri e carretti oltre ad attrezzatura e materiali di uso comune. In questi casi il compenso arrivava a sfiorare quella che all'epoca era la paga media mensile di un operaio o di un impiegato, cioè dalle 15 alle 20 mila lire. L'intento era infatti quello di rendere le scene più credibili possibile tanto che, come è riportato nella pubblicazione «Las Rives» (che raccoglieva le "memorie" del comune di Lestizza) edita nel 2002, in un contributo a firma di Ettore Ferro, Monicelli durante un ciak «notò immediatamente una comparsa che portava l'orologio al polso»; la invitò a toglierlo non essendo all'epoca della grande guerra un oggetto d'uso comune.

La piazza di Nespoledo trasformata nel set de «La Grande Guerra» di Monicelli

Vittorio Gassman durante una pausa delle riprese nella casa della nonna di Lucia Gosparini

Il racconto di quell'avventura – soprattutto da parte dei protagonisti che «lavorarono» al fianco dei già allora famosi attori Sordi, Gassman e Mangano – si è tramandata nel tempo. Dai genitori ai figli, fino ai nipoti. «Una stanza della casa di mio nonno Quinto Compagno e di suo fratello Ugo – racconta Lucia Gosparini di Nespoledo –, che dava sulla piazza centrale del paese dove si ambientò l'esodo dopo la disfatta di Caporetto, fu adibita a deposito di costumi e attrezzatura. La nonna Lucia Ferro raccontava spesso un episodio che allora la indispettì. Salita in una delle camere per sistemarla, subito dopo il pranzo, trovò Gassman che riposava sul letto, vestito con gli abiti da scena, quindi bagnati, e con gli stivali infangati. Ovviamente la nonna non disse nulla all'ospite e i giorni seguenti lavò e rilavò quel copriletto fino a farlo tornare bianco candido».

Durante una pausa delle riprese, come scrive Ferro, Sordi entrò all'osteria di Saccomano (che insieme a quella di Zizzutto erano in quei giorni particolarmente frequentate da attori e comparse). «Vide un mobile in stile Ottocento di suo particolare gradimento». Chiese di poterlo acquistare in cambio di una cucina nuova. Così «l'affare si concluse in fretta con reciproca soddisfazione».

E questi sono solo alcuni dei tanti aneddoti rimasti nella memoria di molti in seguito al grande evento cinematografico che portò non poco scompiglio – e anche qualche succulento affare – nel piccolo centro friulano. Sessant'anni dopo a Venzone si ricorda lo storico set con una mostra di fotografie inedite e manifesti dell'epoca appartenenti a collezioni private e alla Cineteca del Friuli. La rassegna «Venzone come set di Cinecittà», voluta dal Comune con Pro Loco e Cineteca, si può visitare fino a domenica 3 marzo (venerdì: 15-19; sabato e domenica: 9-13; 15-19).

Monika Pascolo

È morto il diacono don Plusig, «capace di accogliere e ascoltare»

L'Arcivescovo ha celebrato i funerali a Castions delle Mura, una delle comunità dove don «Gigi» ha prestato servizio

«Non è stato solo un fedele collaboratore dei parroci, condividendo con loro la passione e le fatiche pastorali, ma è stato un vero fratello, pronto ad ascoltarli, a comprenderli e a sostenerli». È uno dei passaggi dell'omelia pronunciata dall'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato, ai funerali del diacono don Luigi Plusig, celebrati sabato 23 febbraio nella sala parrocchiale di Castions delle Mura. Nato il 31 dicembre 1949 a Campolonghetto in comune di Bagnaria Arsa, era stato ordinato diacono l'11 dicembre 1983 e da allora aveva prestato servizio accanto al sacerdote di Campolonghetto e di Castions delle Mura, don Aldo Sepulcri che, ha sottolineato l'Arcivescovo, ha anche «accompagnato, con pietà filiale, lungo la pesante malattia fino alla morte». Don Gigi, come era chiamato da tutti, ha operato anche a Torviscosa e per un periodo pure nell'altipiano di Lauco, servizi per i quali aveva ricevuto un mandato pastorale dall'allora vescovo mons. Pietro Brollo.

«Ha avuto a cuore, da vero diacono "servo", le parrocchie alle quali è stato inviato», ha detto mons. Mazzocato, evidenziando che «il diaconato è stato per lui una vera vocazione a cui ha consacrato tutta la vita e, avendo scelto la condizione di celibe, la sua famiglia è stata la Chiesa».

Nel prestare la sua opera, «è stato generosamente disponibile ad ogni servizio, dalla catechesi e formazione dei ragazzi e giovani, alle celebrazioni liturgiche e alla carità. Si è prodigato – ha ricordato l'Arcivescovo – anche per mantenere in efficienza le strutture materiali, migliorando e valorizzando i beni di proprietà della Parrocchia di Castions». È stato ricordato anche il suo instancabile impegno in favore della scuola dell'infanzia e della

Don Luigi Plusig, morto a 69 anni per malattia

creazione dell'asilo, oltre alla profonda devozione per la Madonna di Lourdes che lo ha portato a curare con particolare attenzione numerosi pellegrinaggi.

Seppur già provato dalla malattia, appena a fine dicembre, nella chiesa di Campolonghetto, aveva festeggiato il 35° di diaconato insieme all'Arcivescovo e alle comunità cristiane che, sempre ricambiato, ha tanto amato durante il suo servizio. «Grazie alla sua delicata sensibilità – ha aggiunto mons. Mazzocato –, ha saputo essere vicino alle persone accogliendo, ascoltando, consigliando con saggezza, aiutando in tutti i modi che gli erano possibili. Grazie a questa spiritualità da buon samaritano si è conquistato la fiducia, la stima, e l'affetto di tanti che gli sono stati vicini durante la prova pesante della malattia, assieme ai premurosi familiari, ai confratelli diaconi e ai sacerdoti».

M.P.

VILLACACCIA
«Olsâ» a «In file 2019»

Nell'ambito di «In file 2019» – iniziativa proposta dall'associazione culturale Colonos e quest'anno dedicata al tema «Feminis» –, all'agriturismo Ai colonos di Villacaccia di Lestizza, domenica 3 marzo, dalle 16.30, Angelo Floramo, Paolo Medeossi e Paolo Patui, propongono «Olsâ-Juke Box leterari», in collaborazione con Simone Ciprìan che si occuperà della musica. La partecipazione è aperta ai soci (la quota associativa è di 20 euro).

PALMANOVA
La banda aperta ai bimbi

La Banda cittadina di Palmanova organizza «Piccole note», attività musicale dedicata a bambini da 0 a 3 anni e alle loro famiglie. La presentazione dell'iniziativa è in programma sabato 2 marzo, nella sede della Banda. A condurre il laboratorio sarà il musicista Giovanni Grisan, in collaborazione con Noela Ontani, coordinatrice della scuola di musica della Banda. Per informazioni sulla durata del corso e sugli orari si può telefonare al 329 1539165.

PAVIA DI UDINE
Mostra d'arte di Cher

Nella sala consiliare del Municipio di Pavia di Udine, a Lauzacco, è allestita la Mostra d'arte dedicata a Tania Cher, artista gemonese, classe 1991, fin da piccola appassionata d'arte e pittura. Ha iniziato il suo percorso artistico all'Istituto Sello di Udine; si è, quindi, laureata all'Accademia di Belle Arti a Venezia nel 2014. Promossa dall'Assessorato alla Cultura, la rassegna è visitabile durante gli orari di apertura della Biblioteca comunale. L'ingresso è libero.

TALMASSONS
Camminata sostenibile

In occasione di «M'illumino di meno 2019», Giornata del risparmio energetico, venerdì 1 marzo, a Talmassons, è proposta una camminata serale lungo un percorso di 6 chilometri. Il ritrovo è alle 20, nel piazzale del Municipio. Al rientro è previsto un rinfresco per tutti i partecipanti. L'iniziativa è promossa dai gruppi di cammino dell'Associazione Fameis con l'intento di sensibilizzazione su inquinamento luminoso e attenzione all'economia circolare.

TRIVIGNANO U.
Torna «L'ora del racconto»

Un'ora tra favole e creatività da trascorrere in biblioteca. A Trivignano Udinese, promossa dall'Assessorato alla Cultura, prosegue «L'ora del racconto» ogni primo sabato del mese, con letture ad alta voce per bimbi della scuola dell'infanzia e primaria. Il prossimo appuntamento è per sabato 2 marzo, dalle 10.15 alle 11 per i piccoli dell'asilo e dalle 11.15 alle 12 per chi frequenta la scuola elementare. L'ingresso è libero e non è necessaria la prenotazione.

CODROIPO. L'associazione «AmoCodroipo.it» lancia via web l'impegno per rendere migliore il proprio paese

«L'ora di abbellire la nostra Codroipo»

Il murale di piazza Giardini a Codroipo

L'idea è quella di rendere più bella la propria città, migliorandone anche la qualità della vita. Tutti insieme. Così è nata la cooperativa AmoCodroipo.it che, attraverso la formula del crowdfunding, ovvero un micro finanziamento collettivo, ha già iniziato a trasformare in realtà alcuni progetti. La formula è semplice, spiega il referente **Anthony Santelia**. «Chi condivide l'intento può iscriversi alla piattaforma web ed effettuare una donazione mensile di qualsiasi cifra. I fondi serviranno per trasformare in realtà le tante idee che già ci sono, aiutando anche le associazioni e la Pro loco nella realizzazione di eventi e manifestazioni». Insomma, «rivitalizzare Codroipo con il coinvolgimento di tutti coloro che hanno a cuore il suo futuro».

L'associazione, senza scopo di lucro, ha da poco partecipato ad un bando regionale dedicato a progetti di imprenditoria giovanile, ottenendo un contributo di 29 mila euro. Al momento sono oltre una trentina i progetti individuati da Amo Codroipo.it: tra le idee già in cantiere la riproposta della festa di Carnevale con artisti di strada, giocolieri e spettacoli itineranti – «Da 25 anni purtroppo non si organizzava più» –, l'incontro annuale tra associazioni di volontariato codroipesi, ma anche la realizzazione di un archivio fotografico multimediale, il cartellone del cinema all'aperto. Insieme, l'attivazione di un bus navetta per collegare le frazioni e la stazione ferroviaria a Villa Manin, la Rievocazione storica napoleonica, il recupero del Parco Ballico (oggi invaso da erbacce), quello del Bunker sotto al Tagliamento e del Forte di Beano. «L'intento è valorizzare i beni comunali incentivando la permanenza dei turisti che arrivano per visitare Villa Manin, inserendo questi siti in un percorso storico culturale».

E c'è pure il progetto di una libreria di strada: «Siamo già al lavoro per le autorizzazioni che consentiranno di poter collocare alcuni box in vari punti della città; chiunque potrà prendere in prestito i libri che una volta letti torneranno ad essere immessi nel circuito». Insomma, le idee non mancano e alcune sono già state realizzate. Come il dipinto sul muro di piazza Giardini. Il primo di una serie che interesserà alcuni punti degradati della cittadina. E bastano 7 euro al mese per «amare Codroipo», sottolinea Santelia che anticipa: «L'idea è quella di usare la card che viene rilasciata agli iscritti anche per accedere ai servizi dei distributori automatici, come quello della casa dell'acqua, oltre ad eventi e manifestazioni che saranno proposti sul territorio».

Per informazioni e per aderire ai progetti: www.amocodroipo.it, numero verde 800 55 44 90, 328 0554490 (per messaggi whatsapp).

Monika Pascolo

Sedegliano, «Like» al teatro Clabassi

Al teatro «Clabassi» di Sedegliano, venerdì 1 marzo, alle 20.45, va in scena «Like», con Stefano Santomauro per la regia di Daniela Morozzi. Lo spettacolo – inserito nella Stagione teatrale 2018/2019 –, attraverso un monologo divertente e cinico allo stesso momento, racconta come la tecnologia abbia cambiato la vita e in alcuni casi l'abbia proprio stravolta. La prevendita dei biglietti è in teatro giovedì 28 febbraio (dalle 17 alle 19) e venerdì 1 marzo a partire dalle 17 (0432 915047).

Basiliano, premiati i «fiati» della scuola

Le amministrazioni comunali di Basiliano e Mereto di Tomba hanno consegnato una targa al gruppo «fiati» della Scuola media «A. Mistruzzi» di Basiliano. I giovani, insieme al docente di musica Fabrizio Fontanot, a giugno 2018 sono stati premiati a Roma al Concorso nazionale «Indicibili (In)canti». Ora il riconoscimento locale. La cerimonia si è svolta in municipio a Basiliano, alla presenza dei rispettivi sindaci, Marco Del Negro e Giuseppe D'Antoni e dell'assessore regionale Alessia Rosolen. «Sono grato alle due Amministrazioni – ha detto Maurizio Driol, dirigente dell'Istituto Comprensivo di Basiliano e Sedegliano – per aver voluto esprimere un pubblico riconoscimento per i traguardi raggiunti non solo in campo musicale, ma nella didattica a misura dei giovani d'oggi le cui grandi potenzialità vanno valorizzate e sostenute».

Notizie flash

BASILIANO

«Netìn i nestris paîs»

Una giornata dedicata all'ambiente e a raccogliere i rifiuti abbandonati in paese. Il Comune di Basiliano, in collaborazione con la Protezione civile e con la partecipazione delle associazioni locali, sabato 2 marzo promuove l'iniziativa «Netìn i nestris paîs», aperta a tutti (i minorenni devono essere accompagnati dai genitori). Il ritrovo è alle 8.15 a Vissandone nella sede della Protezione civile; alle 13, per tutti i partecipanti, ci sarà il pranzo preparato dal gruppo Alpini di Villaorba (per adesioni, tecnico@com-basiliano.regione.fvg.it)..

CODROIPO

Progetto antiviolenza

Giovedì 7 marzo, alle 20.30, nella Biblioteca civica di Codroipo, incontro dal titolo «L'immagine di Sè. Autostima, autoprotezione e costruzione del proprio benessere», con lo psicologo e psicoterapeuta Andrea Milan. Ingresso libero. L'iniziativa è inserita nell'ambito del «Progetto antiviolenza» grazie al quale è stato attivato da tempo lo sportello d'ascolto, ospitato nella sede dell'Andos in piazza Dante 1 (primo piano), al venerdì pomeriggio su appuntamento (per informazioni telefonare al numero 392 5435847, oppure scrivere una mail a: ascolto@irss.it).

RUDA. Attraverso un questionario la raccolta dei disagi dei cittadini con l'obiettivo di mettere in campo interventi mirati alle necessità

Un progetto sperimentale «fotografa» la comunità

Si chiama «ViviRuda» il progetto sperimentale nato da un'idea del sindaco di Ruda, **Franco Lenarduzzi**, con l'obiettivo «di capire come migliorare la vita dei cittadini, aumentare le relazioni d'aiuto e il dialogo tra cittadini e istituzioni».
Per farlo si è scelto – come primo passo – di proporre un questionario per indagare nello specifico quali siano i bisogni della comunità. Insomma, un confronto diretto con la popolazione. «L'idea è quella di rilevare malesseri e difficoltà che potrebbero poi sfociare in problematiche di carattere sociale e sanitario», spiega Lenarduzzi. «Spesso accade che in seguito ad una perdita, che sia di una persona cara, del lavoro, o a causa di un divorzio, vi siano soggetti incapaci di reagire che tendono, quindi, a isolarsi e a non avere più relazioni costruttive. Anche loro sono miei concittadini e davanti a queste difficoltà non ci si può girare dall'altra parte». Così è nata l'iniziativa, entrata ora nella fase della compilazione dei questionari, proposti alla fascia di popolazione dai 45 anni in su. Alle domande, in maniera anonima, si può rispondere sia collegandosi al sito del progetto – www.viviruda.com –, sia rivolgendosi in municipio dove è a disposizione l'animatrice di comunità Giorgia Tentor con il compito di coordinare la raccolta dati (il questionario è proposto anche tra le associazioni e nelle sale d'attesa dei medici di base).
Il progetto sperimentale – che ha ottenuto un finanziamento regionale di 40 mila euro –, è stato affidato alla cooperativa Cosmo che curerà tutti i passaggi dell'iniziativa, anche dopo la fase di contatto con il campione di popolazione.
«Attraverso l'analisi delle risposte ci auguriamo di avere il quadro di quelli che sono i bisogni espressi dalla comunità – afferma Lenarduzzi –; sarà poi compito degli amministratori costruire un piano di lavoro e realizzare interventi per risolvere le problematiche».
La compilazione dei quesiti dovrebbe concludersi entro marzo. Dopo l'elaborazione delle richieste ci sarà la fase della "restituzione" in cui saranno proposti incontri con la comunità per illustrare quanto emerso.
«L'obiettivo primario resta quello di intercettare i bisogni prima che si trasformino in disagio, favorendo così oltre al benessere delle persone anche una minore spesa sociale».
L'iniziativa «ViviRuda» si avvale della collaborazione dell'Azienda per l'Assistenza Sanitaria n. 2 «Bassa Isontina», dell'Ambito socio assistenziale e dell'Associazione di volontariato Auser.

Monika Pascolo

Il municipio e la chiesa parrocchiale di Ruda

Oratorio di Latisana, nuovo consiglio

È stato di recente rinnovato il consiglio dell'Oratorio parrocchiale «Pier Giorgio Frassati» di Latisana. Ne fanno parte il parroco mons. Carlo Fanti in qualità di presidente, il vice Enrico Splendore e i consiglieri Alessandro Milanese, Domenico Schena, Sonia Schiff, Massimo Mares, Andrea Vignotto, Emiliano Bruscino, Lorenzo Petiziol e don Fabio Filiputti.
«Vi accompagnino i miei sinceri sentimenti di orgoglio». Così il parroco mons. Fant ha ringraziato l'uscente consiglio dell'Oratorio. «Un cambio dovuto – ha aggiunto –, dopo che per tanti anni, generosi volontari hanno reso la struttura parrocchiale un importante punto di riferimento per i giovani latisanesi».
«Avete dato continuità all'Oratorio – ha aggiunto –, luogo deputato alla ludica e sana espressione dei giovani, in un momento assai difficile per il nostro tempo, cosparso da inquietudini e contraddizioni pericolose per la crescita delle nuove generazioni».
Grazie al servizio di volontariato di Andrea Cassan, Donatella Ciprian, Silvia De Michieli, Luciano Giulio, Giovanni Perosa e Luca Cassan, in questi anni sono stati organizzati numerosi eventi abbinati alle tradizioni del paese. E la comunità ha risposto positivamente all'impegno profuso per costruire attorno alla struttura parrocchiale progetti rivolti ai giovani. Augurando buon lavoro ai rappresentanti del nuovo consiglio, mons. Fant ha raccomandato di attingere ai consigli e alla laboriosità di quanti li hanno preceduti, per mantenere lo storico Oratorio di Latisana sempre al centro della comunità locale.

Notizie flash

RONCHIS
Festa di Carnevale

Si apre con la sfilata dei bambini in maschera la Festa di Carnevale di Ronchis, sabato 2 marzo, con partenza alle 14.30 da via Moross, con l'intrattenimento di «Artemagia»; a seguire, nella sala della Protezione civile, pomeriggio di animazione, musica, truccabimbi e buffet. Ingresso libero. Promuove l'Associazione «Insieme ai bambini» e la Pro Loco Ronchis, con il patrocinio del Comune. Ingresso libero.

MUZZANA DEL T.
Evergreen sul palco

Sabato 2 marzo, alle 20.30, nella sala parrocchiale di Muzzana del Turgnano, va in scena uno spettacolo proposto dagli Evergreen, gruppo di esilaranti muzzanesi in età. Domenica 3 marzo, alle 14, pomeriggio danzante, sempre in Parrocchia, per tutti i concittadini anziani. Per adesioni rivolgersi ai volontari Auser (0431 69022 e 333 7399192).

LIGNANO PINETA
Al via la Festa delle cape

A Lignano Pineta, il 2, 3, 9 e 10 marzo, torna la tradizionale Festa delle cape sulla mezzaluna di piazza D'Olivo. Organizzata dall'Aps «Al mare», in collaborazione con il Comune e il volontariato locale, allo scopo di far conoscere e prodotti ittici dell'Alto Adriatico. Il ricavato sarà devoluto in beneficenza.

«Nonna Bice racconta...» di Donzella alla terza edizione

Da progettista d'interni a scrittore. L'autore, costretto da un incidente sulla sedia a rotelle, si racconta

È bello scoprire cosa c'è dietro ad un libro. Quali intenzioni, quali idee, quanto sudore, quanta cura. Dietro a «Nonna Bice racconta ...» c'è Guglielmo Donzella, 58 anni, friulano, residente ad Aquileia, appassionato lettore e scrittore. Mi accoglie seduto su una sedia a rotelle (a causa di un incidente automobilistico che l'ha coinvolto nel '91) con alcuni libri sulle ginocchia e gli occhi pieni di gratitudine per i traguardi raggiunti con nonna Bice: «Il libro sta riscuotendo molto successo, anche se all'inizio mi sembrava che nessuno ci credesse. Ho ricevuto molti no da parte di editori, allora l'ho finanziato coi miei risparmi e ora è giunto alla terza edizione».
Si tratta di una raccolta di tredici racconti per bambini. «Quattro storie vengono dalla tradizione popolare orale, le restanti nove sono completamente inedite». Un viaggio fantastico che abbraccia interamente la regione, dalla storia dei laghi di Fusine alle Agane del Livenza e Meduna, dalla Bora di Trieste alla principessa di Poffabro, dalla leggenda del fiume Stella alla vera storia della Gubana.
«Sono molto legato alla mia terra. Già dalle scuole elementari ricordo che ci veniva insegnato l'amore per ciò che ci circonda, la natura, il paesaggio. Poi nel '76 è arrivato il terremoto, una tragedia che mi ha colpito profondamente. L'8 maggio ero già a Gemona, e mentre i responsabili ci spiegavano dove scavare per recuperare i corpi sepolti sotto le macerie mi ricordo che sulla strada c'erano diverse persone con la casa distrutta che ci invitavano a mangiare con loro quel poco che avevano salvato: un po' di vino e di salame. In quell'occasione ho sperimentato la bellezza della gente friulana, che anche nei momenti di disperazione non perde la generosità».
La carrozzina ha costretto Guglielmo a ripensare il suo lavoro, ma non ha incrinato la passione che da sempre lo anima: «Prima dell'incidente sarei dovuto diventare un progettista d'interni, quindi avrei dovuto mettere nero su bianco il desiderio del mio cliente. Ora per me scrivere è fare esattamente questo! Portare un progetto su carta, far uscire quello che ho dentro proiettandolo al di fuori, mantenendo il contatto col cliente, seguendolo, presentando il libro nelle associazioni, proloco, biblioteche e scuole». Il passaparola tra i lettori è stato la pubblicità migliore, oltre che la soddisfazione più grande. «Quello che vorrei è che le persone, sia chi produce sia chi utilizza, prendessero sempre più coscienza di cosa c'è dietro e dentro le cose che noi acquistiamo e utilizziamo. Ogni cosa infatti – continua Guglielmo – contiene al suo interno passione, lavoro, amore, desiderio di soddisfare il piacere del cliente. Nel mio piccolo ho cercato di perpetuare questo valore, e spero che le persone imparino a rispettare ogni oggetto, senza banalizzare mai. Dalla carota alla Ferrari». E la copertina di Nonna Bice è proprio l'illustrazione di tale desiderio: in un mondo in cui ci dimentichiamo anche dei nostri più cari vicini, avere lo stesso atteggiamento di attenzione e rispetto che i bambini dimostrano verso la nonnina che racconta sfogliando un libro.

Mattia Fabris

Guglielmo Donzella

CASO ESCHERICHIA COLI

Cafc risponde a Sergo (M5S): «Il depuratore di Lignano funziona perfettamente»

Porta la data del 15 febbraio 2019 l'ordinanza di divieto – emessa dall'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie – di consumo dei molluschi bivalvi estratti dalle acque della zona che da Lignano arriva all'isola di Sant'Andrea, essendo stata superata la presenza dei limiti di legge di escherichia coli. Immediata la presa di posizione del consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, Cristian Sergo che, in una nota del 18 febbraio, si chiede il perché di questi nuovi sforamenti chiamando anche in causa Cafc, il gestore del servizio idrico. In seguito ad un campionamento «di acque reflue depurate da sversare in mare», a ottobre, dove furono riscontrate «41 mila unità fecali di escherichia coli (il limite è 5 mila)» e pure «la presenza di salmonella nelle acque sversate dal depuratore di Lignano», dice Sergo, «Cafc si premurò di rassicurare tutti dicendo che quel prelievo non era rappresentativo». «Fece un ulteriore controllo che diede piena conformità», aggiunge il consigliere regionale. Dichiarazioni non gradite da Cafc che attraverso il presidente Salvatore Benigno invita «Sergo a studiare meglio le carte, in quanto far passare un intervento di manutenzione programmata lungo la linea di dosaggio di un reagente dell'impianto di depurazione per un suo malfunzionamento, la dice lunga su quali siano realmente gli interessi perseguiti dal consigliere». Cafc ribadisce che «il depuratore di Lignano funziona correttamente ed è costantemente controllato dalle autorità competenti». Annuncia anche azioni per tutelare la propria immagine.

CICLISMO. *Cainero illustra il programma triennale di tappe friulane della corsa rosa proposto a Rcs*

Frecce Tricolori per il Giro 2020. E il Lussari sarà il nuovo Zoncolan?

La certezza: la base delle Frecce Tricolori di Rivolto sarà una delle tappe di partenza del Giro d'Italia 2020. Poi i sogni: due tappe all'anno nel triennio 2020-2022, con un arrivo in cima al Lussari. Contiene anche questo il piano triennale presentato dal project manager delle tappe friulane del Giro d'Italia, Enzo Cainero, a Rcs, organizzatrice della corsa rosa. La partenza da Rivolto, ufficialmente accettata da Rcs, è stata annunciata lo scorso 19 febbraio, proprio nella sede delle Frecce.

Cainero, com'è nata l'idea di una partenza di tappa da Rivolto?

«Volevo fare una partenza da una base militare e il primo pensiero era andato all'Ottavo Reggimento Alpini di Venzone. Lì casualmente ho trovato un amico dell'aeronautica militare il quale mi ha fatto la proposta di Rivolto. Sul momento credevo fosse una boutade. Invece mi hanno chiamato subito. Abbiamo lavorato parecchi mesi in silenzio finché è arrivato il via libera dell'Aeronautica. Anche la Regione mi ha dato appoggio totale. E così ho potuto presentare la proposta ad Rcs, che ha subito accettato».

Come si svolgerà la partenza?

«Si partirà dall'hangar delle Frecce per fare un percorso nell'aerobase e poi proseguire con la tappa».

Si è parlato di un arrivo a San Daniele.

«Non nego che San Daniele sia una delle località che vogliamo promuovere, ma di deciso, per ora, c'è solo la partenza da Rivolto».

Quante persone attendete?

«Potrebbero variare da 20 mila a 100 mila. Dipende dalla giornata in cui la tappa verrà collocata (durante la settimana o di sabato) e, ovviamente dal tempo. Sarà necessaria la collaborazione dei comuni del circondario – Bertiolo, Lestizza, Codroipo, Campoformido e Pasian di Prato – che avranno un ruolo organizzativo e logistico fondamentale nella predisposizione di luoghi per l'arrivo di bus e roulottes. Noi stimoleremo, ovviamente, l'uso della bici, ma ci attendiamo tantissimi arrivi da tutto il Nordest, dall'Emilia Romagna e dalla Lombardia, dove ci sono moltissimi Fan club delle Frecce».

L'arrivo a Rivolto fa parte di un piano triennale (2020-2022) di tappe del Giro in Friuli. Che cosa comprende?

«Ho "sparato alto", chiedendo due tappe all'anno per tre anni di seguito. Vediamo cosa risponderanno. Di solito mi rimproverano dicendo che chiedo troppo, al che rispondo che anche io do sempre tante novità (vedi lo Zoncolan o il Montasio). Il piano trienale prevede il coinvolgimento di tutte quattro le province: Trieste, Gorizia, Pordenone, Udine. C'è l'idea di una tappa sulla laguna e confermo che sto lavorando per far arrivare il giro sul Monte Lussari. Sarebbe un arrivo di grande significato, essendo quello un luogo di fede per tre etnie e per tre paesi. Non so se ci riuscirò perché ci sono aspetti molto impegnativi».

L'arrivo di una gara di mountin bike sul Lussari. Per farci arrivare il Giro si deve asfaltare la salita da Valbruna

Ovvero?

«Lo spazio per l'arrivo non è molto, ma la cosa è superabile. Il problema principale è la costruzione della strada, un po' lo stesso che abbiamo dovuto affrontare per lo Zoncolan vent'anni fa. Per ora io ho dato l'idea. Al momento la Regione pare più disponibile di Rcs, preoccupata dal fatto che la carreggiata è un po' stretta».

Qual è la strada che verrebbe utilizzata?

«Quella da Valbruna: 8 chilometri e mezzo, di cui 1 di falso piano, con una pendenza media superiore al 12%, circa come lo Zoncolan, con punte del 22%: molto difficile».

Sarebbe un intervento costoso?

«Non abbiamo fatto ancora i conti, ma non sono cifre spropositate. Sarebbe comunque un intervento che abbina l'esigenza sportiva del Giro d'Italia con il turismo. Potrebbe diventare una strada di interesse turistico mondiale. Del resto tutto il mio progetto mira a valorizzare turisticamente la regione».

Dovrebbe essere una strada in asfalto?

«Questo è il mio consiglio. L'esperienza dice che le soluzioni con cemento compattato in zone soggette a neve e intemperie si rovinano facilmente».

È quanto successo sulla panoramica delle vette del Crostis che avevate sistemato proprio con questo tipo di fondo per la famosa tappa del 2011.

«È vero. Anche se in questo caso parte della responsabilità del danneggiamento è dovuta al passaggio delle moto avvenuto in questi anni. Io avevo suggerito di istituire, come in Trentino, un pedaggio, con i cui proventi si sarebbero potute fare le manutenzioni, ma non sono stato ascoltato».

Il Crostis non c'è nel piano triennale?

«No, ci vorrebbe un intervento radicale, con asfaltatura e protezioni, ma non mi sento di spingere di più in questa direzione, anche se mi piacerebbe».

Nel piano c'è invece la laguna.

«Sì, in particolare con Grado, dove ci sono molte strade sterrate che sarebbero adatte al giro. E poi qui ho fatto già una partenza nel 2009, mentre ho inserito il percorso Aquileia-Grado nel giro donne di due anni fa».

Quanto costa una tappa?

«In diritti 220 mila euro, pochissimo, tenendo conto della pubblicità che deriva da un collegamento tv in 198 paesi del mondo. Ci sono poi altri 200 mila euro di costi per sicurezza e spettacoli di contorno, che però copro io con i miei sponsor».

Come sono i rapporti con l'amministrazione Fedriga?

«Per adesso buoni. C'è un coinvolgimento prioritario dell'assessore Riccardi, in virtù della sua delega alla Protezione civile. Per me i volontari sono fondamentali, senza di loro neanche mi imbarcherei in quest'avventura. Ritengo, poi, che ci sarà un ottimo rapporto con Promoturismo».

Stefano Damiani

EVENTO MONDIALE

Un evento di carattere mondiale, dove il Friuli Venezia Giulia diventa punto di incontro di due grandi eccellenze riconosciute a livello internazionale: Frecce Tricolori e Giro d'Italia. Così il presidente della Giunta regionale Massimiliano Fedriga ha definito, nella conferenza stampa di presentazione, la tappa del Giro d'Italia di ciclismo che, nel 2020, partirà dalla base aerea friulana di Rivolto. Fedriga ha evidenziato la necessità di programmare il piano triennale di presenza del giro in Friuli perché possa garantire alla Regione un importante ritorno di immagine: «Va messa in atto una sorta di programmazione di tipo aziendale, capendo quale deve essere l'entità dell'investimento, il lavoro da svolgere e il conseguente ritorno per il territorio».

VOLLEY A2. Promozione. Il 3 c'è Itas-Trento

Il ritorno di Giulia Gennari

Primo punto nel Pool promozione, e riecco finalmente la Libertas Martignacco. A Ravenna, sabato 23 febbraio, una bella prestazione corale ha sancito il ritorno delle ragazze di coach Gazzotti fra le squadre rivelazione del campionato di volley di A2. Si è vista la vera Itas e si è vista Giulia Gennari di nuovo in campo. Per la palleggiatrice classe '96 la gara persa al tie-break in Romagna è stata la seconda apparizione pressoché a pieno regime dopo lo stop di circa un mese per una botta all'occhio in allenamento.

Giulia, innanzitutto come stai?

«Sto benissimo. Sono rientrata ormai da due partite, e non vedevo l'ora! Adesso c'è solo da rimboccarsi le maniche e lavorare».

E sembra che questo abbiate già iniziato a farlo nel match di Ravenna.

«Sicuramente c'è stata una reazione da parte di tutte. Senza dubbio è stato poi compiuto un passo verso la possibilità di ottenere qualche risultato in più o comunque verso il ritrovarsi a livello di squadra. Quindi il punto ottenuto a Ravenna rappresenta di certo un segnale positivo».

Domenica 3 tornate a giocare in casa con Delta Informatica Trentino: quanto conta in questo momento della stagione l'apporto del vostro pubblico?

«Conta tantissimo. La scorsa partita che abbiamo giocato in casa eravamo ancora un po' sottotono, ma la voglia di giocare bene e mettere i bastoni tra le ruote a qualche squadra più forte di noi non manca. Giocare in casa, avere il tifo a proprio favore carica tanto, e quindi spero che domenica il palazzetto sia pieno».

Giulia Gennari

Simone Narduzzi

«BASKET E NON SOLO» A RADIO SPAZIO

«Scuole a canestro» con Volta e Copernico

Volta e Copernico primattori al via nel girone Elite A di «Scuole a canestro 2019» mercoledì 27 febbraio a «Basket e non solo» su Radio Spazio. Il vicepresidente di «Apu ieri», Flavio Pressacco, ricorda lo storico presidente Fip udinese, Ennio Bon. Il professor Tommaso Mazzilis del Volta e Nadir Serafini «Usa» del Percoto rivivono il 65-64 per il primo, la professoressa Giovanna Croattini del Copernico e Andrea Angeli, top scorer dello Stellini, tornano sul 75 a 53 dello scientifico sul classico. I due professori anticipano il big match fra le squadre vincenti, mentre gli studenti si concentrano sulla rivincita fra perdenti. Seconda parte con le qualificate udinesi al «Join the game» regionale annunciate dal vicepresidente Fip Udine, Alberto Ricobello, che parla pure di nuovi staff e selezioni 2006, maschili e femminili, per Province. In chiusura basket Uisp di Gianluca Bulfoni e giovanili Fip di Matteo Cossaro. «Basket e non solo», trasmissione di Valerio Morelli, va in onda su Radio Spazio il mercoledì alle 16 e alle 21 con replica il sabato alle 16 (nella foto, i partecipanti alla trasmissione).

SAPPADA
Carnevale di Sappada

Fino a martedì 5 marzo tutte le domeniche: si rivivranno le tradizioni locali, con protagoniste assolute le maschere in legno, realizzate dagli artigiani del posto, tramandate spesso di padre in figlio e usate dagli abitanti del paese per camuffarsi. Ogni domenica sarà dedicata ad una delle tre categorie dell'antica società di Sappada: i poveri, i contadini ed i signori, fatte rivivere dagli abitanti del paese attraverso le maschere e rievocazioni storiche. Inoltre sarà presente anche il Rollàte: il volto in legno rappresenta un uomo baffuto ed il costume è costituito da una veste con cappuccio in pelliccia scura e da ampi calzoni a righe. Il Rollàte porta in vita un cinturone con dei grandi campanacci in bronzo (rolln, da cui il nome) e brandisce una scopa con la quale spaventa i bambini. Nella giornata di martedì grasso il 5 marzo, giornata dedicata ai bambini con la tradizionale gara mascherata non competitiva sugli sci.

BUJA
Carnevale bujese

Fino a venerdì 1 marzo: fine settimana ricco di festa ed eventi per festeggiare il periodo più divertente dell'anno. Venerdì 1 marzo dalle ore 13.30 sfilata mascherata dei bambini con le scolaresche dell'Istituto Comprensivo di Buja che partirà da via Santo Stefano, per poi dirigersi presso la palestra "Casa della Gioventù", dove saranno ad attenderli magiche animazioni a loro dedicate.

TOLMEZZO
Carnevale dei bambini

Giovedì 28 febbraio: dalle 9.50 due cortei composti dai bambini delle scuole primarie e dell'infanzia, con partenze diverse, il primo da via Dante ed il secondo via Monte Festa, si incontreranno in Piazza XX Settembre per i saluti di rito, esibizioni, premiazioni e distribuzione di dolci e bevande.

RESIA
Püst – carnevale resiano

Da venerdì 1 a mercoledì 6 marzo: tanti eventi all'insegna della tradizione locale, animati dalle "bile maškire" belle maschere adornate di fiori, e dai babaci, le maschere brutte. Venerdì 1, alle ore 15, premiazione del concorso "E tu che babaz sei?". Nella frazione di San Giorgio sabato 2, dalle ore 20.30, musiche e balli resiani presso il salone dell'Associazione Sangiorgina, mentre domenica 3, dalle ore 14, musiche e balli in piazza. Lunedì 4, a cura delle Associazioni di Stolvizza, dalle 14 in piazza dell'Arrotino, laboratori per bambini dove costruire insieme il pupazzo Babaz, che verrà poi portato in processione presso piazza dell'Arrotino, e lì processato e bruciato. Di nuovo nella frazione San Giorgio, martedì 5 dalle ore 20.30, musiche e balli e domenica 6, alle ore 19, processione e funerale del Babaz.

MADRISIO (Fagagna)
Carnevale a Madrisio

Sabato 2 marzo: grande festa di carnevale dalle ore 15, quando ci sarà la partenza della sfilata con carro allegorico da Battaglia passando per Madrisio e Pozzalis. Alle ore 17, merenda offerta dalla Pro Loco Batae e visione di un film presso la sala polifunzionale. Alle 21 serata disco con DJ e premi alle maschere più belle.

MANZANO
Carnevale manzanese

Sabato 2 marzo: evento reso grande dai tanti carri carnevaleschi che sfileranno per il paese. Partenza alle ore 14.30, appunto con la sfilata dei carri e dei gruppi lungo via stazione. Alle ore 15.30 arrivo del corteo in piazza Chiodi, dove ci sarà musica e animazione, per proseguire alle 16.30 con uno spettacolo di magia per i più piccoli.

PASIAN DI PRATO
Festa di Carnevale all'oratorio

Sabato 2 marzo: pomeriggio di festa con ritrovo, tutti in maschera, alle ore 15 in piazza San Giacomo, dove saranno presenti tanti giochi per ogni età, in compagnia del Gruppo Animatori e dell'A.F.D.S. di Pasian di Prato. Durante la giornata si terrà la grande "Sfilata delle maschere", nella quale verranno eletti il re e la regina del carnevale. Inoltre potranno tutti partecipare al "Concorso delle torte", a premi, portando una torta che verrà giudicata da una giuria d'eccezione. A seguire tè caldo ed una ricca merenda per tutti.

TRAMONTI di SOPRA e SOTTO
CarneValle 2019

Sabato 2 marzo: la magica e coloratissima sfilata allegorica della Valtramontina, giunta al suo ventennale, inizierà alle ore 16.30 nella piazza di Tramonti di Sopra, dove poter assaggiare un'ottima polenta col formaggio salato e le aringhe sotto sale. Proseguirà poi alle ore 17.30 a Tramonti di Mezzo, nei pressi dell'Osteria Da Caterina, dove degustare i meravigliosi "brustulins" e il musetto con la brovada. La sfilata si concluderà alle ore 18.30 in piazza a Tramonti di Sotto con vin brulè e altri assaggi a sorpresa. La festa proseguirà nella sala polifunzionale, dove alle ore 19.30 sarà servita la pastasciutta. Alle 21.30 musica dal vivo e, nel corso della serata, lotteria, Dj Set e premiazione delle maschere.

TERZO DI AQUILEIA
Carnevale a Terzo di Aquileia

Sabato 2 marzo: alle ore 14.30 sfilata dei carri allegorici e dei gruppi mascherati dalla piazzetta della Chiesa di San Martino, con arrivo alle ore 17 in piazza Libertà, dove ci saranno le Associazioni locali che offriranno la merenda di carnevale, con dolci secchi preparati dagli abitanti. Le maschere e i gruppi più simpatici saranno premiati da una giuria d'eccezione.

LIGNANO SABBIADORO
Festa delle cape

Da sabato 2 a domenica 10 marzo nei fine settimana. Ritorna anche quest'anno la manifestazione che inaugura una lunga serie di eventi a Lignano. Come sempre, dalle ore 11 alle 14.30 e dalle 17 alle 20.30, sarà possibile mangiare le peverasse (vongole), cape lunghe (cannolicchi), sardelle alla griglia, impannate o in saor, calamari o seppioline; tutto pesce pescato nelle nostre zone. Si ricorda che tutto il ricavato sarà devoluto in beneficenza.

PERTEGADA
Carnevale dei ragazzi

Domenica 3 marzo: a cura della Parrocchia e del Gruppo Mamme Pertegada, sfilata in maschera dalle ore 14.30 con partenza dal parcheggio dell'asilo in via Picotti, per arrivare in piazza Santo Spirito, dove ci sarà ad attendere i partecipanti musica, trucca bimbi e molto altro.

SAN DANIELE DEL FRIULI
Festa all'isola che non c'è

Domenica 3 marzo: dalle ore 15 alle 18, presso il palazzetto dello sport in via Udine, le mamme, i papà e i bambini sono tutti invitati con i migliori travestimenti ispirati al mondo di Peter Pan. Saranno presenti gonfiabili, truccabimbi, animazione e una gustosissima merenda. Nel finale i migliori travestimenti riceveranno dei fantastici premi.

GEMONA
Carnevale del cuore di Gemona

Domenica 3 marzo: una giornata di festa, ricca di eventi. Dalle ore 14 sfilata di cappelli creativi con partenza da via Bini, alle ore 15.30 animazione per grandi e piccini e dalle 17 musica dal vivo e tanto divertimento. Inoltre per tutta la giornata mercatino dei giocattoli e dei libri usati, con spazi riservati ai piccoli espositori dai 6 ai 14 anni.

TRICESIMO
Carnevale a Tricesimo

Domenica 3 marzo: sfilata in maschera con ritrovo e partenza dal parco Tami in piazza libertà dalle ore 14 ed arrivo alle ore 15 in piazza Garibaldi, dove avverranno le premiazioni dei gruppi e delle maschere. Inoltre sul luogo per continuare la festa saranno offerti crostoli e frittelle, in un clima di festa garantito da musica e balli.

NIMIS
Carnevâl a Nimis

Domenica 3 e martedì 5 marzo: due giorni pieni di allegria. Domenica 3 dalle ore 14.30 festa mascherata per i bambini con animazioni e giochi nel tendone riscaldato sul parco delle Pianelle, con a seguire spettacolo di magia ed alle ore 18 premiazione per la migliore famiglia in maschera. Martedì 5 dalle ore 20 festa in maschera nel tendone con dj e premiazione della migliore maschera singola e del miglior gruppo.

LATISANA
Carnevale dei bambini

Martedì 5 marzo: dalle ore 15, in piazza Indipendenza, musica, balli e tanto divertimento. Saranno presenti giochi gonfiabili, baby dance, animazione e sfilate di gruppi mascherati. Inoltre per tutti crostoli e frittelle.

www.sagrenordest.it

In Fiera a Pordenone la 40ª edizione di Ortogiardino

Tutto pronto per la 40ª edizione di Ortogiardino, Salone della floricoltura, orticoltura, vivaismo in programma alla Fiera di Pordenone dal 2 al 10 marzo. Si tratta della manifestazione con più visitatori in assoluto nel calendario di Pordenone Fiere, attesissima dagli amanti del verde domestico che in fiera possono trovare idee e consigli per rinnovare terrazzi e giardini in vista dell'arrivo della bella stagione. 25.000 mq di aree coperte si trasformano durante i nove giorni di manifestazione in una spettacolare festa della natura dove grandi allestimenti a giardino si alternano a circa 300 stand commerciali curati da vivai, floricoltori, rivenditori di bulbi e sementi, concimi, attrezzature per il giardinaggio e mobili per esterni. Ortogiardino è anche un appuntamento segnato nei calendari di tanti operatori professionali: architetti paesaggisti, vivaisti, agronomi e progettisti del verde pubblico che trovano tra le proposte del Festival dei Giardini spunti innovativi e stimoli per la propria attività. L'evento mette a confronto le migliori idee nella progettazione di giardini su un tema che varia ad ogni edizione: il tema del Festival dei Giardini 2019, è «NONvuoti – GREY TO GREEN». Sono 12 i progetti selezionati da una apposita commissione tecnica secondo criteri che valorizzano l'abilità tecnica e la conoscenza delle piante, la progettualità, la maturità e l'estro dei progettisti nel creare aree relax e benessere esterne, tutti realizzati e visitabili all'interno di Ortogiardino e in Piazza XX Settembre a Pordenone, dove anche quest'anno sarà costruita un'area verde dedicata alla città. Il successo di Ortogiardino è legato anche al ricco programma di eventi collaterali che fanno da contorno ai giardini e ai fiori. Tra questi, il rinnovato e ampliato Salone dei Sapori che al padiglione 9 propone specialità enogastronomiche di tutta Italia. Al padiglione 8 si troverà invece il Mercato a Km 0 di Campagna Amica a cura di Coldiretti, con aziende agricole di eccellenza della provincia di Pordenone che in fiera presentano i loro prodotti freschissimi: formaggi, confetture, marmellate e molto altro ancora.

La marilenghe lingua del cuore

Egregio Direttore,
entro in punta di piedi nel rapporto epistolare tra Roberta Michieli e Gianfranco Ellero a proposito dei neologismi in friulano. Con me sono in molti (dei pochi che ne scrivono) che vivono la normalizzazione grafica e linguistica come una contraddizione rispetto al modo di rapportarsi al friulano che conoscono e che usano.
E ho un bel dire a mia mamma, che da novant'anni parla la marilenghe, che "ducj" non si legge "ducj", mentre mi guarda di storto perché la parola le echeggia il passato regime.
Eppoi mi chiedo anche se in altri paesi la grafia sia stata imposta per legge. Per quanto ne so, ricordo l'ordinanza di re Luigi XII che nel 1510 faceva del francese la lingua di tutte le procedure criminali, e quella di Villerets - Cotterets del 1539, che faceva del francese, per ragioni amministrative, la lingua di tutta la Francia. Non aveva scritto Tullio de Mauro che è l'uso che precede la norma e la fa vivere. E quando il senso di questa si perde [...] nasce la contraddizione?
Per dare ossigeno all'uso, rappresento i miei dubbi. Scrivo treno e non *tren*, perché mi sembra abbia perso l'ultimo vagone; scrivo mago e non *mâc* (del resto anche la Barbina, nel suo vocabolario, accetta questa lezione), perché mi sembra un mazzo con il cappello sopra; scrivo colegjo e non *coleç*, perché mi sembra una variante dei *colaçs* che mangiavamo alla cresima; scrivo lenghistiche e non linguistiche, come il prof. Vicario mi ha insegnato nel suo *Lezions di lenghistiche furlane*; scrivo colonos e non colons, sia per rispetto al "buen ritiro" di Federico Rossi che per via di una brutta risonanza con un termine fin troppo in voga, e scrivo guide e non vuide, termine certo non di derivazione "pironiana". Eppoi, non toglietemi l'apostrofo dell'articolo davanti ad un sostantivo femminile (l'albe/la albe): è possibile che tra gli esperti che l'hanno eliminato non ci fosse almeno uno, non dico che avesse qualche nozione di metrica, ma almeno un poco di sensibilità poetica? Prendete la nostrana villotta, che normalmente son versi ottonari, di otto sillabe. Se a un articolo togliete l'elisione, diventa un verso di nove sillabe, uccidendo la metrica, ed io non voglio macchiarmi di cotanto delitto.
E *de hoc satis*. Scriveva Pasolini che la sua estetica era quella del cuore, non quella del cervello, e che la grafia, per quanto riguarda la letteratura, deve essere specchio di quella estetica. Nel mio piccolo, anche io scrivo col cuore.

Roberto Iacovissi, (Udine)

Siamo in tempo di carnevale, e questa foto – che risale al 1951 – ritrae una delle famose edizioni della MASCHERATA di ORSARIA *(foto inviata dall'archivio di Giovanni Jenco Paoloni di Orsaria di Premariacco)*

Quell'elettrodotto quindi si poteva interrare

Caro Direttore,
i nuovi elettrodotti che saranno realizzati nella regione Veneto da Terna s.p.a. verranno tutti interrati!
L'amministrazione presieduta da Luca Zaia infatti ha saputo fare ciò che i politici della regione Friuli-Venezia Giulia non hanno voluto, ovvero imporre l'interramento dell'elettrodotto Redipuglia-Udine ovest per tutelare la salute dei cittadini e preservare la bellezza della nostra pianura friulana. A nulla è valsa la sentenza con cui nel 2015 il Consiglio di Stato ha bocciato categoricamente la struttura ritenendola incompatibile con il territorio. A nulla è servito l'impegno delle amministrazioni locali che si sono battute, sempre nel rispetto della legalità, contro la realizzazione dell'elettrodotto aereo. A nulla ha portato la lotta decennale, assidua e costante, del Comitato per la Vita del Friuli Rurale e gli oltre quattromila cittadini friulani che con le loro petizioni si sono opposti alla realizzazione dell'ecomostro.
Ringraziamo quindi i massimi vertici della nostra politica regionale, da Tondo a Serracchiani.
Questi, a differenza di quelli veneti, non hanno voluto difendere gli interessi della nostra gente e della nostra terra, ma hanno preferito inchinarsi al potente di turno regalandoci oggi con quaranta chilometri di piloni, cavi e tralicci, quello che anche Andrea Valcic nell'articolo da voi pubblicato il 28 gennaio u.s. ha definito: «...un pericoloso scenario da fantascienza, degno di una copertina di Urania». Se potesse vedere tutto ciò, Arturo Malignani non si sentirebbe solo "offeso" sempre per dirla con le parole di Valcic, ma a mio modesto parere si rivolterebbe nella tomba!

Maurigh Edi, (Laipacco di Tricesimo)

Sghiaiamento, problema dei nostri fiumi

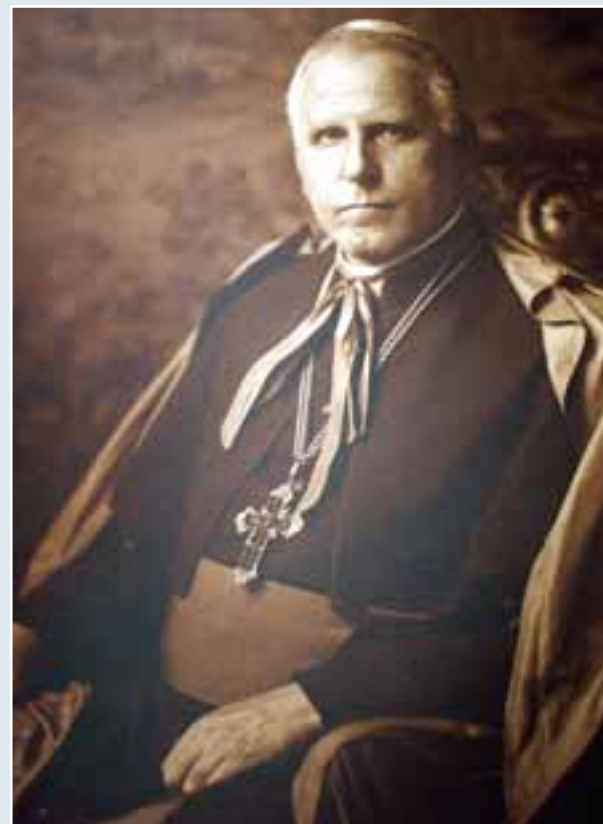
Egregio Direttore,
alcune settimane fa la Protezione civile aveva dichiarato l'allerta meteo per intense precipitazioni in Carnia e sulla costa. Da almeno 30 anni non si puliscono i fiumi, nonostante le montagne a causa della loro friabilità scarichino giornalmente quantità ragguardevoli di ghiaie e pietrame. Sulla costa non vengono eseguiti i dragaggi e quindi le acque dei fiumi rallentano lo scarico a mare provocando i noti problemi (Latisana ecc.); però si concedono autorizzazioni per nuove cave di ghiaia. Un paradosso.
Oggi la Protezione civile è allertata, e probabilmente l'elicottero dei politici è già pronto per portali in sopralluogo (domani o dopo domani se danni ci saranno, ma speriamo non accada).
È o non è una vergogna tenuto conto che lo scorso novembre già avevano parlato dell'urgenza degli sghiaiamenti dei fiumi e di quanto necessario a prevenire i danni provocati dalle piogge in Carnia?
Ovviamente la popolazione ha ragione di abbandonare quest' area che offre solo disagi.
La Comunità europea dopo il 1976 ha finanziato la realizzazione di piste forestali nelle zone montane per molti miliardi di lire.
Non conosco la situazione attuale delle condizioni di queste piste, però presumo che ormai siano quasi tutte distrutte. Le decisioni competono solo agli amministratori pubblici.

Claudio Carlisi (Udine)

Ai lettori

Le lamentele dei lettori circa il disservizio postale nel recapito del settimanale erano (state) negli ultimi tempi larghe ed insistenti, al punto da farci tremare. Per questo s'era scritto più volte dell'argomento su queste pagine; l'ultimo resoconto delle inadempienze, forse il più ficcante, è stato vergato sul numero del 6 febbraio 2019. Che un risultato l'ha immediatamente prodotto. Infatti, mercoledì 20 febbraio si è gentilmente materializzata in redazione una visita importante da parte di una delegazione di Poste Italiane, guidata dal dottor Gabriele Martini, e nella quale erano rappresentate le diverse competenze. È stata fatta una disanima franca della situazione e si sono identificati i passaggi più fragili della filiera distributiva. Infine si è concordato su una serie di rimedi risolutivi del problema. Riscontri positivi dovrebbero registrarsi da subito: la Vita Cattolica deve arrivare nelle case degli abbonati tra il mercoledì e il venerdì della stessa settimana di pubblicazione. Senza scampo e senza eccezioni. Stiamo a vedere.
Ai nostri pazienti lettori chiediamo di saperci dire – di persona, per telefono (0432- 242611) o via mail (amministrazione@lavitacattolica.it) – come andrà da qui in avanti il recapito del settimanale.
Va da sé che la questione per la Vita Cattolica è della massima importanza.
Grazie

In mostra a Udine

Il Vescovo che sfidò Hitler

Il Comune di Udine ospita a Palazzo Morpurgo, in via Savorgnana, un'importante mostra sull'Operazione eutanasia, messa in atto dai nazisti per ripulire dagli "inutili" il popolo tedesco. La mostra, da non perdere, è interessante perché attribuisce un volto a numerosi criminali che resero possibile il piano denominato "Aktion T4", cioè l'uccisione silenziosa di centinaia di migliaia di innocenti.
Ma un pannello è dedicato a colui che osò denunciare quell'orrore, il conte cardinale Clemens August von Galen, il più fiero oppositore del nazismo fin dal 1933. La sua omelia più famosa, pronunciata a Münster il 3 d'agosto 1941, trascritta e segretamente diffusa in molte migliaia di copie, più tardi fatta cadere sulla Germania dagli aerei inglesi e americani, è un autentico capolavoro non soltanto per il coraggio della denuncia ma anche per la logica che la rende indiscutibile.
Adoperando le stesse armi del nemico, il cardinale disse: «Se permettiamo che uno di noi uccida chi è *improduttivo*, la sventura si abbatterà sugli invalidi che hanno esaurito, sacrificato e perduto salute e forza nel processo produttivo. Se permettiamo che uno di noi elimini con la forza i nostri fratelli improduttivi, la sventura ricadrà sui valorosi soldati che hanno fatto ritorno in patria gravemente feriti, mutilati, storpi, invalidi.
Se anche per un'unica volta accettiamo il principio del diritto a uccidere i nostri fratelli *improduttivi* - benché limitato in partenza solo ai poveri e indifesi malati di mente - allora in linea di principio l'omicidio diventa ammissibile per tutti gli esseri improduttivi, i malati incurabili, coloro che sono stati resi invalidi dal lavoro o in guerra, e noi stessi, quando diventiamo vecchi, deboli e quindi improduttivi. Basterà allora un qualsiasi editto segreto che ordini di estendere il metodo messo a punto per i malati di mente ad altre persone improduttive, a coloro che soffrono di malattie polmonari incurabili, ai vecchi deboli o invalidi, ai soldati gravemente mutilati. (…)
Chi potrà più aver fiducia di un medico? Potrebbe denunciare il suo paziente come improduttivo e ricevere istruzioni per ucciderlo. È impossibile immaginare quali abissi di depravazione morale e di generale diffidenza perfino nell'ambito famigliare toccheremmo, se tale orribile dottrina fosse tollerata, accettata, messa in pratica».
Borman propose di uccidere "il Leone di Münster". Goebbels preferì attendere la fine della guerra per regolare i conti.
Il "leone" morì di morte naturale nel 1946 e fu beatificato nel 2005.

Gianfranco Ellero

Comune di Tricesimo

Comitato Regionale del Friuli Venezia Giulia dell'Unione Nazionale delle Pro Loco d'Italia

PRO LOCO TRICESIMO

La Pro Loco di Tricesimo organizza

18^ EDIZIONE

Tricesimo SFILATA MASCHERATA

DOMENICA 3 MARZO 2019

ore 14.30

PROGRAMMA

- RITROVO: PIAZZA LIBERTÀ - PARCO TAMI ("MERCATO")
- ORE 14.30 - PARTENZA: VIA CARNELUTTI
  PIAZZA VERDI
  BORGO SANT'ANTONIO
  PIAZZA GARIBALDI
  VIA DIAZ
  PIAZZA LIBERTÀ

ANNIVERSARIO

La città celebra i 350 anni dalla nascita del pittore di spettacolari affreschi

Scoprire Udine città del Quaglio

Il soffitto affrescato da Giulio Quaglio, raffigurante «La caduta dei giganti», a palazzo Strassoldo-Mantica, in via Vittorio Veneto, a Udine

Con la visita guidata di Itineraria a palazzo della Porta, sede della Curia, sabato 16 febbraio, hanno preso il via le iniziative promosse dal Comune di Udine per celebrare i 350 anni dalla nascita del pittore Giulio Quaglio, artista che in città ha lasciato un tesoro di spettacolari affreschi nei più importanti palazzi e cappelle cittadine, realizzati tra il 1692 e il 1701. Accanto alle 11 visite guidate le manifestazioni comprendono anche una mostra che sarà realizzata nei prossimi mesi nella chiesa udinese di Sant'Antonio Abate, a cura di Giuseppe Bergamini.
Giulio Quaglio, nacque nel 1668 a Laino Intelvi, ma si formò a Bologna prima di essere chiamato in città nel 1692 dai conterranei Rava e Novo. Nel 1694 si sposò con Margherita Novo a Udine e da qui partì nel 1702 per operare a Gorizia, Lubiana, Trieste, Graz e Salisburgo per poi rientrare a Laino, dove morì nel 1751.
Giovedì 14 febbraio nella sede udinese della Fondazione Friuli, che ha sostenuto l'iniziativa, è stato presentato il programma di visite ideato da Maria Paola Frattolin di Itineraria. Più che di visite guidate si tratta di eventi della durata di un'ora e mezza in cui la visita sarà seguita da un concerto di fisarmonica del maestro Sebastiano Zorza – che ha scelto un programma di sonate barocche legate ai temi iconografici trattati negli affreschi – per concludersi con un assaggio di vini autoctoni del Friuli Venezia Giulia, a cura dell'Associazione Donne del vino.
Come hanno sottolineato sia Giuseppe Morandini, presidente della Fondazione Friuli, che Fabrizio Cigolot, assessore comunale alla Cultura, scopo dell'iniziativa è far scoprire il patrimonio artistico cittadino non solo ai turisti, ma soprattutto agli udinesi. Per questo si sta progettando anche un'apposita cartellonistica per segnalare l'itinerario cittadino del Quaglio.
Paolo Medeossi ha avuto il compito di fare un raffronto tra Giulio Quaglio e il più noto Giambattista Tiepolo evidenziando l'importanza della committenza udinese che, insieme a una serie di capimastri locali di qualità, rinnovò tra '600 e '700 l'aspetto urbanistico della città.
Il programma degli incontri si svilupperà fino al 1 dicembre 2019 con cadenza mensile, le visite sono gratuite ma è richiesta la prenotazione al 347 2522221 o con una mail itineraria@itinerariafvg.it.
La prossima tappa, sabato 2 marzo, sarà palazzo Strassoldo Mantica in via Vittorio Veneto 20 alle ore 15.30 con musiche dei francesi Francois Couperin e Jean Philippe Rameau, la sonata K104 di Scarlatti e, a chiusura, assaggi di verduzzo amabile e passito dell'azienda Del Poggio di Fagagna.
Seguiranno le visite alla Cappella del Monte di Pietà (6 aprile), nei palazzi Daneluzzi Braida (4 maggio), Attimis Maniago (8 giugno), Belgrado (6 luglio), nella chiese di S. Chiara (20 luglio), in quella di San Leonardo e a palazzo Gallici Beretta (7 settembre), nella chiesa del Carmine (5 ottobre), nella chiesa e convento di San Francesco della Vigna (9 novembre), per concludere ancora a palazzo della Porta (1 dicembre).

Gabriella Bucco

Di Bin e Cevaro al Caffè del Venerdì

Il Caffè del Venerdì propone giovedì 28 febbraio 2019 al teatro Palamostre il secondo evento concertistico della stagione con un artista di grande talento: il pianista friulano Sebastian Di Bin, in un programma che unirà a brani classici del Romanticismo (Chopin e Liszt) parafrasi e arrangiamenti su canzoni famose della musica jazz, blues e rock realizzati dallo stesso Di Bin. Il concerto verrà impreziosito da alcuni brani poetici scritti da Adam Mickievicz e Aleksander Puskin e letti e interpretati dall'attore Francesco Cevaro. Al termine, rinfresco con i prodotti de La Fattoria di Pavia di Udine.

PANORAMA DELLE MOSTRE

Al Museo della Moda di Gorizia la collezione di Ludia Manavello, che illustra l'epoca in cui il Giappone si aprì alla modernità

Quando l'occidente influenzava i kimono giapponesi

Una mostra affascinante quella aperta fino al 17 marzo al **Museo della Moda** di Gorizia, in Borgo Castello 13, dove è esposta una quarantina di kimono e haori o sovrakimono maschili e femminili. «Occidentalismo. Modernità e arte occidentale nei kimono della collezione Manavello. 1900-1950», questo il titolo dell'esposizione la quale non mira ad illustrare il fascino del mondo giapponese, che tanto influenzò l'Art Nouveau occidentale e pittori come Van Gogh e Monet, ma esattamente l'opposto, ovvero spiegare come il mondo orientale sia stato fortemente influenzato dall'arte delle avanguardie europee. Tra la fine dell' '800 e i primi anni del '900 il Giappone con l'imperatore Mutsuhito si aprì alla modernità in tutti i settori dall'industria all'urbanistica, tuttavia la forza della tradizione fece sì che non si perdesse l'uso degli abiti tradizionali. Il kimono non cambiò la sua forma a T, ma mutò i colori e i motivi stampati, che si ispirarono al futurismo, per esempio nelle eliche rotanti, al cubismo e alle avanguardie astratte nei disegni geometrici a colori vivaci fino ad avvicinarsi all'espressionismo astratto e alla Pop Art.
Nelle sale, alle pareti e nelle bacheche, sono esposti kimono e haori, una sorta di giacche corte da indossare sopra l'abito tradizionale giapponese, sia femminili che maschili. Gli abiti dei maschi hanno colori scuri e sono composti di soli 5 pezzi, mentre quelli femminili differenti a seconda delle età, dello stato civile e delle occasioni per indossarli possono raggiungere i 12 pezzi e sono completati con le grandi cinture, obi, annodate sulla schiena e recentemente ritornate di moda nelle sfilate, con le calzature e con gli spilloni che fermano le acconciature.
Tutti gli abiti esposti provengono dalla collezionista trevigiana Lydia Manavello, appassionata di arti applicate e di tessuti che ha iniziato a raccogliere una quindicina di anni fa specializzandosi nei kimono Taisho roman della prima metà del '900. A suo parere «i tessuti raccontano storie che i libri non narrano» e così può capitare di imbattersi in stoffe decorate con le rose di Mackintosh, con navi e addirittura con le bandiere di Italia, Germania e Giappone a ricordare l'alleanza militare del 1940.
Interessante è anche l'uso di antiche pratiche artigianali come la tecnica Shibori per tingere i tessuti con piegature e legature o quella Katagami, che impiega stampi in carta di gelso per realizzare i disegni, spesso rifiniti con interventi manuali per rendere unico il vestito. Orari: da martedì a domenica ore 9-19, chiuso il lunedì.

G.B.

Alcuni dei kimono in mostra a Gorizia

PORDENONE
Zuccheri & Zuccheri. Opere di Toni e Luigi Zuccheri
Galleria Sagittaria, via Concordia 7
Prorogata al 3 marzo; da martedì a domenica ore 16-19

UDINE
Dittatura versus speranza
Cattedrale
Fino al 10/03; ogni giorno 7-12 e 16-18.45

SISTIANA
Tornano i dinosauri
Palazzina Infopoint, piazzale De Banfield
Fino al 24/03; sabato e domenica 10/16

UDINE
Artisti contemporanei a palazzo. Confini # Frontiere. Opere di Catia Greatti
Filiale Intesasanpaolo, via del Monte 1
Fino al 9/03; da lunedì a venerdì ore 8.05-13.30 e 14.30-20, sabato 9-13

TREVISO
Inge Morath. La vita La fotografia
Casa dei Carraresi, via Palestro 33-35
Dal 1/03 al 9/06; da martedì a giovedì ore 10-18, venerdì, sabato e domenica 10-20

SCIENZA. Perché uomo e donna hanno abilità differenti? Cosa muta nel cervello femminile dopo la gravidanza? Perché l'uomo gioca di più? Lo spiega il neurologo Fabbro

Il maschio ha più paura

Basta osservare i bambini per averne evidenza: tra i più piccoli sono le femmine quelle che esitano di meno. Le ragioni? Risalgono a 6 milioni di anni fa

Nel riquadro in alto, il prof. Franco Fabbro ai Colonos (foto Aghite Pavan)

La paura? È prevalentemente maschile. L'uomo è meno coraggioso della donna e non per caso.

Ad infrangere uno dei più diffusi luoghi comuni sulla presunta temerarietà maschile è il neurologo friulano **Franco Fabbro**, intervenuto domenica 24 febbraio ai Colonos a Lestizza per parlare di «Il çurviel de la femine (e chel da l'om)» – Il cervello della donna (e quello dell'uomo) – nell'ambito della rassegna «In File 2019». Un incontro da tutto esaurito per far luce su differenze, somiglianze e in generale sulle conoscenze neuroscientifiche sulla struttura cerebrale.

Professore ordinario di Psicologia Clinica all'Università di Udine, autore di alcune centinaia di lavori scientifici su riviste italiane ed internazionali, oltre che di una ventina di libri (tra i quali «Il cjâf dai furlans» e l'ultimo su «Identità culturale e violenza»), Fabbro ha parlato di abilità cognitive, personalità ed emozioni sviluppate prevalentemente al femminile o al maschile, come la paura, appunto.

«Basta osservare i bambini per rendersene conto – esemplifica il neurologo –. Tra i più piccoli sono le femmine quelle che esitano di meno». Una osservazione che ha delle basi scientifiche: il cervello del maschio ha sviluppato maggiormente l'amigdala, ovvero il centro deputato alla paura e al controllo del pericolo. La ragione? È quasi banale: per i maschi il mondo è più pericoloso. O quantomeno lo è stato per moltissimo tempo e la paura è fondamentale per fronteggiare un pericolo. Allo stesso modo, nella donna è più sviluppato l'ipotalamo, l'area orbito frontale deputata all'affettività. «Mediamente, in tutte le culture, le donne vengono uccise di meno – spiega Fabbro –, perché sono una risorsa. Gli uomini sono più sacrificabili. Basti pensare a quanti di loro hanno perso la vita nella Prima guerra mondiale…». Ma il professore prende le mosse da molto più lontano. Un affascinante viaggio a ritroso nel tempo, dall'origine della vita ai giorni nostri. «Nell'analisi delle differenze cognitive tra maschi e femmine – spiega – va preso in considerazione il contesto socio culturale in cui si sono evoluti gli esseri umani negli ultimi 6-7 milioni di anni. Fino a 11 mila anni fa, quindi per lunghissimo tempo, l'umanità ha vissuto in gruppi di cacciatori e raccoglitori. Significa che il "grosso" del cervello si è sviluppato all'interno di questa cultura». Vale a dire? Famiglie di 15 individui con molti bambini, nomadi, dunque in continuo movimento, che di notte si riunivano in bande di 30 o 40 e alcuni mesi dell'anno in villaggi o clan di 150 (ed è per questo che il nostro cervello ci permette di avere rapporti significativi con un numero massimo di 150 persone). Tra i cacciatori e i raccoglitori vigeva l'egualitarismo, le madri si occupavano dei figli fino ai 3 anni, ma la prole apparteneva a tutto il gruppo, spiega Fabbro. Si lavorava per due o tre ore al giorno, il resto del tempo lo si trascorreva chiacchierando, giocando… Questo fino all'invenzione dell'agricoltura. I maschi cacciavano in piccoli gruppi, dunque hanno sviluppato maggiormente le aree del cervello deputate alle abilità viso-spaziali, ma anche lo spirito di gruppo, il gioco, l'attitudine a stare lontani da «casa»; le femmine, raccoglitrici, hanno sviluppato capacità linguistiche necessarie per scambiarsi informazioni; erano inoltre abituate a trascorrere il tempo con altre donne e questo ha determinato lo sviluppo della teoria della mente, che ci distingue da tutti gli altri animali: gli esseri umani pensano a cosa pensano gli altri esseri umani di loro, e questa caratteristica, tra le più profonde del pensiero, è presente soprattutto nelle donne.

Cos'altro rende diverso il cervello femminile e maschile? La maternità! Le madri devono saper riconoscere i bisogni dei figli che non parlano e questo le ha portate a sviluppare l'intuizione e un'empatia emotiva maggiore. C'è di più, conclude Fabbro: «Numerosi studi dimostrano che il cervello della donna, per effetto degli ormoni liberati durante la gravidanza, cambia completamente dopo la nascita del figlio. Il cervello di una madre è completamente diverso da quello della donna che non lo è».

Valentina Zanella

PIANTE. INTELLIGENZA SENZA CERVELLO. Il botanico Stefano Mancuso: dal mondo vegetale abbiamo molto da imparare

Vedono, parlano, ricordano e fanno rete. Meglio di noi

Vedono, parlano tra loro, hanno persino una memoria: se uno stimolo ripetuto si dimostra non pericoloso, smettono di reagirvi, lo ricordano! Le piante hanno una quantità enorme di abilità che non conosciamo. A svelarle, in un recente incontro a Udine, ospite del Museo friulano di storia naturale, il botanico Stefano Mancuso, direttore del Laboratorio internazionale di neurobiologia vegetale dell'Università di Firenze (incluso dal New Yorker tra i «world changers», subito dopo Papa Francesco, ovvero tra gli uomini destinati a cambiarci la vita).

Le piante, ha spiegato il ricercatore, non si muovono per caso. Percepiscono l'ambiente, fanno calcoli e trovano soluzioni. Un fagiolo selvatico, ad esempio, ha bisogno di un sostegno per crescere. Se gli poniamo vicino un palo si dirigerà lento ma deciso sempre nella direzione del sostegno (senza sbagliare). Non solo. Nello stesso istante in cui un'altra pianta raggiunge il palo, la prima cambia immediatamente direzione, cercando un altro sostegno. «Capisce» che ha perso la corsa e cerca un'alternativa. Gli esempi dell'intelligenza delle piante sono innumerevoli. Il mondo vegetale arriva persino a manipolare gli animali: molte piante a seconda dell'insetto dosano la quantità di caffeina nel loro nettare così da far ritornare gli impollinatori capaci e scoraggiare quelli meno capaci; altre, come l'Acacia cornigera, arrivano a drogare gli insetti per farli agire in loro difesa. Non è un caso, rileva Mancuso, che con simili strategie le piante siano arrivate a rappresentare ben l'84% della biomassa, ovvero l'84% del peso di tutto quello che è vivo sulla terra. L'uomo appena lo 0,3%. «Noi, come gli altri animali – continua lo scienziato – abbiamo imparato a utilizzare la nostra capacità di movimento per evitare i problemi, piuttosto che affrontarli; le piante, invece, adottano strategie e sfruttano al meglio le risorse a disposizione (strategie che l'uomo potrebbe studiare e copiare!). E sanno vivere in comunità meglio degli uomini». Gli alberi di un bosco – altro esempio – sono tutti in comunicazione tra loro attraverso una rete di funghi che connette le radici. I più grandi forniscono zuccheri ai più giovani, se una pianta viene attaccata «avverte» le altre affinché queste aumentino le difese. Proprio perché radicate nel terreno, le piante stesse non sono indivisibili, ma si sono evolute come una rete, per essere meno vulnerabili: senza un cervello, ma con un'intelligenza e organi di senso distribuiti su tutto il corpo. Anche prelevandone il 90%, la pianta continuerà a vivere. Un modello «furbo» di evoluzione. Una pianta non spreca energia né risorse. L'uomo invece...

Il ferro si esaurirà nel 2065

«L'uomo continua a pensare di poter consumare indefinitivamente un pianeta che è finito – avverte Mancuso –. E non pensiamo solo a risorse particolari come litio, cobalto... Il ferro si esaurirà nel 2065!». «Ma chi ama le piante non si preoccupi – ironizza il ricercatore –. È presuntuoso pensare che l'uomo stia distruggendo il mondo. No, l'uomo sta distruggendo se stesso. Le piante continueranno a vivere».

V.Z.

Mancuso è autore di numerosi libri, tra i quali Plant Revolution, premio Galileo 2018

Alberi abbattuti, agricoltura a rischio

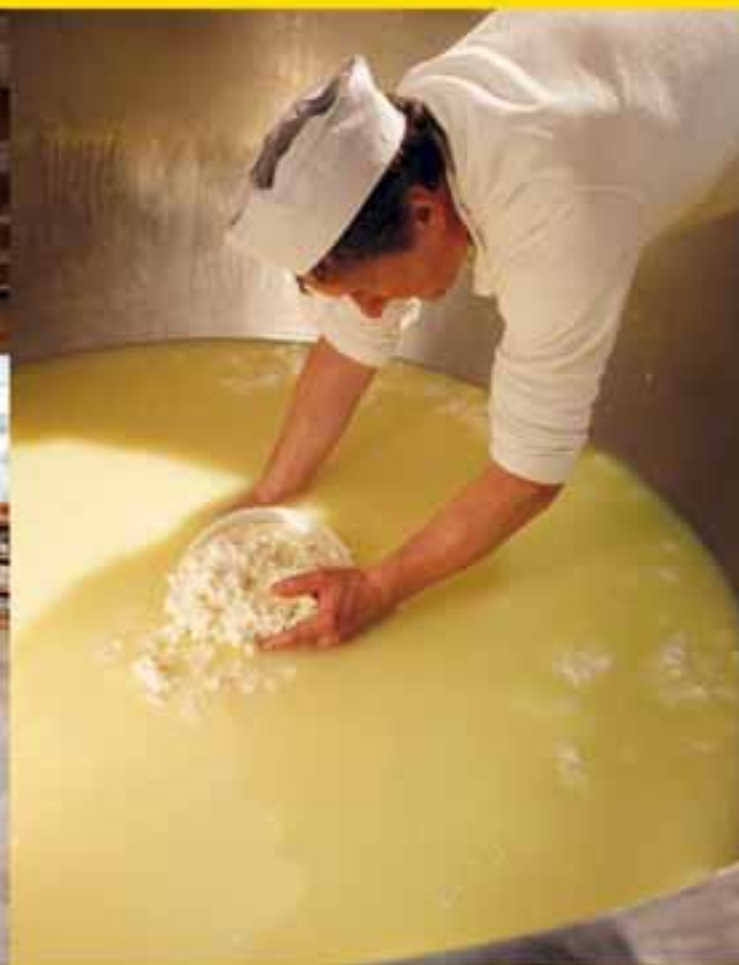
1,5 milioni di alberi abbattuti, migliaia e migliaia di tonnellate di carbonio che giacciono sul terreno. Come cambierà l'ecosistema nel Nordest su cui si è abbattuta la tempesta Vaia? «È complesso, ancora non lo possiamo sapere», risponde Mancuso, che intende mettere in piedi un gruppo di ricerca ad hoc. «Senz'altro però avremo un cambiamento colossale della catena alimentare». Si tratta del primo fenomeno di questo tipo in Italia e «probabilmente in futuro ne vedremo sempre di più, e più ampi». Nel frattempo, meglio prelevare da terra gli alberi abbattuti. Perché? «Un esempio banalissimo: a una ventina di km in linea d'aria ci sono i vigneti del Prosecco. Questi migliaia di metri cubi di legna genereranno tanti microorganismi e con loro tanti insetti... Dove andranno? Non possiamo sapere se ci saranno ripercussioni sulle zone limitrofe. Anche se verranno rimossi i tronchi la quantità di materiale organico che resterà sul terreno sarà enorme.

Joibe 28	S. Roman Abât	Lunis 4	S. Casimîr Re
Vinars 1	S. Albin	Martars 5	S. Teofil
Sabide 2	S. Gnesie di Boemie	Miercus 6	Miercus de cinise
Domenie 3	S. Gunegonde	Il timp	Zornadis clipis.

Il soreli Ai 27 al ieve aes 6.50 e al va a mont aes 17.50.

La lune Ai 6 Lune gnove.

Il proverbi No bisugne domandâ al ostîr se il vin al è bon.

Lis voris dal mês Març al è il mês ideâl par semenâ dutis lis ortaiis.

lis Gnovis

PORDENON. Tierç Setôr a plomp

A son viertis lis iscrizions pes 4 convignis dulà che e sarà presentade la normative su statûts e ats costitutîfs pes clapis dal volontariât e pes impresis sociâls che a intindin di stâ dentri te riforme dal Tierç Setôr. Lis lezions, inmaneadis dal Centri servizis pal volontariât, a saran proponudis dal avocat Antonio De Pauli. Si comence a Pordenon, sabide ai 2 di Març. Chês altris convignis a colaran a Udin, sabide ai 9 di Març; a Gurize, sabide ai 23 di Març; e a Tumieç, sabide ai 6 di Avrîl. Tal lûc www.csvfvg.it, si cjate ogni informazion e il sisteme eletronic par notâsi.

COL. Se lis Dolomitis a colin te Lagune

Ai Ladins belumats no ur smeche gran il «payoff» – «Dolomiti the mountains of Venice» – inventât de Regjon Venit par popolarizâ tal mont la uferte turistiche dolomitane. La marche e je stade presentade intant de Borse dal turisim di Milan, «Bit», e daurman al à protestât il sindic di Col/Colle Santa Lucia, Paolo Frena, che al à declarât: «La sielte di scrivi che lis Dolomitis a son lis monts di une citât e je un grum discutibil; nus mortifiche lassâ di intindi chê idee di proprietât alì. Lis nestris monts no àn bisugne di vilegjants «mordi e fuggi», ma a domandin contemplazion». Critic ancje Denni Dorigo, diretôr dal Istitût culturâl ladin «Cesa de Jan». «Nô o jentrin pôc e nuie cu la identitât venite; o vin la nestre specificitât e la nestre culture. In cheste forme si vualive dut e si misturin realtâts un grum diferentis».

UDIN. Riflession fotografiche su la aghe

Si varà timp fintremai ai 6 di Març par cjapâ part al concors fotografic «Rifletti sull'acqua», inmaneât de cooperative «Centro di volontariato internazionale» («CeVi»), in prevision de Zornade mondiâl de aghe. Lis imagjinis a varan di marcâ la impuartance de aghe pe vite dal marimont, cuntun voli speciâl su la situazion regjonâl. Par dâsi in note, si podarà doprâ il leam: https://goo.gl/forms/9sRFmxfAtm1C2mDB3. Lis fotos a varan di jessi spedidis a la direzion eletroniche: pvscevi@gmail.com.

TREP. La comedie cuintri dal consumisim

Cul fin di judâ la famee Puntel di Cleulis, che e je restade cence cjase par colpe di un fûc, vinars I di Març, la clape «Elio cav. Cortolezzis» e propon a Trep, in Cjargne, l'at unic «Psico Simpatici», cun Mario Picco, Rosemarie Maieron e Alessandro Mistichelli. Il spetacul al sarà rapresentât a 20.45, li de galarie d'art «Enrico De Cillia». Ispirât di une conte di Michele Serra, «Psico Simpatici» al risulte «une critiche brilant, nostalgjiche, ciniche e iriverent dal consumisim». A colaborin te organizazion la «Accademia Sperimentale Spettacolo» e il Comun di Trep e di Liussûl.

Il furlan tal «Sportel»

I uficis a calin, ma si spere che e cressi la cualitât dai servizis

Cuant che i bêçs a calin, la rispueste e je simpri compagne: razionalizazion e organizazion. Tal câs de «Agjenzie Regjonâl pe lenghe furlane», i finanziaments statâi pe valorizazion dal furlan a son passâts di un milion e mieç di euros di cualchi an indaûr a 350 mil euros di ore presint. Sì che, al è deventât necessari meti man a la gjestion dal «Sportel regjonâl pe lenghe furlane». «Fin cumò, pes ativitâts di consultazion linguistiche e toponomastiche, di traduzion e di promozion si confidave tai Comuns – al sclarìs il president di «ARLeF», Eros Cisilino – e duncje si veve rivât adore di vê ancje 70 uficis», ma chest mût di procedi, in zornade di vuê, no si rive plui a mantignîlu.

L'implant di gjestion gnûf al è stât pandût ai 20 di Fevrâr, li dai uficis di Udin de Regjon, ma al à bielzà tacât a funzionâ cualchi setemane indaûr. Il Friûl al è stât dividût in 5 areis, cuntun centri di riferiment paromp: Gurize pal Friûl di Soreli Jevât; Muçane pe Basse; San Vît dal Tiliment pal Friûl di Soreli Amont; Tumieç pe Cjargne e pal Friûl Disore; e Udin pal Friûl centrâl.

Eros Cisilino al è persuadût che la presince sul teritori e sarà plui razionâl e il servizi al miorarà, cundut che il numar dai uficis al è calât. «Udin al coordenarà ducj i uficis locâi – al à dit il president di «ARLeF» –, che a funzionaran di «antene» pes dibisugnis locâls e che a sapontaran te promozion de lenghe l'ufici centrâl, garantint ancje traduzions simultaniis». La Agjenzie regjonâl, in gracie dai bêçs statâi, e curarà la direzion e il finanziament. Il personâl, in dut undis impleâts, al sarà dividût cussì: trê di lôr ator pal teritori; un par Gurize e par San Vît dal Tiliment; chei altris siet te abitance di Udin.

Intant de conference stampe, a son intervignûts ancje i sindics dai Comuns che a vierzaran i uficis e l'assessôr regjonâl pes autonomiis locâls, Pierpaolo Roberti, che al à laudât il model, sielzût imitant il spieli de rêt pe lenghe slovene. «In chest mût – al à sclarît Roberti – si scancele la fufigne di ducj chei Comuns che a cirivin di taponâ la scjarsetât di personâl, cu la scuse dal ufici pal furlan».

A Udin, presentât il gnûf implant pal servizi di consulence linguistiche e toponomastiche, di traduzion e di promozion de marilenghe di «ARLeF»

Ma nol è ancjemò clâr dal dut cemût che e sarà organizade la interazion fra i uficis di zone e lis realtâts locâls, stant che chest compit intrigôs al vignarà delegât a ogni impleât sengul. Intant de convigne, si à discorût ancje dai rapuarts cul Mandament di Puart. Seont l'assessôr Roberti, «la cuistion dai Comuns dal Friûl concuardiês sot Vignesie si varà di frontâle confrontantsi cu la Regjon Venit». Il sindic di San Vît dal Tiliment, Antonio Di Bisceglie, impen, al à propinût che l'ufici dal so Comun al vebi competence ancje sui Comuns furlans fra Tiliment e Livence.

La riunion di Udin e je finide cuntun riferiment a lis voris de Comission paritetiche fra Regjon e Stât. «La nestre specialitât e dipent des varietâts che a son presintis sul nestri teritori – al à ricuardât l'assessôr Pierpaolo Roberti –. La lenghe no je dome un mieç par esprimisi, ma e palese ancje la identitât di un popul e biel par chel e va protezude. La scomesse e je chê di rivâ adore di difindile ancje cuant che a calin lis risorsis a disposizion».

Alvise Renier

Il Friûl al è stât dividût in 5 areis, cun- tun ufici paromp: Gurize, Muçane, San Vît dal Tiliment, Tumieç e Udin

Messe par furlan

Ancje a Udin, une volte par setemane, si cjante Messe par furlan. La liturgjie eucaristiche de domenie e ven celebrade te vilie de fieste, ogni sabide a 18, li de capele «de Puritât» (cun Radio Spazio che le trasmet sul moment). Sabide ai 2 di Març, al cjantarà Messe pre Zuan Gabassi, plevan di Remanzâs. E compagnarà la celebrazion la corâl «Ploe di Rosis» di Grions.

Peraulis in dismentie

par cure di **Mario Martinis**

CAMARIN
s.m. = stanzettina
(dal latino camera, entrato per influsso veneto)
Va tal camarin a taiâ un toc di formadi.
Vai nella stanzettina a tagliare un pezzo di formaggio.

CANAIE
s.f. = bambino; adolescente; canaglia
(dal latino canis "cane")
Mê gnece e gno nevôt a son ancjemò canais.
Mia nipote e mio nipote sono ancora bambini.

CANCAR
s.m. = cancro, ma anche cardine, ganghero
(dal latino canchulus)
Met un pôc di vueli sul cancar dal barcon che al vuiche.
Metti un po' di olio sul cardine della finestra che cigola.

CANTIN
s.m. = tasto; in senso metaforico argomento, pretesto
(deriva dal verbo cantare ed è presente anche nel veneto-giuliano)
No sta tirâ fûr ogni volte un cantin.
Non sollevare ogni volta un pretesto.

CAPÛS
s.m. = cavolo cappuccio
(termine semidotto, dal veneziano caputo)
Il capûs al è dal nestri ort.
Il cavolo capuccio è del nostro orto.

CARANTAN
s.m. = centesimo
(diffuso dal nome della Carantania, oggi Carinzia)
No tu puedis lâ indenant cence un carantan.
Non puoi andare avanti senza un centesimo.

AGENDA

27 FEBBRAIO
mercoledì
| *miercus*

TEATRO
Cervignano. Nel Teatro Pasolini, alle ore 21, «Un intervento» di Mike Bartlett. Con Gabriele Benedetti e Rita Maffei.
Cordenons. Nell'auditorium Aldo Moro, alle ore 21, «Da Balla a Dalla» di Massimo Licinio. Scritto e cantato da Dario Ballantini.
Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 20.45, «Don Giovanni» di Molière. Regia di Valerio Binasco. Produzione Teatro Stabile di Torino/Teatro nazionale.

CONFERENZE
Udine. Nella sede della Società alpina friulana (Saf), in via Brigata Re 29, alle ore 21, per la 35ª Rassegna del film e dei protagonisti della montagna, incontro dal titolo «Lo zaino blu. Dalle cime alla montagna interiore» con Cristina Noacco. Dialoga con l'autrice Renzo Paganello.
Udine. Nella sala Gusmani di palazzo Antonini, dalle ore 15 alle 19, convegno dal titolo «Dalla guerra alla pace. Dalla pace alle guerre attuali». Interventi di Luciana Borsatti, Alberto Savioli, Federico Venturini, Agnese Castellarin, Giulio Magnifico, Sergio Cecchini, Giuliana Musso.

28 FEBBRAIO
giovedì
| *joibe*

CONCERTI
Udine. Al Palamostre, alle ore 20.45, per il Caffè del venerdì, concerto del pianista Sebastian Di Bin. Letture di F. Cevaro. Programma dal titolo «Chopin, Liszt e parafrasi pianistiche originali».
Cervignano. Nel Teatro Pasolini, alle ore 20.45, concerto di Gegè Telesforo assieme ai jazzisti Deidda, Sanna e Santoleri.

TEATRO
Monfalcone. Nel Teatro Comunale, alle ore 20.45, «Tempo di Chet», testo di Leo Muscato e Laura Perini. Con Paolo Fresu, tromba; Dino Rubino, piano; Marco Bardoscia, contrabbasso.

Paolo Fresu

Zoppola. Nell'auditorium comunale, alle ore 20.45, «Lucio incontra Lucio. La vita, la storia, le canzoni di Lucio Dalla e Lucio Battisti». Con Sebastiano Somma.
Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 20.45, «Don Giovanni» di Molière. Regia di Valerio Binasco. Produzione Teatro Stabile di Torino/Teatro nazionale.

DANZA
San Vito al Tagliamento. Nell'auditorium comunale Centro civico, alle ore 20.45, «Odyssey Ballet», con l'étoile Emanuela Bianchini.

CONFERENZE
Udine. Nella sala riunioni della Fondazione Friuli, in via Manin, 15, alle ore 18.15, conferenza di Marco Maria Tosolini (Conservatorio Tartini di Trieste), dal titolo «Duke Ellington e l'età d'oro del jazz». A cura dell'Università popolare di Udine.
Udine. Nella sala Paolino d'Aquileia, in via Treppo 5/B, alle ore 18, conferenza di mons. Marino Qualizza dal titolo «Cristologia attuale: da Gerusalemme-Atene-Roma e oltre».

1 MARZO
venerdì
| *vinars*

CONCERTI
Trieste. Nel Teatro Bobbio, in via del Ghirlandaio 12, alle ore 21, concerto di Patty Pravo.

TEATRO
San Vito al Tagliamento. Nel Teatro Arrigoni, alle ore 20.45, Andrea Ortis in «Novelle per un anno» di L. Pirandello. Direzione musicale a cura di Juri Dal Dan.
Tolmezzo. Nel Teatro Candoni, alle ore 20.45, «Odyssey Ballet» con Emanuela Bianchini.
Ampezzo. A palazzo Unfer, sede del Museo geologico, alle ore 20.30, «Lumiei. Sei apostoli per un ponte», lettura scenica di e con Carlo Tolazzi.
Sedegliano. Nel Teatro Plinio Clabassi, alle ore 20.45, «Like» con Stefano Santomauro.
Orsaria (Premariacco). Nel TeatrOrsaria, alle ore 20.45, «Manuale di volo per uomo» con Simone Cristicchi. Musiche di Simone Cristicchi e Walter Sivilotti.
Grado. Nell'auditorium Biagio Marin, alle ore 20.45, «Le anciughere», testo e regia di Tullio Svettini, storia delle fabbriche per la lavorazione del pesce nella Grado degli anni '20 e '30.
Treppo Carnico. Nella Galleria d'arte moderna Enrico De Cillia, alle ore 20.45, «Psico simpatici», «brillante, nostalgica, cinica, irriverente critica al consumismo», liberamente tratta da un racconto di Michele Serra. Atto unico in italiano-friulano. Regia di Alessandro Mistichelli.

CONFERENZE E LIBRI
Malborghetto. Nel palazzo Veneziano, alle ore 17, convegno dal titolo «Riflessioni sull'architettura montana».
Udine. Nella sede della Fondazione Friuli, in via Manin, 15, alle ore 17.30, presentazione del libro di Giorgio Bassani «Italia da salvare. Gli anni della presidenza di Italia Nostra (1965-1980)», ed. Feltrinelli. Intervengono Gabriele Cragnolini, presidente di Italia Nostra Udine, Renato Bosa, presidente di Italia Nostra Friuli-V.G., Giuseppe Morandini, presidente della Fondazione Friuli, Paola Bassani, figlia dell'autore.
Casarsa. Nel Teatro Pasolini, alle ore 17.30, per il ciclo «Conoscere il cinema di Pier Paolo Pasolini», conferenza di Paolo D'Andrea dal titolo «Appunti per un'Orestiade africana».
Udine. In sala Ajace, alle ore 18, presentazione del libro della Fondazione Aquileia «La storia di Giona nei mosaici della Basilica di Aquileia».
Aiello. Nella sala Civica, alle ore 20.30, conferenza dal titolo «Aquileia. La rinascita di una città antica tra '700 e '800» con lo storico Furio Bianco.

2 MARZO
sabato
| *sabide*

CONCERTI
Udine. Nel circolo dei sardi «Montanaru», in via delle Scuole, 13 (Rizzi), alle ore 17.45, concerto di carnevale del complesso d'archi del Friuli e del Veneto diretto dal primo violino Guido Freschi. Musiche di Tartini (Il trillo del diavolo), Mozart (Divertimento per archi K 138), Boccherini (La musica notturna per le strade di Madrid), Paganini (La campanella), Brahms (due danze ungheresi). Al termine, per ricordare le antiche tradizioni della terra sarda si potranno assaporare vini e prodotti tipici della Sardegna (zeppole, ruioli di ricotta, friscjoli gaddhures).

TEATRO
Enemonzo. Nel Centro Sociale, alle ore 20.30, la compagnia teatrale Blave di Mortean presenta la commedia «Cuant che il soreli al jeve di che altre bande» di Luciano Rocco. Regia di Roberto Ferro. Ingresso libero.
Artegna. Nel Nuovo Teatro «mons. Lavaroni», alle ore 20.45, «Like» con Stefano Santomauro. Regia di Daniela Morozzi.
Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 18, «Che disastro di commedia». Regia di Mark Bell.
Pordenone. Nel Teatro Verdi, alle ore 16 e alle 18, «Il brutto anatroccolo», liberamente ispirato alla favola di Andersen. Produzione Teatro delle Briciole. Regia di Maurizio Bercini. Per bambini dai 3 ai 7 anni.
Udine. Al Palamostre, alle ore 21, per Teatro Contatto, «Panorama» di Motus/La Mama New york.
Codroipo. Nell'auditorium comunale di via IV Novembre, alle ore 20.45, per la 25ª edizione di Teatri furlan a Codroip, la Compagnia teatrale «Agnul di Spere» di Codroipo e il dipartimento Teatro senior dell'associazione musicale Città di Codroipo, presentano «Salvo complicazioni, morirò».

DANZA
Pontebba. Nel Teatro Italia, alle ore 21,«Odyssey Ballet» con Emanuela Bianchini. Produzione Mvula Sungani Physical Dance.
Gradisca d'Isonzo. Nel Nuovo Teatro Comunale, alle ore 21, la Rbr Dance Company presenta «Indaco e gli illusionisti della danza».

3 MARZO
domenica
| *domenie*

CONCERTI
Pordenone. Nell'auditorium di Casa Zanussi, alle ore 11, il Conservatoire National Superieur de Music et Danse

Oblivion

de Lyon presenta il recital di Manon Lamaison, soprano, e Jodyline Gallavardin, pianoforte. Musiche di Poulenc, Fauré, Debussy, Liszt, Hahn.
Cormons. Nella sala civica del Comune, alle ore 18, per Enoarmonie, concerto di Alessandra Ammara, pianoforte. Musiche di Scarlatti, Albeniz, Debussy, Scriabin. Enorelatore: Roberto Prosseda. Sinestesie con i vini dell'enoteca di Cormons.

Notizie | Da vedere
«Che disastro di commedia», risate senza volgarità

Una comicità semplice, popolare ma senza alcuna volgarità; una compagnia affiatata e assolutamente spontanea: questa la ricetta del successo di «Che disastro di commedia», un testo recente di tre autori inglesi (con la regia di Mark Bell) che dal teatrino di un pub londinese (prima rappresentazione nel 2012) ha raggiunto in breve i palcoscenici di mezzo mondo. Vincendo nel 2015 il «Laurence Olivier» e nel 2016 il «Molière». Ce ne siamo innamorati di recente al «Gustavo Modena» di Palmanova, nel circuito Ert, e lo consigliamo in vista della rappresentazione di sabato 2 marzo, alle ore 18, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine. La vicenda ruota attorno al tentativo di una strampalata compagnia amatoriale di rappresentare un ambizioso spettacolo che ricostruisce un omicidio perpetrato nel West End degli anni Venti (le citazioni di Agatha Christie si sprecano). Il risultato è un'imbarazzante serie di errori e disastri provocati dagli stessi attori, in un crescendo di colpi di scena, autentica catarsi liberante per lo spettatore. La scenografia, incerta e traballante, è il vero protagonista. Le sue vicissitudini, i pezzi che cedono uno alla volta producono una strana forma di empatia: ci si appassiona alle sue fragilità e si spera fino all'ultimo che non accada l'irreparabile, che la commedia continui a farci ridere nonostante tutte le evidenze.

Luca De Clara

TEATRO
Palmanova. Nel Teatro Modena, alle ore 20.45, «La Bibbia riveduta e scorretta» con gli Oblivion.
Udine. Al Palamostre, alle ore 16 e alle 18, per Udine città-teatro per i bambini, «L'atlante delle città», liberamente ispirato a «Le città invisibili» di Italo Calvino. Per bambini dai sei anni.

CONFERENZE
Villacaccia (Lestizza). Nell'agriturismo Ai Colonos, alle ore 16.30, per «In file», serata dal titolo «Olsâ - juke box leterari», con Angelo Floramo, Paolo Medeossi, Paolo Patui. Al juke box Simone Ciprian.

4 MARZO
lunedì
| *lunis*

LIBRI
Udine. Nella sede della Fondazione Friuli, in via Manin, 15, alle ore 17.30, presentazione del libro «Abbondio Bevilacqua - Giornalista irriverente». Intervengono il curatore Mario Turello, Omar Monestier, direttore del Messaggero Veneto, Adriano Luci, già presidente di Confindustria. Introducono Giuseppe Morandini, presidente della Fondazione Friuli, e Mauro Zanin, presidente del Consiglio regionale Fvg. L'attrice Leda Palma leggerà alcuni brani tratti dal libro.

5 MARZO
martedì
| *martars*

LIBRI
Latisana. Nel Centro polifunzionale, in via Goldoni, 22, presentazione del libro «I buchi neri di Sarajevo e altri racconti» di Bozidar Stanisic (Bottega errante edizioni). Angelo Floramo dialoga con l'autore.

6 MARZO
mercoledì
| *miercus*

TEATRO
Gorizia. Nel Teatro Verdi, Angelo Pintus in «Destinati all'estinzione».
Pordenone. Nel Teatro Verdi, alle ore 20.45, «Link link Circus» di Isabella Rossellini. Con Isabella Rossellini, Schuyler Beeman.

DANZA
Cividale. Nel Teatro Ristori, alle ore 21, «La sagra della primavera» e «Bolero». Musiche di Stravinskij e Ravel. Coreografie di Enrico Morelli e Michele Merola.

CONFERENZE
Udine. Nella sede della Società alpina friulana, in via Brigata Re, 29, per la 35ª Rassegna del film e dei protagonisti della montagna, proiezione del documentario «Domandando di Dougan». Saranno presenti gli autori Flavio Ghio e Giorgio Gregorio.

7 MARZO
giovedì
| *joibe*

CONCERTI
Udine. Nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle ore 21, concerto di Luca Carboni. Info www.azalea.it

Luca Carboni

TEATRO
Cormons. Nel teatro Comunale, alle ore 21, «Regalo di Natale» di Pupi Avati. Con Gigio Alberti.
Pordenone. Nel Teatro Verdi, alle ore 20.45, «Link link Circus» di Isabella Rossellini. Con Isabella Rossellini, Schuyler Beeman.

CONFERENZE
Udine. Nella sala riunioni dell'Istituto Tomadini, in via Martignacco 187, alle ore 17.30, presentazione del libro «La Malastoria - delitti, reati, incidenti e altre sventure nella storia della Bassa friulana a cavallo del fiume Stella» di Giuliano Bini, Silvio Bini, Renzo Casasola, Benvenuto Castellarin, Edi Pozzetto e Tarcisio Valentinis. Introduce Vincenzo Orioles (Università di Udine). Enrico Cottignoli intervisterà gli autori.
Udine. Nella sala Paolino d'Aquileia, in via Treppo 5/B, alle ore 18, per il ciclo «Gesù pietra d'inciampo nella cultura contemporanea», a cura di Scuola cattolica di cultura di Udine e Meic, conferenza di don Alessio Geretti, curatore delle mostre del Comitato di San Floriano di Illegio, dal titolo «l'arte come ricerca di Cristo da Paul Gaugin e Nikolaj Ge fino ad oggi».

Costruire e Arredare

Speciale Casa

A CURA DE la Vita Cattolica

Anno XCVI n. 9 - www.lavitacattolica.it
Giornale Locale Roc - Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. Post. -D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/2/2004 n.46) art.1, comma 1, DCB Udine

Udine, mercoledì 27 febbraio 2019

Su casa e il legno-arredo, dopo 8 trimestri di trend positivo, a fine 2018 ritorna a soffiare il vento della crisi. Per fortuna meno forte che altrove

Ancora voglia di casa ma la corsa rallenta

Rilancio del mattone. Diverse le iniziative per sostenere il comparto, che negli ultimi mesi registra qualche rallentamento

La ripresa piena, dopo la tempesta della crisi? Ci eravamo un po' illusi. Dopo 8 trimestri di dati positivi per il settore del legno e dell'arredo, ecco nuove difficoltà: sono emerse negli ultimi tre mesi del 2018 e probabilmente continueranno nel 2019. Mentre, guarda caso, si stanno riprendendo casa e costruzioni.

Per i distretti del Sistema casa del Friuli-Venezia Giulia i primi 9 mesi del 2018 sono stati di crescita sostenuta sui mercati internazionali, dove le esportazioni sono aumentate complessivamente di 31,3 milioni di euro (pari a +2,7%) grazie alle Sedie e Tavoli di Manzano (che si è messo in evidenza come migliore distretto del Triveneto: +4,5%). Mentre stavamo approfondendo questi dati dell'autorevole Monitor dei distretti industriali del Triveneto, curato dalla Direzione Studi e Ricerche Intesa Sanpaolo, sono arrivati dalla Camera di Commercio i risultati dell'ultimo trimestre. La ripresa dell'edilizia in qualche misura regge, mentre rallenta il trend positivo dell'arredo e del legno. Un settore, quest'ultimo, che – stando ad una ricerca della Direzione Studi di Intesa Sanpaolo – nel 2017 ha realizzato esportazioni per 1,5 miliardi di euro, pari al 13,6% del totale nazionale. Si spera, dunque, che le difficoltà siano solo temporanee. L'edilizia, dal canto suo, non sembra risentire ancora della nuova crisi.

E ci sono imprese friulane, come il Gruppo Icop, in assoluta controtendenza, che aumentano costantemente organico e commesse. Il portafoglio della società di Basiliano – 350 addetti, 100 milioni di fatturato l'anno – è più che raddoppiato nell'arco dell'ultimo quinquennio. Il suo amministratore delegato, *Piero Petrucco*, è stato recentemente eletto presidente della Consulta nazionale delle specializzazioni in ambito Ance, di cui è diventato vicepresidente. Un'opportunità in più per il Friuli.

La Regione, intanto, si adopera in vario modo per il rilancio del mattone.

«Abbiamo attivato risorse per circa 2 milioni di euro per la concessione di garanzie alle imprese attive in Friuli-Venezia Giulia nell'ambito della filiera produttiva regionale della casa, ampliando la platea dei beneficiari a un bacino potenziale di 12 mila imprese – fa sapere l'assessore regionale *Emidio Bini* –. Un fondo di garanzia rivolto non più solo alle imprese del distretto del Mobile e della sedia ma allargato all'intera filiera casa che coprirà dal 65% al 80% del credito». Il sistema casa potrà beneficiare di un intervento speciale, in grado di generare un valore complessivo di 20 milioni di euro per far fronte a progetti imprenditoriali di innovazione, internazionalizzazione e rinnovamento, richiesti dall'intero comparto.

I circa 12 mila potenziali beneficiari delle garanzie includono le aziende di costruzione e di produzione di impianti, materiali ed arredi, così come un'ampia gamma di attività economiche connesse, dagli elettricisti ai serramentisti, dai fabbri agli studi di progettazione e di design.

Ma dal settore pubblico arriva altro ossigeno. La Regione ha approvato il programma triennale 2019-21 degli interventi edilizi su edifici scolastici. «L'obiettivo numero uno da realizzare nel triennio – spiega l'assessore regionale *Lorenzo Pizzimenti* – è il completamento degli interventi e delle opere avviate e non concluse, con priorità a miglioramento e adeguamento sismico, poi a messa in sicurezza, bonifica da amianto, abbattimento di barriere architettoniche e ottenimento del certificato di prevenzione incendi ed efficientamento energetico».

Per rilanciare il mattone, la Regione propone una modifica al Piano casa in modo da permettere l'ampliamento degli edifici anche in deroga ad alcuni vincoli urbanistici (distanze tra gli immobili, ad esempio), arrivando fino al 50% in più. Il sindaco di Lignano, *Luca Fanotto*, ha già manifestato le sue perplessità, perché i Comuni non avrebbero più controlli sull'urbanistica del territorio. D'accordo anche *Mario Pezzetta*, presidente dell'Anci: «Il provvedimento sembra non rispettare le prerogative di amministrazione del territorio dei Comuni», ha dichiarato.

NOVITÀ AL SUPERMERCATO!

NUOVO REPARTO
MACELLERIA

Via Fiore dei Liberi, 32 - Premariacco (UD) - Tel. 0432.729005
info@premariacco.coop

AGRARIA
L'avventura aveva davvero inizio

L'attività della Cooperativa di Premariacco trova nell'agricoltura il suo riferimento nel senso più ampio del termine. Dalla sua fondazione è a fianco degli agricoltori per aiutarli ad ottenere dalla loro terra sempre di più e sempre meglio.

SUPERMERCATO
Prodotti genuini e controllati

A seguito di un rinnovamento del piano dell'immagine e della comunicazione il supermercato è entrato, nell'ultimo anno, a far parte della rete di vendita di CRAI. Al centro di questo progetto spicca il nuovo pack dei prodotti a marchio CRAI, che hanno conquistato i favori della clientela grazie all'ottimo rapporto qualità / prezzo e alla ricchezza delle proposte. Nell'area marketing assumono un ruolo rilevante la carta fedeltà strumento non solo di conoscenza e di fidelizzazione, ma anche di dialogo e di collaborazione con i clienti.

FERRAMENTA
Professionalità ed esperienza garantite

Un'ampia superficie di vendita con molteplici prodotti di alta qualità e sicurezza sono il punto forte del reparto ferramenta, che nel corso degli anni si è dimostrato in grado di soddisfare le più svariate esigenze della clientela, grazie alla professionalità ed esperienza dei nostri collaboratori.

DIFESA DELLA VITE
L'evoluzione di una grande passione

L'Agraria è un settore commerciale all'avanguardia nei mezzi tecnici per la viticoltura e per l'agricoltura tradizionale. Grazie alla notevole esperienza acquisita siamo in grado di rispondere ad ogni esigenza, garantendo ad ogni azienda agricola e vinicola un risultato di alta qualità.

BAR RISTORANTE
Un ambiente piacevole e famigliare

Il Bar alla Cooperativa accanto al tradizionale servizio di caffetteria, offre un'ampia gamma di vini e birre. Inoltre c'è un'ampia sala con una capienza di 120 persone, in grado di fungere sia da ristorante sia da sala congressi. La ristorazione è caratterizzata dalla genuinità di prodotti locali.

MARKET VERDE
La fioreria della porta accanto

La fioreria, nata da pochi anni, è in grado di soddisfare ogni tipo di richiesta. Vengono realizzati addobbi per cerimonie, matrimoni e banchetti studiati nei minimi particolari, inoltre idee originali per composizioni di fiori artificiali, mazzi particolari, Bouquet e Piante di ogni genere.

TENDENZE

L'architetto udinese Alessandro Verona spiega la filosofia che sottende al progettare oggi. Da qui nuove attenzioni e rinnovate sensibilità a partire dalla relazione con la storia dei luoghi

Più attenzione allo **star bene**

La tecnica permette tutto, l'efficienza energetica è prassi, spazio al nuovo

Che cosa vuol dire costruire oggi? Quali sono le tendenze? E cosa viene chiesto a un architetto che deve dar forma all'idea che ha in testa il committente? Tutte domande che abbiamo rivolto ad Alessandro Verona, architetto udinese che promuove, progetta e realizza interventi di riqualificazione urbana per amministrazioni pubbliche e soggetti privati. E con lui siamo partiti proprio dal committente. «Qualunque edificio voglia costruire – spiega –, il committente si trova davanti al buio, un buio nel quale bisogna cominciare ad accendere qualche luce. Ecco allora che l'attività di progetto e il rapporto che si instaura diventano un metodo che serve a mettere in luce alcune questioni: che cosa vuole fare dentro quell'edificio e in che ordine vuole, immagina o pensa che le cose possano starci. Ma questo riguarda l'oggetto in sé».

La relazione con il contesto

Già, perché oggi il valore interessante dei progetti sta altrove. Ma dove? «Nelle relazioni che l'edificio, l'intervento, è in grado di costruire con il contesto che oggi è tanto quello della città quanto quello dell'ambiente e della natura» risponde Verona. «Si tratta – prosegue – di una sensibilità che si è sviluppata in particolar modo negli ultimi anni. Da una parte il tema dominante è quello del "costruire nel costruito", è vera cioè la questione dello "zero consumo di suolo" perché la maggior parte dei progetti che si fanno è in ambito urbano. Non dimentichiamo che storicamente la città si è sempre ricostruita su se stessa, reinterpretandosi, demolendo, ricostruendo. Manifestandosi cioè come un organismo vivente. Ecco allora che tener conto della storia di un luogo come materiale, significa mettersi in rapporto con essa per iniziare a definire anche le forme, nel segno dunque di un'architettura che aiuta a leggere e a raccontare anche il contesto».

Non più questione tecnica

«Si sta superando in qualche modo la questione della tecnica – evidenzia l'architetto –, per il semplice motivo che oggi ci consente di fare qualsiasi cosa, non c'è più limite costruttivo. Così come il fatto che costruire green, edifici non energivori, dunque performanti dal punto di vista energetico è ormai pratica corrente, nemmeno più in discussione». Con la possibilità dunque di concentrarsi su altro. «È il modo di vivere che sta cambiando, più legato al tema della natura, anche in senso olistico, si punta a un'idea di benessere che ricerchiamo anche all'interno degli edifici, ad esempio negli spazi. Una delle ultime tendenze è la rimessa in discussione del rapporto interno-esterno, non c'è più una distinzione netta. Capita molto spesso di lavorare sugli spazi di transizione, tra il dentro e il fuori. è il fascino dell'"in between", degli spazi di mezzo. Questo fa sì che ci si liberi un po' dello schema dello spazio funzionale, lasciando in questo spazio indefinito più gioco alla dimensione dell'io, allo star bene».

Un'abitazione progettata dallo studio Alessandro Verona a Udine (foto di Paolo Jacob)

La matericità

Un'altra tendenza è quella legata all'esperienza tattile dei materiali. «Oggi a questo aspetto si presta molta attenzione. Anche nell'immaginario collettivo delle riviste si dà parecchia importanza al tipo di superficie dal punto si vista tattile e fisico. Questo anche nel campo della moda, dal punto di vista tessile».

Sguardo lungo

Tutto ciò tenendo conto di un aspetto fondamentale e cioè che l'architettura va posta in un periodo di lunga durata, «contraria alla logica di quanto succede nel dibattito generalista contemporaneo in cui si ragiona sul presente o al massimo su un orizzonte temporale medio-corto» sottolinea Verona. «Questo processo di evoluzione che c'è con il committente ci deve in qualche modo far riflettere ed educare, facendoci vivere questa esperienza come paradigma di ciò che succede oggi nella nostra vita, in questa necessità di mettere in luce alcuni aspetti che nella penombra non emergono, ma ci sono. Recuperando la capacità critica dell'architettura che seleziona alcuni cosiddetti materiali – la storia, il contesto, l'ambiente naturale nel quale mi colloco – e con questi costruisce un sistema di relazione che ha al centro la questione dello spazio».

Anna Piuzzi

IV

LA STORIA

Il 35enne di Lestizza, in tasca una laurea in Paesaggi, crea spazi verdi per privati, enti pubblici e aziende

Glauco, il **paesaggista** che personalizza **giardini**

Il suo stile è caratterizzato da abbondanza di piante perenni e tanti fiori

Fin da piccolo amava trascorrere il suo tempo nell'orto e in giardino insieme ai nonni a coltivare fragole o pomodori e potare le rose. Oppure con il papà a curare il vigneto. Così, una volta diventato grande ha deciso che proprio all'aria aperta si sarebbe svolto il suo lavoro. Glauco Pertoldi, 35enne di Lestizza, laureato all'Università di Padova in «Paesaggio, parchi e giardini», da libero professionista oggi i giardini li progetta e li realizza, sia per privati che per enti pubblici e aziende.

«Quando mi viene commissionata la creazione di un'area verde – spiega –, primo di tutto c'è la fase del sopralluogo. Per costruire un giardino, infatti, è necessario conoscere il contesto in cui sarà inserito e soprattutto capire quali sono le aspettative del cliente».

Poi Glauco inizia la progettazione che deve anche tener conto – «particolare non secondario» – di quanto tempo sarà dedicato alla cura di prati, alberi, arbusti e fiori. «Nella maggior parte dei casi, non avendo le persone molto tempo a disposizione, la richiesta dei proprietari è quella di cercare soluzioni a bassa o bassissima manutenzione». In questi casi, la proposta di Glauco è la realizzazione di aiuole che necessitano di un intervento all'anno e di prati che siano facili da tagliare, quindi di forma regolare. «La disponibilità di tempo è uno dei fattori chiave per una buona manutenzione». A cui viene in aiuto anche l'automazione. «Sono tante le novità che si stanno pian piano affacciando pure nel mondo del giardinaggio, con impianti di irrigazione e robot tagliaerba».

Il paesaggista Glauco Pertoldi

Una delle creazioni di Glauco, sempre caratterizzate da abbondanza di piante perenni e fiori

Al paesaggista il compito di studiare e proporre la soluzione migliore, «a misura di cliente». Solo così il giardino, una volta realizzato dalle sue esperte mani, potrà avere lunga vita. Ovviamente, pur assecondando i gusti e i desideri di chi commissiona il lavoro, Glauco ci mette del suo. Prima di tutto la professionalità – «La formazione scientifica per gestire al meglio un'area verde non è affatto secondaria», dice – , ma anche la grande capacità di abbinare fiori e piante. «Prediligo gli spazi naturali con molte piante perenni, con prati ben delimitati e curati, contornati da un mare di fiori che mi piace variare con colori e forme».

Un giardino, essendo caratterizzato da più fasi costruttive, si può iniziare a realizzare in qualsiasi periodo dell'anno, dice l'esperto. «Grandi scavi e impianti di irrigazione è meglio eseguirli d'estate; le aiuole possono essere arredate in primavera o in autunno, mentre fine estate è il periodo ideale per seminare il manto erboso, ma se si opta per la posa di rotoli d'erba va bene la primavera». Da fine marzo, quando c'è la ripresa vegetativa e il via alle fioriture – prima delle quali c'è la potatura degli alberi che va commissionata sempre ad esperti, e quella della concimazione delle piante –, la manutenzione richiesta è unicamente quella del prato. Per averlo bello d'estate, l'esperto consiglia una particolare attenzione ai concimi vista l'esigenza dal punto di vista nutrizionale». Il segreto sta poi «nel bagnare bene il terreno a intervalli regolari, non necessariamente ogni giorno. E tagliare il prato almeno due volte a settimana fino maggio, mentre è sufficiente una volta ogni sette giorni quando il caldo aumenta».

Monika Pascolo e **Valentina Pagani**

VI

Il Catas a San Giovanni al Natisone festeggia cinquant'anni, sono poche, però, le industrie che lo utilizzano

Mastro **Geppetto?** Non basta più

Addetti richiestissimi, ma gli istituti scolastici faticano a raccogliere iscrizioni

All'ombra della ripresa del «Distretto della sedia» – almeno tale è stata fino alle ultime vicissitudini della recessione in Italia e della crisi in Germania e in altri Paesi –, sono maturate delle contraddizioni che preoccupano. Non è sufficiente il numero di imprese che si rivolge al Catas. Ed è troppo carente la quota di iscrizioni ai corsi di legno-arredo degli Istituti Malignani, Carniello e Solari. Ma andiamo con ordine.

Catas

«Solo il 20% delle nostre imprese si rivolge all'istituto d'eccellenza friulano per le prove di laboratorio nel settore del legno e dell'arredo, oltre che centro di formazione e ricerca e organismo di certificazione: auspico che la percentuale aumenti perché il Centro di San Giovanni al Natisone rappresenta un'eccellenza del Friuli-Venezia Giulia che ha saputo crescere anche all'estero in un periodo non certo facile per la nostra economia». È l'appello lanciato dall'assessore regionale alle Attività produttive, *Sergio Emidio Bini*, presentando gli eventi per festeggiare i primi 50 anni del Catas. *Andrea Giavon*, direttore di Catas (presidente è *Bernardino Ceccarelli*), ha colto questa circostanza per annunciare, nel cuore delle celebrazioni anniversarie, l'inaugurazione del nuovo laboratorio mobili ipertecnologico di oltre 4.300 metri quadrati in programma il prossimo ottobre, sorto al posto della struttura distrutta nel 2016 da un incendio. Con oltre 2000 clienti, Catas ha incrementato il fatturato da 5 milioni di euro nel 2014 a 6 milioni nel 2018 e l'export è cresciuto dal 37% al 43%. Infine, il numero di prove è passato da 45 mila nel 2014 a 57 mila nel 2018. Il Catas – ha detto *Giovanni Da Pozzo*, presidente della Camera di Commercio, che è il maggiore azionista dell'Istituto – è oggi un punto di riferimento, affermato e consolidato a livello internazionale, perché ha saputo rafforzarsi anche in anni difficili e rialzarsi in tempo record dopo un evento terribile come l'incendio che due anni fa ha devastato la sede».

Formazione

Sempre in tema di legno-arredo, va rilevato che tutti i diplomati dell'indirizzo scolastico rivolto a questo settore trovano subito lavoro, eppure le iscrizioni agli istituti risultano centellinate. Il problema è emerso in un convegno organizzato dal Cluster Arredo/Casa. Il motivo? Le famiglie e i ragazzi stessi sono fermi all'immagine di Mastro Geppetto. Invece – fa presente *Franco Di Fonzo*, presidente del Cluster – il comparto offre prospettive sempre più innovative e tecnologiche. E, appunto, i diplomati sono ricercati col lanternino. Il Cluster regionale che raggruppa le imprese dell'arredo e sistema casa negli ultimi tre anni ha raddoppiato iniziative e servizi e adesso si impegnerà anche per la formazione scolastica. «Vogliamo collaborare affinché questo volano economico riparta – ha puntualizzato di Fonzo –: 1 miliardo investito nelle costruzioni genera 3,5 miliardi di beneficio per l'economia, pertanto, insieme alle associazioni di categoria di riferimento del comparto, vogliamo lavorare per il presente e futuro del settore». «Il vento è cambiato da un pezzo, basta con l'immagine di Geppetto – sottolinea anche il direttore *Carlo Piemonte* – anche il falegname, oggi, è un artigiano evoluto, che conosce la qualità, i materiali, la tecnologia. Al pari, le grandi industrie hanno fatto percorsi di crescita e innovazione notevole. La filiera formativa dell'Arredo, che va dai corsi rapidi di reinserimento, come la Soft design academy che ha dato occupazione immediata a tappezzieri e cucitori richiestissimi e introvabili, fino all'Its per le figure di export manager, è una realtà di peso nel sistema economico regionale. Le assunzioni sono in crescita continua».